



Agenda 21 Locale in Italia

2002.

Indagine sullo stato di attuazione
dei processi di Agenda 21 Locale
in Italia

*Verso il Summit
Sviluppo Sostenibile
di Johannesburg*



Con il supporto di
Campagna Europea
Città Sostenibili



Ideazione e realizzazione indagine

Focus Lab

In partnership con

Coordinamento Nazionale
Agende 21 Locali

Coordinamento e Rapporto a cura di

Walter Sancassiani * Focus Lab

Hanno collaborato

Silvia Finazzi * Focus Lab
Elisa Rossi * Focus Lab
Tiziana Osio * Focus Lab

Giugno 2002



Focus Lab è un centro di ricerca e consulenza per progetti e interventi per lo sviluppo sostenibile. Elabora ricerche sulle politiche di sviluppo territoriale e sugli strumenti gestionali correlati; supporta l'applicazione di strumenti integrati; svolge facilitazione di gruppi di lavoro multi-stakeholders, dialogo e partnerships tra attori diversi per progetti condivisi, orientati a coniugare qualità ambientale, benessere economico e coesione e crescita sociale.

Focus Lab
Via Mameli 41/A,
41100 Modena
Tel. 059.454784
Fax 059.3160630
e-mail: info@focus-lab.it

www.focus-lab.it



Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

I principali obiettivi del Coordinamento mirano a promuovere i processi di A21L in Italia; monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze di A21L in corso; favorire lo scambio di informazioni; favorire progetti di partnerships tra enti locali su ricerche e progetti sull'A21L; stimolare il coinvolgimento e l'impegno delle amministrazioni nei network internazionali di A21L; raccogliere e diffondere informazioni riguardanti studi, ricerche sull'A21L svolti in Italia e all'estero;

Segreteria Coordinamento
Area Programmazione e Pianificazione Territoriale
Provincia di Modena - Viale Martiri della Libertà, 34 -
41100 Modena
tel. 059-209434; fax: 059-209398
e-mail:
coordinamento.agenda21@provincia.modena.it
www.a21italy.it

Indice

1. Premessa	pag. 4		
2. Obiettivi dell'indagine	5		
3. Metodologia dell'indagine	5		
Il metodo			
Il campione-universo A21L			
Il questionario			
L'approccio Agenda 21 Locale			
4. I risultati dell'indagine. L'applicazione dell'Agenda 21 in Italia, 2002	11		
La distribuzione geografica			
La distribuzione per popolazione			
La distribuzione politica			
Lo stato di attuazione – sintesi			
Lo stato di attuazione A21L per fasi	18		
4.1. L'attivazione del processo di A21L	18		
Ostacoli			
Altri progetti extra A21L			
4.2. L'organizzazione	25		
Assessorati di riferimento			
Risorse umane			
Risorse economiche			
4.3 La partecipazione	31		
Il Forum			
Gli attori coinvolti			
I gruppi di lavoro tematici			
Ruolo e poteri dei Forum			
Strumenti di partecipazione			
Facilitazione dei gruppi e del Forum			
4.4. L'analisi dei problemi	43		
Ambiti tematici			
Strumenti di analisi			
Priorità dei problemi			
4.5. Definizione del Piano di Azione	45		
Piano di Azione			
Indicatori e Target			
Ruoli			
Ambiti tematici			
4.6. Attuazione del Piano di Azione	47		
Aree di intervento			
Programmi di attuazione			
Partnerships per l'attuazione			
4.7. Monitoraggio	49		
Attività di monitoraggio			
Modalità			
4.8. Risultati	50		
Risultati all'interno dell'Ente			
Risultati all'esterno dell'Ente			
Aree di miglioramento			
4.9. Ostacoli	52		
4.10. Prospettive future	53		
5. Conclusioni	56		
Criticità			
Punti di forza			
Raccomandazioni			
6. Posizionamento Enti locali A21L per fasi di attuazione	64		
7. Bibliografia	69		

1. Premessa

Con il 2002 le politiche per lo sviluppo sostenibile a livello internazionale e locale giungono ad un giro di boa.

L'imminente Summit ONU sullo Sviluppo Sostenibile del prossimo settembre a Johannesburg costituisce un evento-occasione, per svolgere un bilancio decennale sui risultati raggiunti rispetto agli obiettivi e alle strategie previste dai programmi stipulati dieci anni fa al Summit ONU della Terra di Rio de Janeiro nel 1992.

In particolare, in quell'occasione in cui venne ufficialmente sancito il concetto di sviluppo sostenibile, fu anche sottoscritto il Programma di Azione Agenda 21. In sintesi, un Piano di azioni per il 21° secolo per lo sviluppo sostenibile, articolato in 40 capitoli riguardanti obiettivi da raggiungere, azioni e strumenti da utilizzare, definizione di ruoli e responsabilità e mezzi di attuazione.

Come è noto, tra i vari capitoli, il n° 28 riguarda il ruolo degli Enti locali per promuovere lo sviluppo sostenibile tramite Piani di Azioni locale, frutto della combinazione di politiche integrate e della partecipazione attiva e co-responsabile dei vari attori delle comunità locali, ossia i processi-Piani di Agenda 21 Locale. Dal Summit di Rio in poi, sono stati numerosi gli appuntamenti e le iniziative a livello internazionale, europeo e nazionale al fine di promuovere l'Agenda 21 Locale (A21L).

La Campagna Europea Città Sostenibili, principale iniziativa dedicata dei governi locali per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, a seguito della Carta di Aalborg, ha contribuito notevolmente a promuovere un network crescente di città coinvolte per l'Agenda 21 Locale.

Il numero di amministrazioni locali che volontariamente e ufficialmente si sono impegnate a tradurre a livello locale i 13 principi della Carta di Aalborg, è in costante crescita sia a livello europeo che in Italia, con oltre 1500 Amministrazioni locali.

L'Italia rappresenta negli ultimi anni una delle realtà più dinamiche a livello europeo impegnate nella diffusione dell'A21L, quantomeno dal punto di vista formale, con oltre 500 enti che rappresentano più di 11 milioni di cittadini, senza considerare le Province. Si moltiplicano inoltre le iniziative: un Coordinamento nazionale A21L che ha dato un forte impulso ed energie alla promozione dell'A21L a livello nazionale, numerosi convegni e workshops dedicati, corsi di formazione, fonti di co-finanziamento nazionali e regionali, Forum, Piani di Azione, Osservatori, ricerche e vari eventi.

Alla luce di questo dinamico "movimento" italiano e in concomitanza con il prossimo Summit di Johannesburg, che si prospetta con luci ed ombre rispetto agli auspici del 1992, nonché alla luce del nuovo Piano di Azione Ambientale 2010 dell'UE e del nuovo Libro Bianco sulla Governance, emerge il bisogno di fotografare lo stato dell'arte delle esperienze di A21L in Italia, capirne i punti di forza, le criticità e le potenzialità future.

Questo rapporto-indagine, realizzato dal centro di ricerche Focus Lab in partnership con il Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali, nasce quindi dall'esigenza di rispondere tecnicamente e oggettivamente a diverse domande sulla reale applicazione di questo nuovo strumento di governance nel contesto italiano e alle sue varie implicazioni.

Il rapporto di ricerca che segue, uno dei pochi pubblicati nel 2002 a livello europeo sulla situazione delle A21L in prossimità del Summit di Johannesburg, costituisce un'indagine nazionale di monitoraggio capillare basata non su un campione ma sull'universo di oltre 500 Enti italiani formalmente impegnati sull'A21.

Mira a rilevare l'effettivo e aggiornato stato di attuazione delle esperienze in corso, ad individuare lo stato di avanzamento da Nord a Sud, le priorità, i temi affrontati, gli ostacoli, i risultati e i punti di forza raggiunti, il livello di partecipazione, i protagonisti coinvolti, evidenziando il grado di trasversalità tematica delle politiche esistenti a livello settoriale, per tipologia di Ente, per fasi di avanzamento e per macro-regioni.

I risultati forniscono inoltre informazioni e dati che vanno oltre lo strumento di A21L in sé, offrendo un quadro del livello di coinvolgimento dei vari stakeholders locali, dell'utilizzo dei diversi strumenti gestionali di supporto alla realizzazione di politiche per lo sviluppo sostenibile. Il quadro che emerge evidenzia una situazione, che tra elementi di forza e criticità, indica un forte dinamismo e un crescente coinvolgimento di numerose Amministrazioni italiane e attori locali, protagonisti e partners impegnati nel contesto della piattaforma A21L a integrare strumenti, percorsi e soluzioni progettuali di miglioramento e di innovazione nella transizione verso modelli di sviluppo economici, sociali ed ambientali sostenibili.

Walter Sancassiani – Focus Lab
Giuseppe Gamba –
Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

2. Obiettivi dell'indagine

L'indagine promossa e realizzata dal centro di ricerca Focus Lab in partnership con il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, costituisce una ricognizione sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale (A21L) da parte delle Amministrazioni locali italiane di varia tipologia che partecipano volontariamente e ufficialmente alla Campagna Europea delle Città sostenibili e al Coordinamento Agende 21 Locali Italiane.

Gli obiettivi dell'indagine mirano a:

monitorare il grado di attuazione dei processi di A21L in Italia, alla luce di un crescente movimento di Enti pubblici e attori coinvolti, rilevare al 2002, in prossimità del Summit Sviluppo Sostenibile, la "via italiana" nell'applicazione di questo nuovo strumento di *governance*, rispetto al contesto europeo della Campagna Europea Città Sostenibile, del Coordinamento Nazionale A21L e nel quadro del nuovo Piano di Azione Ambientale e del Libro Bianco sulla Governance dell'U.E.;

fornire un quadro conoscitivo, quantitativo e qualitativo aggiornato ed estensivo, sulle criticità e i punti di forza dell'A21L, consci e inconsci, ai vari Enti pubblici, agenzie e ai vari attori partecipanti coinvolti nei processi di A21L in Italia;

contribuire a rafforzare a livello nazionale le iniziative finalizzate ad un più efficace sviluppo di questi processi partecipati nell'ambito di politiche e programmi orientati allo sviluppo sostenibile;

fornire elementi tecnici per approfondire e sviluppare ricerche sul tema e favorire il dibattito sui processi di A21L, sui processi partecipati in generale e sulla *governance* per la sostenibilità.

3. Metodologia dell'indagine

Il metodo

L'indagine realizzata dal centro Focus Lab è stata condotta nelle sue varie fasi (impostazione, rilevazione dati, elaborazione statistiche e sintesi) tra aprile ed inizio giugno 2002.

L'approccio utilizzato nell'indagine è sia di tipo quantitativo che qualitativo.

L'indagine è stata svolta tramite interviste telefoniche dirette ai referenti A21L con metodo CATI (*Computer Assisted Telephonic Interviewing*). La metodologia CATI permette di ottenere risultati in tempi brevi, elaborati in progress a seguito di ogni intervista, monitorabili e aggiornati di continuo, alta percentuale di risposte, risposte certe a domande chiuse, ripetibilità e confrontabilità dell'indagine nel tempo.

La scelta di utilizzare questa tecnica di rilevazione per l'indagine, probabilmente la prima volta a livello nazionale per quanto riguarda indagini sull'A21L, è dovuta inoltre a diversi aspetti tecnici:

- La volontà di prendere in esame l'universo, e non un campione, intervistando *tutti* gli enti impegnati in processi di A21L al fine di ottenere il maggiore numero di dati e informazioni;
- La scelta di evitare l'utilizzo di questionari con numerose domande aperte, basandosi sul ritorno di questionari spesso incompleti o forniti in tempi lunghi o con percentuali basse di risposte utili e significative.

Il Campione-Universo A21L

Per quanto riguarda il classico campione da esaminare, in questo caso l'indagine ha preso in esame l'universo degli Enti Pubblici italiani che formalmente dovrebbero essere impegnati in processi di A21L, in base al loro impegno ufficiale e volontario rispetto ai 13 principi della *Carta di Aalborg* della *Campagna Europea Città Sostenibili*, e per la loro adesione al Coordinamento Agende 21 Locali italiane.

Gli enti pubblici considerati per le interviste sono stati complessivamente 556, tra i quali i 498 Enti che a marzo 2002 risultavano avere aderito alla *Carta di Aalborg* della *Campagna Europea Città Sostenibili* e/o al Coordinamento Agende 21 Locali italiane.

Il campione e gli indirizzi degli Enti da intervistare si è dunque basato sugli indirizzi ufficiali esistenti, forniti dall'Ufficio della Campagna Europea Città Sostenibili e dalla Segreteria del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane.

Va evidenziato, a testimonianza del crescente interesse delle amministrazioni locali italiane verso l'A21L, il numero crescente di Enti italiani che negli ultimi anni hanno aderito alla Campagna Europea Città Sostenibili. Considerando gli ultimi cinque anni, partendo dal 1998, si è passati da 35 a 513 adesioni a maggio 2002.

Tale fenomenale crescita può essere dovuta a varie ragioni: maggiore consapevolezza sui temi della sostenibilità e della partecipazione ma principalmente in forza del Bando di co-finanziamento del Ministero dell'Ambiente del 2000 di supporto all'avvio di processi di A21L, che prevedeva come requisito l'adesione alla Carta di Aalborg.

Le adesioni a fine del 2000 erano infatti 105 mentre nel 2001 482, un numero quasi quintuplicato.

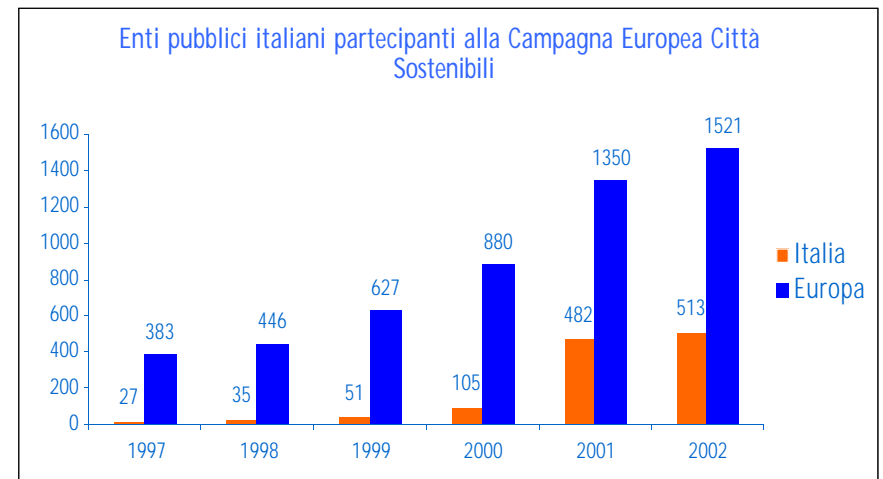
Formalmente, alla luce dei numeri esistenti riguardanti le adesioni alla Campagna Europea (vedi fig. 1), le A21L italiane costituiscono quasi un terzo delle A21L complessive a livello europeo.

Nel corso della definizione dell'universo di riferimento da intervistare, e alla luce di verifiche sugli indirizzi ufficiali esistenti forniti dai due network sopra citati, sono stati inoltre aggiunti altri Enti pubblici, beneficiari del Bando Agenda 21 del Ministero Ambiente 2000, che sorprendentemente non erano presenti nei due indirizzi menzionati.

Il totale degli Enti da intervistare è stato dunque complessivamente di 556.

Campione - Universo intervistati	
Enti da intervistare:	556
• Aderenti Campagna Europea Città Sostenibili (marzo 2002)	
• Aderenti al Coordinamento Nazionale A21L	
<i>Indirizzari-contatti forniti dai due network</i>	
Enti intervistati:	439
Percentuale intervistati:	78,6 %

Fig. 1



Ad ognuno dei 556 Enti è stato inviato un questionario via posta elettronica, in formato PDF, accompagnato da un messaggio di annuncio anticipato dell'intervista telefonica con metodo CATI.

Le interviste telefoniche sono state svolte durante gli orari di ufficio, via telefonica e utilizzando un apposito programma software di rilevazione basato sulle 7 fasi del processo e relative domande del questionario, inviato anticipatamente via posta elettronica. All'inizio delle rilevazioni, sono stati previsti fino a 6 contatti telefonici per ogni Ente da intervistare. Durante lo svolgimento delle interviste, è stato deciso di ampliare il numero di tentativi di contatto (fino a 10) verso gli Enti i cui referenti A21L non fossero risultati

contattabili nonostante i 6 tentativi, al fine di rilevare il più ampio numero possibile di Enti del campione-universo.

Per quanto concerne il campione-universo preso in esame, su 556 enti contattati, coloro che sono stati intervistati sono stati 439 pari a circa il 79% e 117 coloro che non sono stati intervistabili nonostante i 6 o 10 contatti telefonici.

Alla luce della mole di contatti utilizzati, l'esperienza di questa indagine ha evidenziato come le uniche due fonti "ufficiali" sugli "Enti A21L" esistenti a livello europeo e nazionale costituiscano un elemento critico, se non avvengono periodici controlli qualitativi e gestionali e frequenti aggiornamenti, rispetto alla necessità di ottimizzazione ed efficacia sia per i flussi informativi all'interno dei network A21 esistenti e futuri, che per indagini e ricerche quantitative e qualitative sul tema e sugli enti coinvolti.

Se si valuta la composizione a livello nazionale degli aderenti alla Carta di Aalborg, impegnati formalmente in processi di A21L, rispetto agli intervistati per le singole Regioni sul territorio nazionale, si nota come lo scarto tra intervistati e non intervistati nelle 20 Regioni sia abbastanza limitato. La suddivisione degli intervistati/Enti A21 per Regioni evidenzia invece la preponderanza di A21L formali in Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Toscana, Sicilia (fig. 2 e 3).

La tipologia degli Enti A21 intervistati indica la prevalenza di Comuni (72%), Province, Comunità Montane, Enti Parco, Associazioni di Comuni e Regioni.

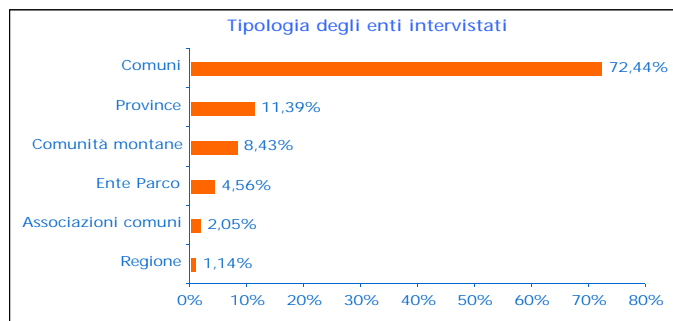
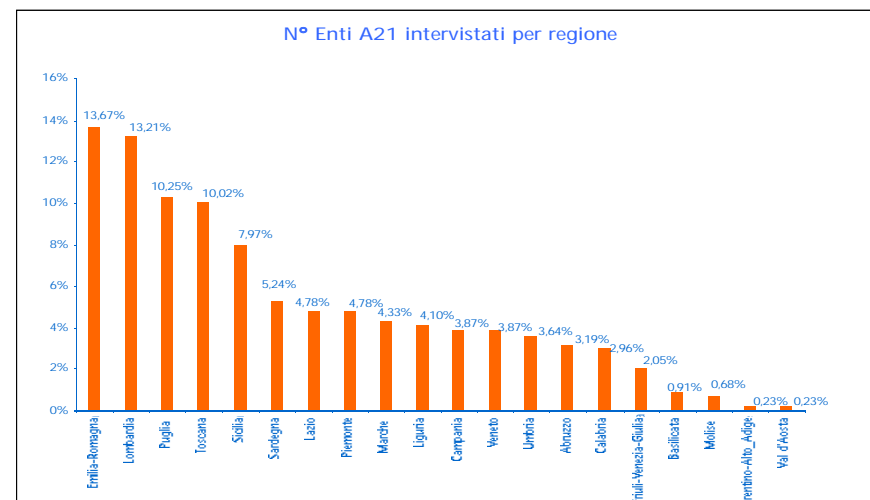


Fig. 2



Fig. 3



Il questionario

Il questionario elaborato per l'indagine nazionale A21L 2002 si articola in 7 sezioni relative alle singole fasi di un processo di Agenda 21 Locale, come consigliato a livello internazionale dalla Campagna Europea Città Sostenibile e dall'International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI).

Ad ogni referente A21L intervistato, è stato inizialmente posta una domanda di entrata al fine di posizionare la fase di attuazione in corso del processo di A21L da parte dell'amministrazione pubblica intervistata.

Le 7 sezioni del questionario prevedono 38 domande principali con diverse risposte plurime e ad esclusione.

Oltre alle 7 fasi classiche di un processo di A21L, di seguito elencate, sono state inoltre rivolte alcune domande sui risultati interni ed esterni raggiunti, gli ostacoli incontrati e le prospettive future sull'A21L.

Oltre all'analisi dei dati relativi alle risposte delle 38 domande di base sulle 7 fasi, per ognuna di queste sono state successivamente elaborati e incrociati i dati in base a tre variabili:

- tipologia di Ente (Province, Comuni, Enti Parco, Comunità Montane)
- Livello di avanzamento (Beginners, Intermediates, Pionners)
- Per aree geografiche (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud-Isole)

Fasi del processo di A21L e aree oggetto delle interviste

Fase 1. Attivazione del processo
 Fase 2. Organizzazione del processo
 Fase 3. La Partecipazione - Il Forum
 Fase 4. Analisi dei problemi - Quadro diagnostico
 Fase 5. Definizione del Piano di Azione A21L
 Fase 6. Attuazione del Piano di Azione A21L
 Fase 7. Monitoraggio
 > Risultati
 > Ostacoli
 > Prospettive future

L'approccio all'Agenda 21L

L'approccio rispetto al concetto-strumento-prodotto A21L utilizzato per questa indagine, come affermato precedentemente, è quello coniato dall'ICLEI, come:

“Un processo partecipato, multisettoriale per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 21 a livello locale attraverso la preparazione e la realizzazione di un piano d'azione strategico a lungo termine, che indirizzi le priorità locali per quanto concerne lo sviluppo sostenibile”.

Dal punto di vista operativo, al fine di attuare questa definizione sono stati indicati e consigliati a livello internazionale ed europeo dei percorsi di attuazione e relative caratteristiche.

Per l'ICLEI (1998) un'A21L dovrebbe essere caratterizzata da 5 aspetti:

- L'integrazione dei temi: gli obiettivi ambientali sono legati agli obiettivi economici e sociali;
- L'integrazione degli interessi: in una cultura del dialogo e della partecipazione, tutti i gruppi della società devono essere coinvolti;
- Il carattere di lungo termine: i provvedimenti e i progetti si basano su obiettivi a lungo termine in accordo con il principio di precauzione;
- La sua dimensione globale: sono misurati gli impatti dell'azione locale sullo sviluppo globale, sono individuati i modi per contrapporsi alla distribuzione iniqua dei consumi e della ricchezza a livello globale;
- La gestione sostenibile delle risorse: l'utilizzo delle risorse naturali si basa sul tasso con cui le nuove risorse si formano; l'input di sostanze nell'ambiente naturale è basato sulla sua capacità di degradarle (ICLEI, 1998).

Le fasi operative per attuare il processo A21L proposte nel 1995 dall'ICLEI prevedono i seguenti stadi:

Il processo di A21L inizia con un impegno ufficiale dell'amministrazione locale (Giunta e/o Consiglio comunale/provinciale/regionale) in termini di individuazione di apposite risorse finanziarie e umane, che si impegna a realizzare un Piano di Azione di A21L.

Segue una prima individuazione e coinvolgimento degli attori locali (*stakeholders*) che rappresentano la comunità locale nella sua totalità, per definire i principi generali di una visione condivisa di sviluppo sostenibile di lungo termine, dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, tradotta in documento di intenti.

Il luogo di confronto e di coinvolgimento della comunità locale e dei suoi diversi portatori di interesse avviene principalmente tramite la costituzione di un apposito *Forum*, che potrà essere articolato in diversi *gruppi di lavoro tematici* cui partecipano i rappresentanti dei settori coinvolti, personale dell'amministrazione e chiunque sia interessato.

I gruppi di lavoro tematici affrontano i problemi del territorio, le cause e gli effetti relativi ai singoli temi, sia dal punto di vista soggettivo dei vari attori, sia con analisi oggettive attraverso attività di auditing ambientale, l'utilizzo di rapporti sullo stato dell'ambiente esistenti e appositi indicatori, nonché altre fonti di informazione e Relazioni esistenti sugli aspetti economici e sociali locali, al fine di fornire un quadro integrato e una visione sistemica delle problematiche del territorio e delle possibili soluzioni.

I gruppi di lavoro, al fine di essere efficaci ed efficienti in termini di tempo, risorse disponibili e di gestione delle dinamiche di gruppo, possono essere coadiuvati dall'intervento di esperti esterni o interni all'amministrazione, facilitatori-animatori, per il coordinamento e la gestione del processo, per facilitare e guidare le discussioni dei gruppi tematici o per coordinare le analisi necessarie alla comprensione dello stato di fatto sulle problematiche esistenti.

Le attività di analisi compiute dai gruppi di lavoro costituiscono una documentazione/bilancio aggiornato su aspetti quantitativi, qualitativi e gestionali, relativi allo stato dell'ambiente, sociale ed economico del

territorio locale. I risultati dell'analisi vengono sottoposti alla valutazione generale degli altri gruppi di lavoro e del Forum, alla cittadinanza interessata e al Consiglio comunale.

Il lavoro della prima fase rappresenta anche una piattaforma per definire obiettivi di miglioramento da avviare nei singoli settori a cui vanno collegate specifiche azioni per attuarli.

Formulati gli obiettivi generali devono essere individuate le priorità di intervento, alla luce della loro fattibilità tecnica, delle risorse disponibili, dei tempi di realizzazione, degli interventi già esistenti, mediante anche il supporto tecnico di esperti interni ed esterni all'amministrazione.

Definite le priorità di intervento, devono essere individuati i target (o obiettivi specifici e misurabili da raggiungere) dell'azione prevista e valutate le opzioni di attuazione in termini di impatto ambientale, sociale e di costi/efficacia.

Segue la fase di predisposizione dei programmi d'azione tematici, o piani operativi, per ogni target. Questo passaggio prevede la definizione delle fonti informative, degli interventi, degli strumenti economici, normativi e di comunicazione. Questa fase prevede anche un'analisi della compatibilità tra i programmi e la loro coerenza rispetto ai principi generali della visione di lungo termine e ai progetti esistenti.

Successivamente viene elaborata una bozza di Piano di Azione per lo sviluppo sostenibile che contiene tutti gli elementi descritti precedentemente, che viene sottoposta a discussione al Forum, alla Giunta e al Consiglio comunale/provinciale e alla cittadinanza attraverso appositi incontri, dibattiti e documentazione.

Alla luce delle osservazioni e dei suggerimenti pervenuti, sono introdotte le integrazioni e le modifiche necessarie che costituiscono il Piano d'Azione finale, da adottare ufficialmente dal Consiglio comunale.

Segue la fase di attuazione del Piano di Azione che prevede l'identificazione dei funzionari responsabili per realizzare i programmi, a cui il Consiglio dovrebbe assegnare le risorse finanziarie appropriate, prevedendo anche il coinvolgimento di altre fonti di finanziamento esterno come l'apporto degli attori coinvolti.

Sono definite parallelamente le attività di monitoraggio per verificare il grado di realizzazione dei programmi operativi rispetto ai target stabiliti e, se necessario, i dovuti aggiustamenti per il loro adattamento.

L'ultima fase della valutazione e revisione, che deve essere gestita da parte del Forum, dell'Amministrazione e della cittadinanza, è finalizzata a determinare l'efficacia complessiva dei programmi portati a termine valutandone i risultati dei programmi e le cause di eventuali insuccessi.

Alla luce delle valutazioni, basate su indicatori qualitativi e quantitativi, si passa alla revisione dell'intero processo al fine di aggiornare il Piano di azione con nuovi target o con azioni appropriate per raggiungere più efficacemente i target definiti precedentemente, il tutto in un'ottica di *miglioramento continuo*.

Questo percorso-guida teorico consigliato dall'ICLEI nel 1995 è utilizzato, anche se adattato al contesto e alle condizioni locali, da molte amministrazioni locali in Europa. E' evidente che siano possibili e auspicabili variazioni e adattamenti per le singole realtà ed esperienze di A21L per processi "personalizzati"; tuttavia il percorso proposto rappresenta un percorso minimo consolidato, condiviso a livello internazionale e che permette un possibile confronto sullo stato di attuazione e il grado di miglioramento dei processi di A21L nei vari paesi.

Per la *Campagna Europea Città Sostenibili*, il percorso suggerito all'interno della Carta di Aalborg (Parte III) prevede in modo simile i seguenti passaggi:

Individuazione degli strumenti di programmazione e delle risorse finanziarie esistenti nonché di ogni altro piano e programma di supporto;

Individuazione sistematica, da realizzarsi facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini, dei problemi e delle rispettive cause;

Attribuzione di priorità per affrontare i problemi individuati;

Formazione di un punto di vista comune per quanto riguarda un modello sostenibile di collettività attraverso un processo di partecipazione che coinvolga tutti i settori interessati;

Valutazione delle opzioni strategiche alternative;

Adozione di Piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità e che comprendano obiettivi misurabili;

Programmazione dell'attuazione del piano, compresa la realizzazione di uno scadenzario e l'attribuzione delle diverse responsabilità tra le parti;

Istituzione di sistemi e procedure di relazione e monitoraggio dell'attuazione del Piano di Azione.

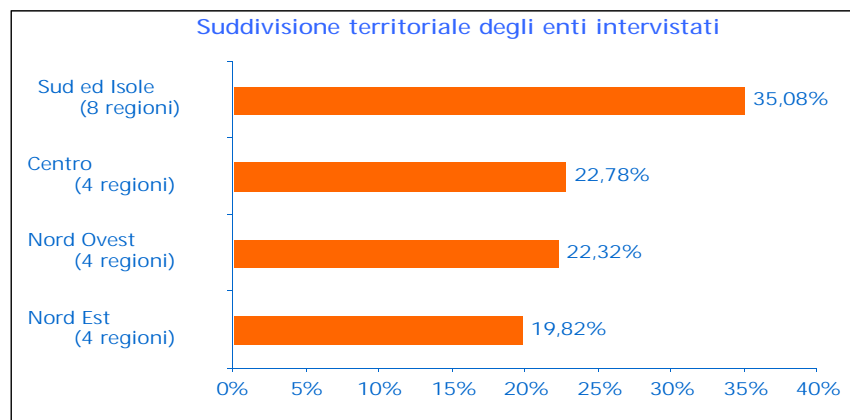
4. I risultati dell'indagine. L'applicazione dell'Agenda 21 locale in Italia, 2002

La sezione che segue fornisce un quadro sintetico sullo stato di attuazione riguardante le principali fasi-chiave dei processi di A21L, emersi dalle interviste svolte. I commenti e i dati completi sono descritti nello Stato di attuazione per fasi.

La distribuzione geografica

La distribuzione geografica indica una diffusione degli Enti coinvolti sull'A21L esistente su tutto il territorio, sebbene sia prevalente il Nord-Italia, considerando il Nord Ovest e il Nord Est, dove si concentra il 42% degli Enti intervistati (fig. 5).

Fig. 5



La distribuzione per popolazione

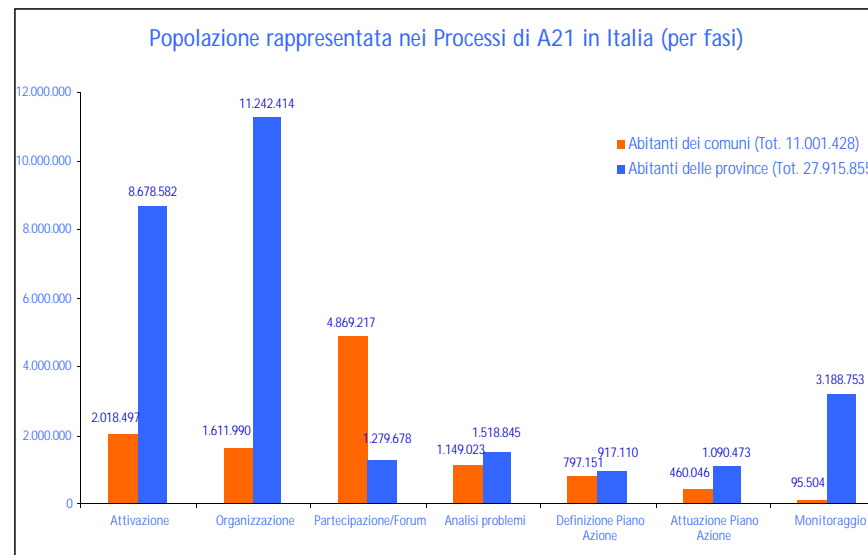


Fig. 6

Dal punto di vista della popolazione rappresentata nei processi di A21L esistenti, considerando soltanto i Comuni coinvolti, emerge come più di un quinto della popolazione italiana è coinvolto in un processo di Agenda 21 Locale, pari a circa 11 milioni di abitanti.

La distribuzione politica degli Enti che promuovono l'A21L

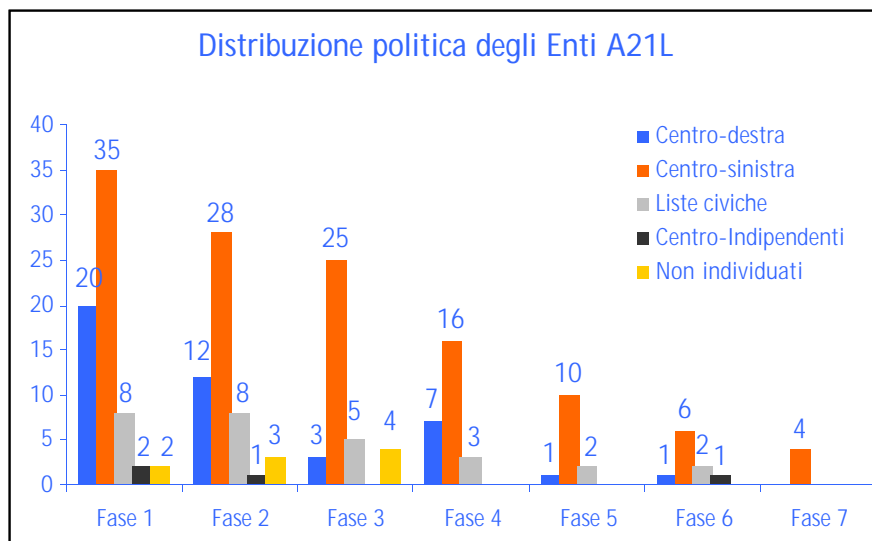


Fig. 7

Per questa analisi sono stati considerati Comuni, Province e Regioni in quanto Comunità Montane ed Enti Parco non sono riconducibili ad una determinata area politica. Dal grafico è possibile notare che per tutte le fasi del processo di A21L, gli Enti appartenenti alle coalizioni di centro-sinistra risultano prevalere, rappresentando complessivamente il 60% del totale, seguiti da quelli amministrati dal centro-destra con il 21%, a seguire Liste civiche (13%) e indipendenti (2%).

Questi dati sottolineano in generale come questo strumento di governance per le politiche di sviluppo sostenibile sia comunque promosso trasversalmente da tutte le coalizioni politiche di governo locale.

Lo stato di attuazione. Il quadro di sintesi

Le 439 interviste realizzate a seguito dell'indagine sugli Enti pubblici italiani di ogni grado (Comuni, Associazioni di Comuni, Province, Comunità Montane, Enti Parco, Regioni) aderenti alla Carta di Aalborg e al Coordinamento nazionale Agende 21 Locali ci permettono di fare in questa sezione una prima "fotografia" generale sullo stato di avanzamento del processo di Agenda 21 Locale in Italia, partendo dalle prime domande del questionario rivolte a tutti gli intervistati.

Enti che hanno attivato il processo di A21L

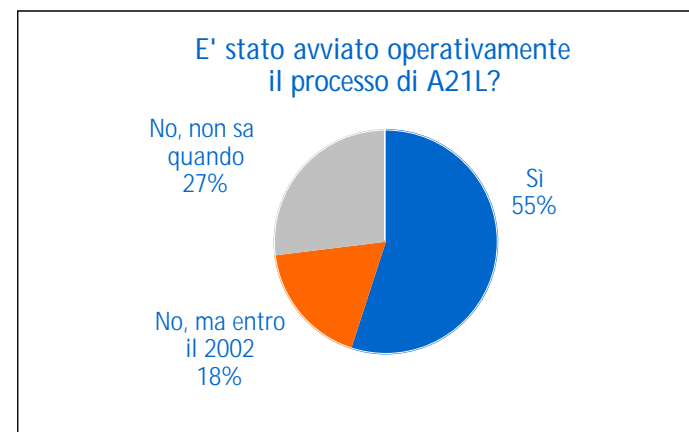


Fig. 8

In sostanza, su 439 Enti intervistati, la maggioranza di questi Enti, il 55% pari a 241 Enti ha attivato il processo di A21L, mentre il 45% non ancora. In termini generali poco più di 1 Ente su 2 che formalmente sono impegnati sull'A21 ha attivato il processo.

Fase del processo di A21L in cui si trovano gli Enti italiani che hanno aderito alla Carta di Aalborg e/o al Coordinamento nazionale Agende 21 Locali

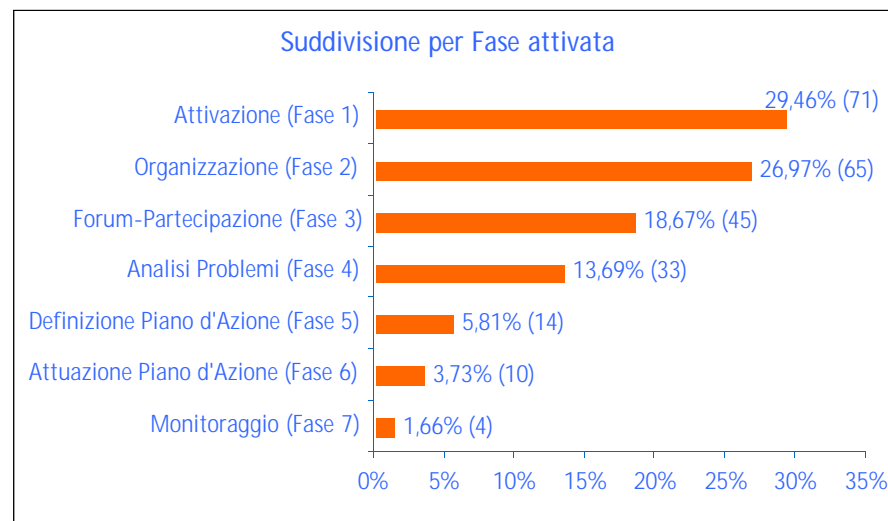
Per i 241 Enti che hanno attivato il processo, è stato chiesto di posizionarsi rispetto alle sette fasi proposte, come citato in precedenza, corrispondenti all'Attivazione (Fase 1), Organizzazione e gestione del processo (Fase 2), Forum-Partecipazione (Fase 3), Analisi dei problemi-Quadro diagnostico (Fase 4), Definizione del Piano di Azione (Fase 5), Attuazione del Piano di Azione (Fase 6), Monitoraggio (Fase 7).

Come si evince dalla fig. 9, per quanto riguarda lo stato di attuazione delle varie fasi di A21L in Italia al 2002, attuate dai 241 Enti che hanno attivato il processo, emerge come il 56 % degli Enti italiani (sommando la Fase 1 e 2) sia all'inizio delle prime fasi del processo, con l'attivazione e l'organizzazione. La costituzione del Forum e l'avvio della partecipazione degli attori vede un 18% degli Enti coinvolti e la fase di analisi il 13,6%.

Se si considera il prodotto finale dell'A21L, ossia il Piano di Azione risultato di un processo di partecipazione locale dei vari attori, le percentuali si riducono a un quasi 6% che vede arrivati a questo documento 14 Enti.

Di questi 10 (3,7%) sono passati alla sua attuazione e 4 (quasi 2%) alla fase di monitoraggio come ultima fase del processo di A21L.

Fig. 9



Enti che hanno attivato le varie fasi del Processo di A21L suddivisi per regione

Esaminando la situazione dal punto di vista territoriale (fig.10) e incrociando il dato geografico con l'avanzamento nel processo di A21L, l'indagine attesta che sono due Regioni del Nord e Centro Italia a detenere il primato della numerosità degli enti che promuovono l'A21L e che, nel contempo, queste due Regioni sono anche quelle in fase relativamente avanzata del processo.

E' subito evidente infatti come il maggior numero di Enti attivi A21 siano situati in Lombardia (quasi il 18% del totale complessivo), e in Emilia-Romagna (16%). Da sole queste due Regioni italiane ospitano praticamente un terzo di tutti i processi di A21 attivati in Italia.

Seguono poi la Puglia (circa 12%) dove a fronte dell'alto numero di enti che gestiscono processi di A21 la situazione è per lo più ancora in fase iniziale o intermedia ed infatti non va oltre l'analisi dei problemi, la Toscana (9,4%), in cui invece una piccola percentuale di processi è arrivata all'attuazione del piano d'Azione, e a seguire le altre Regioni in ordine decrescente.

Interessante notare come esistano alcune realtà di dimensioni relativamente ridotte quanto a numero di processi attivati, che tuttavia hanno raggiunto anche le fasi avanzate dell'attuazione del Piano d'Azione e del monitoraggio. Una di queste, per esempio, è la Liguria.

Complessivamente, le Regioni all'interno delle quali sono stati portati a termine dei processi A21L, arrivando all'ultima fase - quella del monitoraggio - sono soltanto l'Emilia Romagna, il Piemonte e la Liguria.

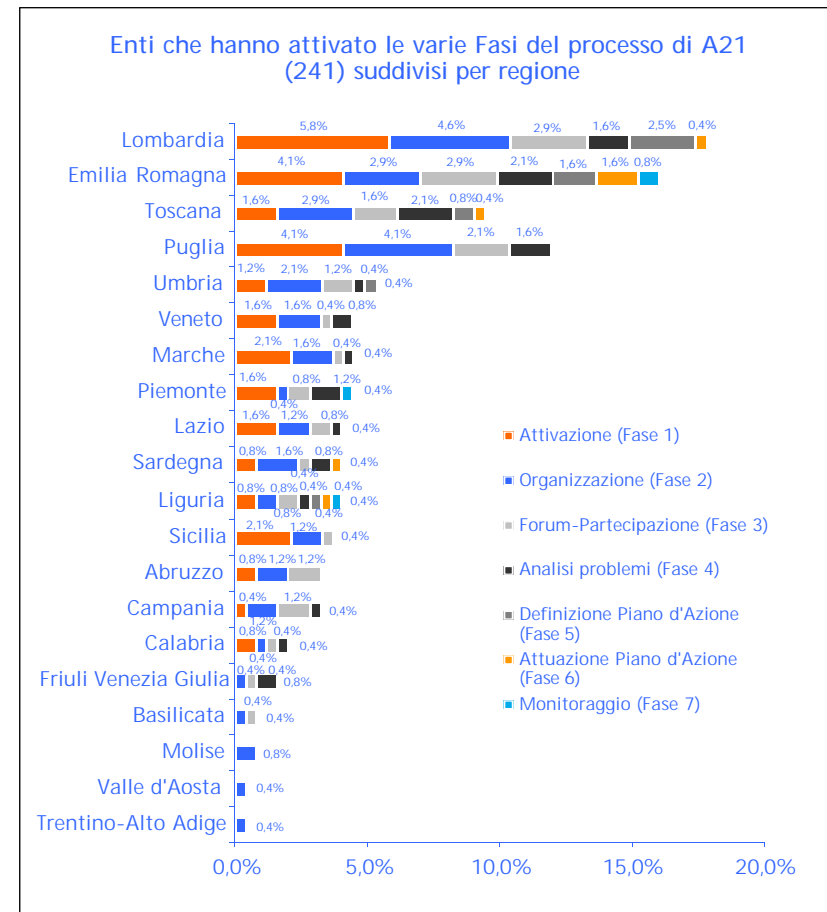


Fig. 10

La suddivisione sullo stato di avanzamento per singole Regioni può inoltre essere parallelamente visualizzata e letta in altra forma più semplificata (fig. 11), aggregando in 3 categorie principali (usando termini di classificazione consolidati) gli Enti che hanno raggiunto le 7 diverse fasi:

Beginners	Intermediate	Pioneers
Fase 1: Attivazione Fase 2: Organizzazione	Fase 3: Forum – Partecipazione Fase 4: Analisi problemi	Fase 5: Definizione Piano d’Azione Fase 6: Attuazione Piano d’Azione Fase 7: Monitoraggio

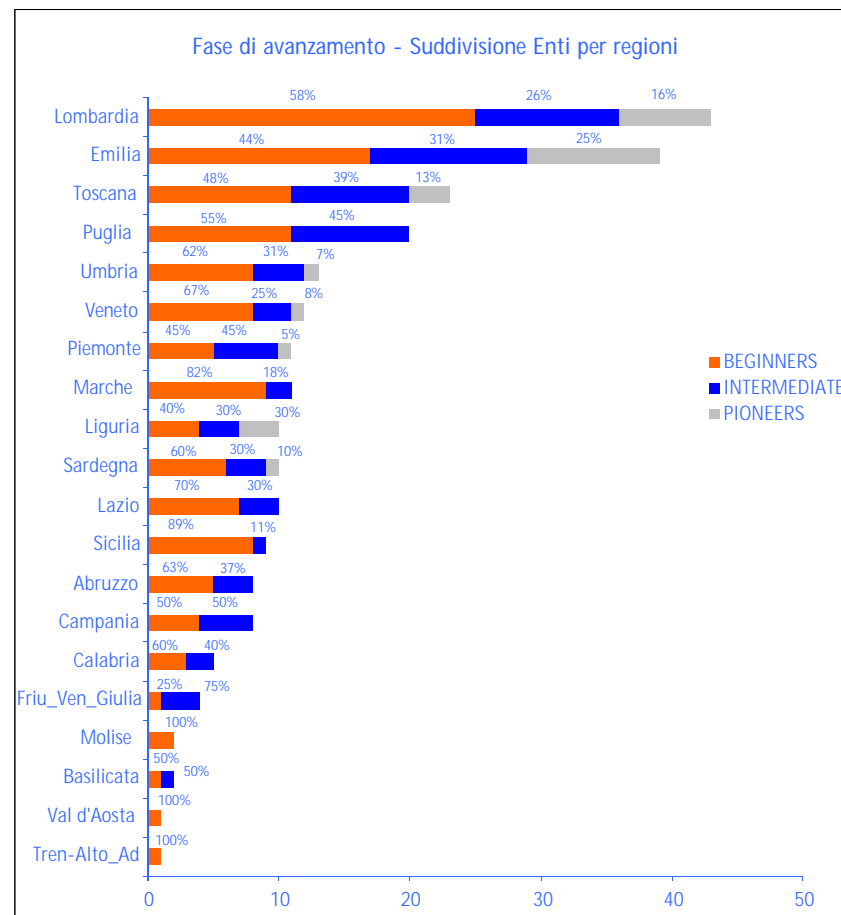
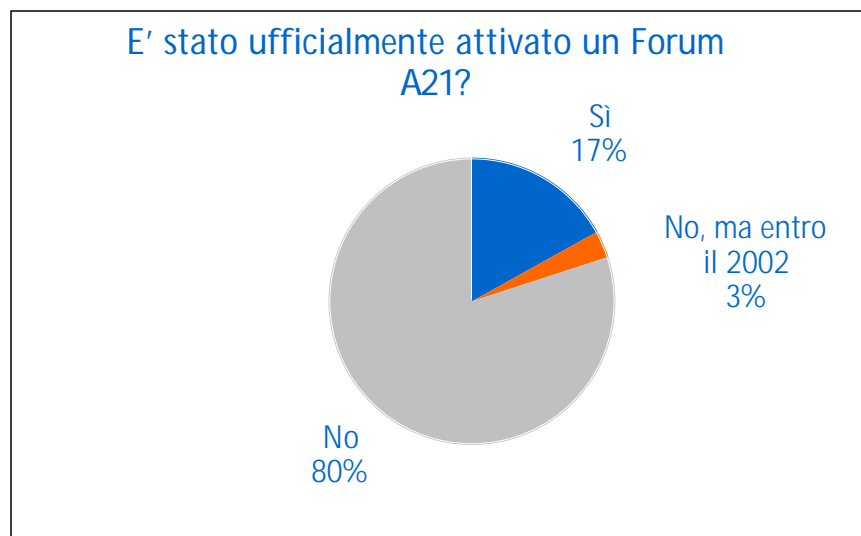


Fig. 11

Partecipazione-Forum

Per quanto riguarda sinteticamente la fase di Partecipazione, il 17% degli Enti italiani che hanno aderito alla Carta di Aalborg e/o al Coordinamento nazionale Agende 21 Locali hanno attivato un Forum A21L, mentre un altro 3% non l'ha ancora avviato ma prevede di attivarlo entro il 2002. Complessivamente il 20%, ovvero un Ente su cinque, ha attivato o è in procinto di attivare un Forum A21L.

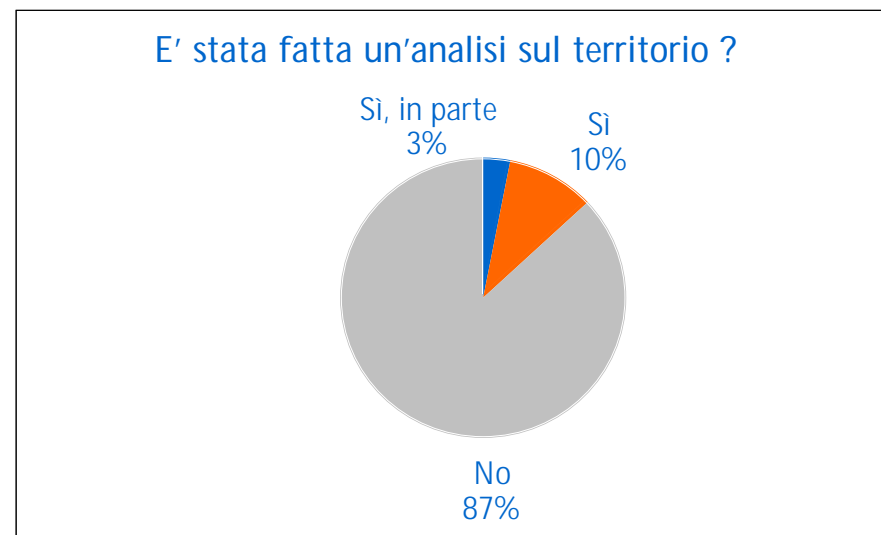
Fig. 12



Analisi dei problemi – Quadro diagnostico

Alla domanda sull'effettuazione di un'analisi partecipata sulle criticità del territorio, il 13% degli Enti italiani che hanno aderito alla Carta di Aalborg e/o al Coordinamento nazionale Agende 21 Locali ha confermato di avere svolto un'analisi dei problemi-criticità del proprio territorio. Di questi un quarto lo deve completare.

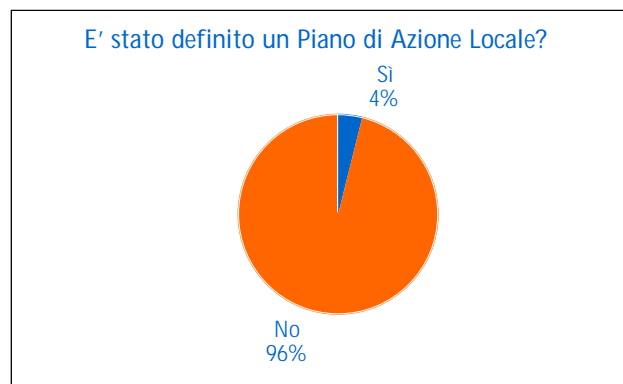
Fig. 13



Piano di Azione Agenda 21 Locale

Il 4% degli Enti italiani che hanno aderito alla Carta di Aalborg e/o al Coordinamento nazionale Agende 21 Locali hanno definito un Piano di Azione Locale.

Fig. 14



Attuazione del Piano di Azione A21L

Il 3% degli Enti italiani che hanno aderito alla Carta di Aalborg o al Coordinamento nazionale Agende 21 Locali ha attuato il Piano di Azione.

Fig. 15



Monitoraggio

Solo l'1% degli Enti italiani che hanno completato il processo con questa attività finale ha svolto attività di monitoraggio.

Fig. 16



In questa sezione di sintesi, appare inequivocabilmente, nonostante tutto e a parte alcuni Enti pionieri impegnati da tempo, che lo stato di attuazione dell'A21L in Italia sia, malgrado la recente e rapidissima crescita di interesse, adesioni e di iniziative di vario genere degli ultimi anni, ancora in generale all'inizio.

Si tratta, almeno per il momento, di una situazione che stimola interrogativi sullo scarto esistente tra gli auspici e la condivisione di documenti e la loro traduzione operativa, rispetto alle sue potenzialità, rispetto al contesto A21L europeo, rispetto agli auspici del Summit della Terra di Rio del 1992 e ai dettami del cap. 28 del Programma Agenda 21 che prevedeva che entro il 1996 ogni Amministrazione locale avrebbe dovuto definire Piani di Azione Locale.

Lo stato di attuazione per singole fasi

Nei diversi paragrafi di questo capitolo verranno presentati i risultati generali relativi ad ogni singola fase del processo di A21L ed un'analisi per grado di avanzamento, aree geografiche e tipologie di Ente. Inoltre è stato fatto un confronto per vari aspetti, tra gli Enti partecipanti al Bando del Ministero su A21L e quelli non partecipanti.

4.1. L'Attivazione del processo

Questa sezione specifica comprende le domande rivolte a tutto il campione (439) degli intervistati.

Come menzionato in precedenza, dei 439 intervistati, 241, pari al 55%, dichiarano di aver avviato il processo di A21L, mentre il 18% non l'ha ancora avviato ma prevede di attivarlo entro il 2002. Il restante 27%, poco più di un quarto del campione, non ha avviato il processo di A21L né sa quando sarà avviato. Prevalente è l'attivazione del Nord-Est e Nord-Ovest (fig. 18).

Fig. 17

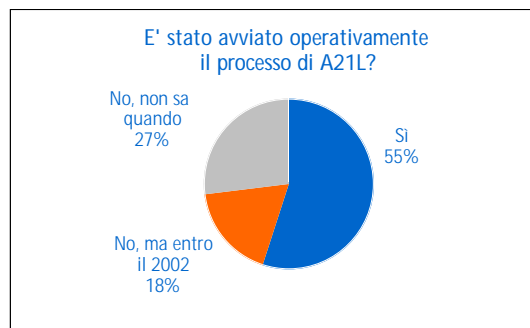
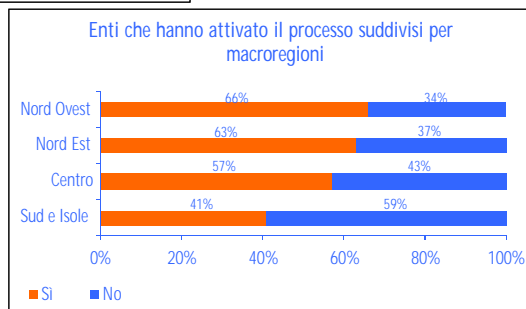


Fig. 18



Ostacoli

Per il complesso degli Enti intervistati (439), fig. 19, il principale ostacolo che rallenta lo sviluppo del processo di A21L è rappresentato dall'insufficiente apporto finanziario (indicato dal 30% degli intervistati). Segue l'insufficienza di esperienza, risorse e competenze, indicato come ostacolo da un quinto del campione. Seguono in termini percentuali decrescenti l'insufficiente motivazione e collaborazione tra gli Assessorati e gli uffici dell'Ente proponente, parallelamente alla difficoltà di coinvolgere la comunità locale (13%); l'insufficiente informazione all'interno e all'esterno dell'Ente e l'insufficiente supporto politico. (fig. 19)



La tipologia di ostacoli-problemi dell'intero universo degli Enti sembra dipendere principalmente dalle carenze di risorse, finanziarie innanzitutto e secondariamente di risorse umane. In generale emergono le consolidate criticità quotidiane e strutturali che caratterizzano la gestione delle organizzazioni complesse quali le amministrazioni pubbliche.

Tuttavia, a parte il costante problema risorse economiche, è indicativo la consapevolezza sui limiti di esperienze e competenze nel gestire un processo partecipato che coinvolge contemporaneamente diversi attori e con ambiti tematici trasversali, aspetti gestionali che mettono in crisi una consolidata prassi di lavoro settoriale.

La percezione degli elementi che sono di ostacolo al processo di A21L si differenzia sensibilmente se consideriamo separatamente gli Enti che hanno avviato il processo da quelli che non l'hanno avviato.

I primi attribuiscono meno peso al fattore finanziario, mentre quasi la stessa enfasi viene data a problemi che derivano dall'applicazione diretta del processo, quali un'insufficiente motivazione e collaborazione dei vari Assessorati e la difficoltà a coinvolgere la comunità locale. Questi due fattori, insieme con l'insufficienza di esperienza, risorse e competenze, sono i principali fattori critici per chi ha avviato il processo di A21L, con un peso del 17% ciascuno, subito dopo il fattore finanziario, che ha un peso del 21%.

Fig. 20



Per gli Enti che non hanno ancora avviato il processo di A21L, sembra invece determinante il problema delle risorse economiche, indicato dalla metà circa degli intervistati (44%), il problema delle risorse umane: l'insufficienza di esperienza, risorse e competenze viene segnalato dal 23%, ovvero da un quarto degli Enti che non hanno ancora avviato il processo di A21L. È indicativo anche il 17 % relativo alle difficoltà nel riuscire a coinvolgere la comunità locale quando si deve partire con il processo.

Fig. 21



Fase di avanzamento

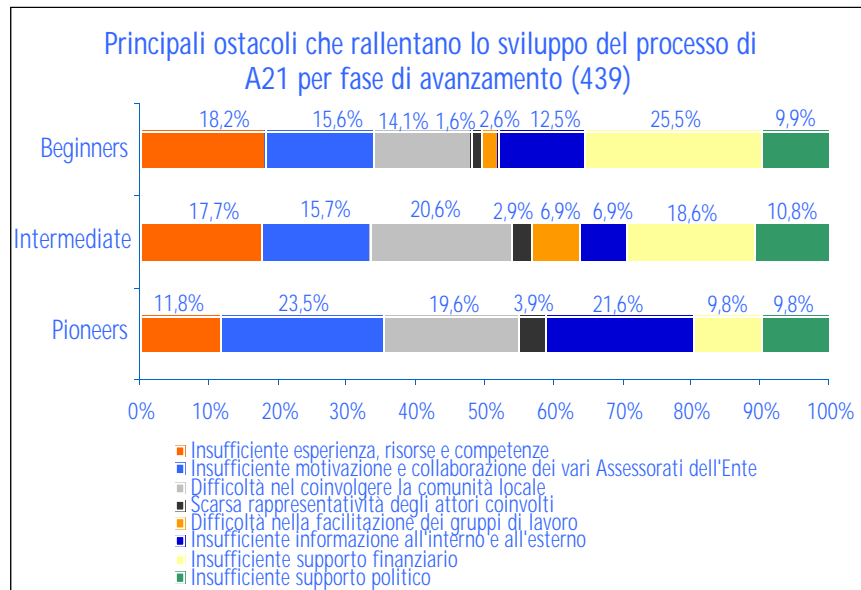


Fig. 22

Dall'analisi del grafico si nota che, per i Beginners, l'ostacolo principale indicato da più di un quarto degli enti, è l'insufficiente supporto economico, seguito dalla mancanza di esperienza, risorse e competenze (18,2%) e l'insufficiente motivazione e collaborazione tra gli assessorati (15,6%), in analogia con la situazione generale rilevata sui 439 enti intervistati. È indicativo il fatto che questi ostacoli rappresentano fattori importanti per l'avvio di un processo di A21L.

Tra gli enti definiti Intermediate, la situazione è leggermente diversa: l'ostacolo principale è rappresentato dalla difficoltà nel coinvolgere la comunità locale (20,6%), che riguarda infatti la fase che questi enti stanno affrontando (Forum e Analisi). La situazione diviene poi simile alla precedente, per quanto riguarda gli ostacoli che seguono.

Gli ostacoli più significativi per gli enti in fase più avanzata (Pioneers) non riguardano invece l'aspetto economico, ma sono invece in ordine di importanza, l'insufficiente motivazione e collaborazione tra gli assessorati (23,5%), l'insufficiente informazione all'interno e all'esterno dell'ente

(21,6%) e la difficoltà nel coinvolgere la comunità locale (19,6%). Si nota anche che l'insufficiente supporto politico rappresenta un ostacolo di secondaria importanza, ma presente con percentuali simili (circa 10%) in tutte le fasi di avanzamento, mentre la scarsa rappresentatività degli attori coinvolti e le difficoltà nella facilitazione dei gruppi di lavoro non sono considerati ostacoli molto rilevanti.

Macroregioni

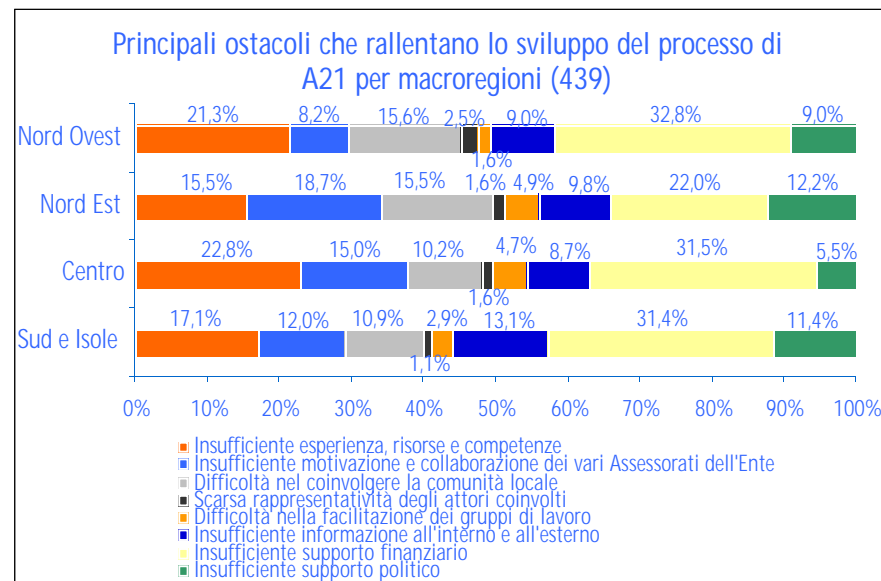


Fig. 23

L'analisi per macroregioni rivela invece che l'ostacolo principale in tutte le aree geografiche è l'insufficiente supporto finanziario. Nel Nord Est un altro ostacolo importante è quello relativo all'insufficiente motivazione e collaborazione tra gli assessorati (18,7%) seguito a pari merito dall'insufficienza di esperienza, risorse e competenze e dalla difficoltà nel coinvolgere la comunità locale (15,5%). Anche nelle altre macroregioni i principali ostacoli incontrati nello sviluppo del processo sono gli stessi con leggeri scostamenti.

Tipologia di Ente

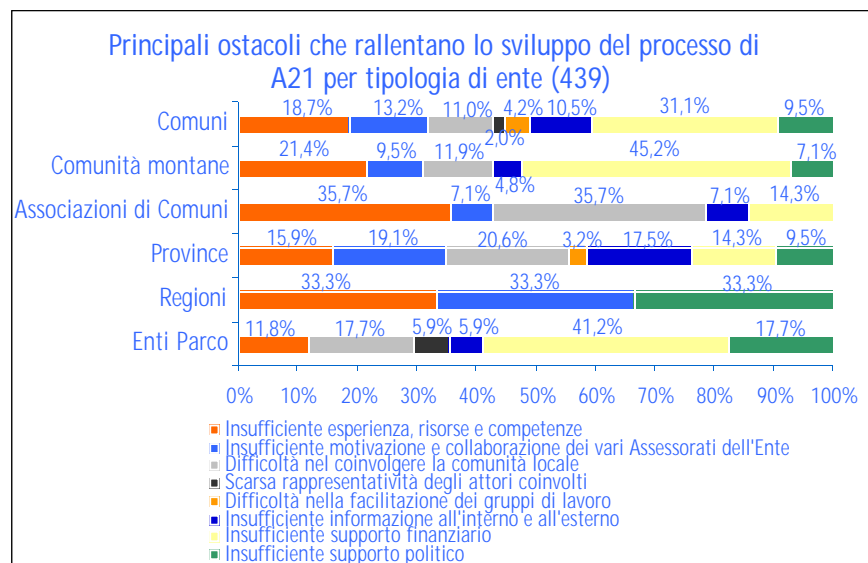


Fig. 24

In questo grafico è interessante notare che per le Regioni intervistate (5) i principali ostacoli nello sviluppo dell'A21L sono l'insufficienza di esperienza, risorse e competenze, di motivazione e collaborazione tra gli assessorati e di supporto politico.

Tra i Comuni, invece, che rappresentano la tipologia di ente più rappresentata (72,44%), quasi un terzo considera il supporto finanziario insufficiente, ma anche l'insufficienza di esperienza e risorse, la scarsa motivazione e collaborazione tra gli assessorati e la difficoltà nel coinvolgere la comunità locale sono ritenuti ostacoli importanti.

La situazione è più o meno analoga per le Comunità Montane, per le Province, dove più che il supporto finanziario rappresenta un ostacolo l'insufficiente informazione all'interno e all'esterno, e per gli Enti Parco, nei quali anche l'insufficiente supporto politico rallenta significativamente lo sviluppo del processo.

Bando del Ministero dell'Ambiente 2000 A21L

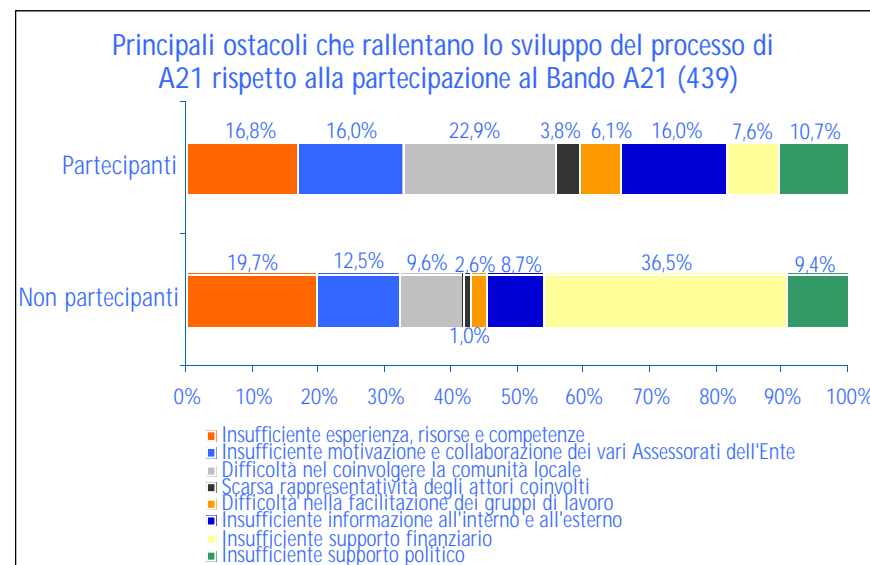


Fig. 25

Tra i partecipanti al Bando A21L, è evidente il fatto che il supporto finanziario non rappresenta un ostacolo rilevante, mentre lo è la difficoltà nel coinvolgere la comunità locale, seguita dai principali ostacoli già evidenziati dai grafici precedenti: insufficiente esperienza, risorse e competenze e insufficiente motivazione e collaborazione tra gli assessorati. È significativo anche rilevare che l'insufficiente informazione è considerata un ostacolo della stessa importanza di questi ultimi due (16%), fattore da tenere in considerazione tra i partecipanti ad un Bando finanziato dal Ministero dell'Ambiente. Tra i non partecipanti, invece, la situazione è analoga a quella generale del totale degli intervistati.

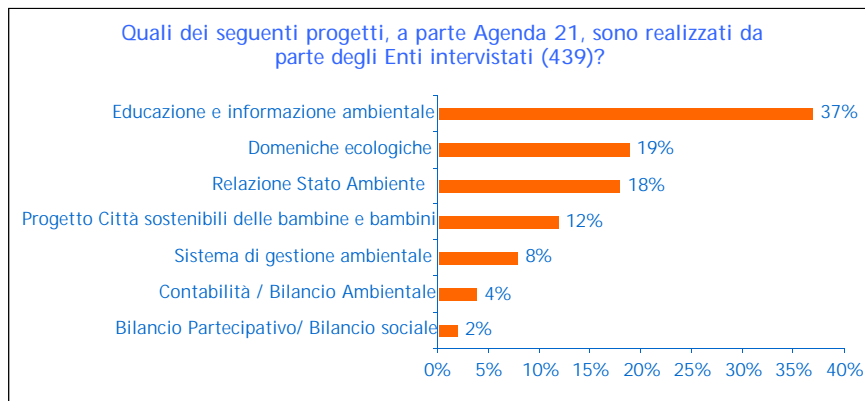
Altri progetti extra A21L

Il 37% degli Enti sul totale degli intervistati (439), a parte il progetto di governance A21L, realizza principalmente attività di educazione e informazione ambientale. Tale attività, che registra la maggior diffusione, è spesso anche l'unica realizzata.

La percentuale di Enti che realizzano le iniziative di limitazione del traffico che vanno sotto il nome di "domeniche ecologiche" risulta pari al 19%, insieme alla Relazione sullo Stato dell'Ambiente.

Segue il Progetto Città sostenibili dei bambini e delle bambine, realizzato dal 12 % degli Enti oggetto di indagine.

Ancora poco diffusi strumenti tecnici più impegnativi quali i Sistemi di gestione ambientale (EMAS/ISO14001) (8%), Contabilità/Bilancio ambientale (4%) e nuovi strumenti di partecipazione sociale come il Bilancio partecipativo/sociale (2%). Fig. 26



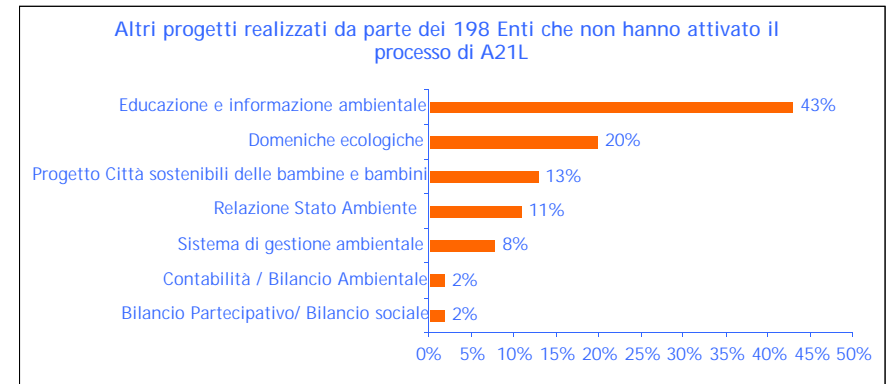
Appare chiaro come la maggior parte degli strumenti maggiormente utilizzati siano quelli meno tecnici e meno innovativi, più imperniati sulla informazione-sensibilizzazione, che non richiede livelli di competenze specifiche o risorse appropriate, rispetto alla gestione operativa di problematiche ambientali e territoriali complesse e tecniche quali ad esempio i Sistemi di gestione ambientale o la contabilità ambientale, ancora ardui da introdurre nel mondo della Pubblica Amministrazione italiana.

Altrettanto evidente è la diffusione di iniziative/progetti locali derivanti da campagne di livello nazionale, come le Domeniche ecologiche o il progetto Città sostenibili delle bambine e dei bambini, iniziative promosse dal Ministero dell'Ambiente attraverso appositi fondi.

Sembra dunque evidenziarsi un approccio abbastanza diffuso e consolidato di aderire ad iniziative promosse da altri, in modo "reattivo", o in funzione delle ondivaghe emergenze tematiche dal punto di vista ambientale (rifiuti, inquinamento atmosferico, sicurezza stradale e accessibilità alle fasce deboli della popolazione quali bambini e anziani).

La situazione in realtà è piuttosto variegata, ed i comportamenti appaiono assai dissimili se distinguiamo tra Enti che hanno avviato e non hanno avviato il processo di A21L.

E' evidente infatti che tale attività si lega fortemente al contesto delle iniziative in campo ambientale che sono state investigate. In particolare, oltre ad una maggior partecipazione degli Enti che hanno avviato il processo di A21L per tutte le iniziative indicate, è sostanziale la differente presenza rispetto a progetti di maggior impegno, quali la Relazione sullo Stato dell'Ambiente (21% contro il 11%) (fig. 27).



Fase di avanzamento

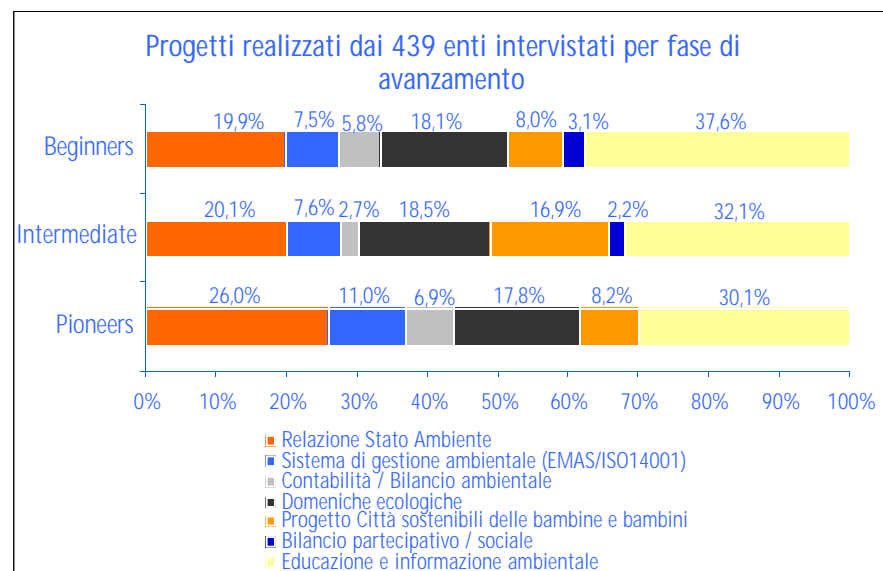


Fig. 28

Analizzando i progetti diversi da A21L realizzati dagli enti intervistati e considerando la classe di avanzamento, si nota che in tutti i casi predominano le attività di educazione e informazione ambientale e che queste sono tra i Beginners nettamente prevalenti. La Relazione sullo Stato dell'Ambiente è un progetto molto diffuso, in particolare tra gli enti Pioneers, ed anche le domeniche ecologiche sono omogeneamente distribuite tra i tre gruppi di enti.

Tra i Pioneers spiccano anche progetti più tecnici e avanzati come i sistemi di gestione ambientale e la contabilità/bilancio ambientale. Interessante notare come uno strumento innovativo come il bilancio partecipativo/sociale sia stato realizzato da enti che, per quanto riguarda l'A21L, si trovano in una fase iniziale o intermedia.

Macroregioni

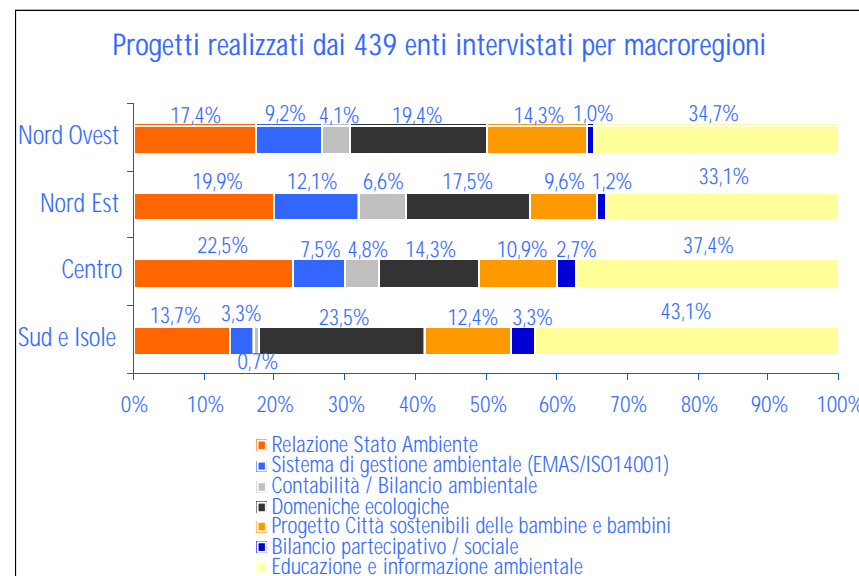


Fig. 29

Se si considera la distribuzione geografica, si riscontra che al Sud e nelle Isole, i progetti più diffusi riguardano l'educazione ambientale e le domeniche ecologiche, mentre nelle altre macroregioni dopo l'educazione ambientale, prevale la realizzazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente, seguita dalle domeniche ecologiche. Il progetto Città sostenibili delle bambine e dei bambini è omogeneamente diffuso tra le aree, mentre progetti più tecnici, come sistemi di gestione ambientale o contabilità ambientale, sono maggiormente realizzati al Nord e Centro.

Tipologia di Ente

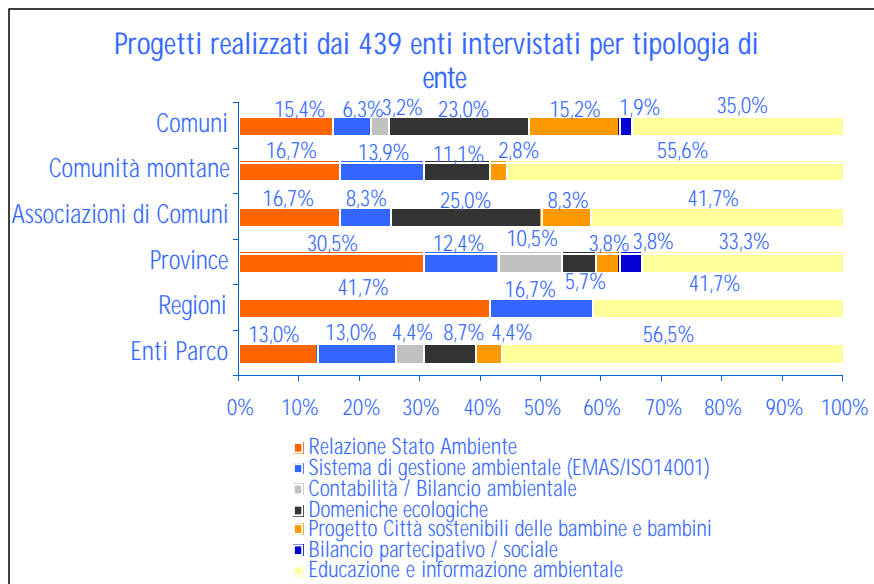


Fig. 30

Dal grafico si evince innanzi tutto che tutte le tipologie di ente hanno realizzato attività di educazione e informazione ambientale (in modo prevalente), Relazioni sullo Stato dell'Ambiente e sistemi di gestione ambientale, anche se questi ultimi con percentuali decisamente minori. Le domeniche ecologiche e il Progetto Città sostenibili delle bambine e dei bambini sono stati realizzati da tutte le tipologie di ente tranne, comprensibilmente, le Regioni, ma in prevalenza nei Comuni e nelle Associazioni di Comuni, ai quali questi progetti sono principalmente rivolti. Infine Progetti meno diffusi, come Contabilità ambientale e Bilancio partecipativo/sociale, sono stati realizzati soltanto da Comuni, Province e, per la contabilità anche da Enti Parco.

Bando del Ministero dell'Ambiente 2000 A21L

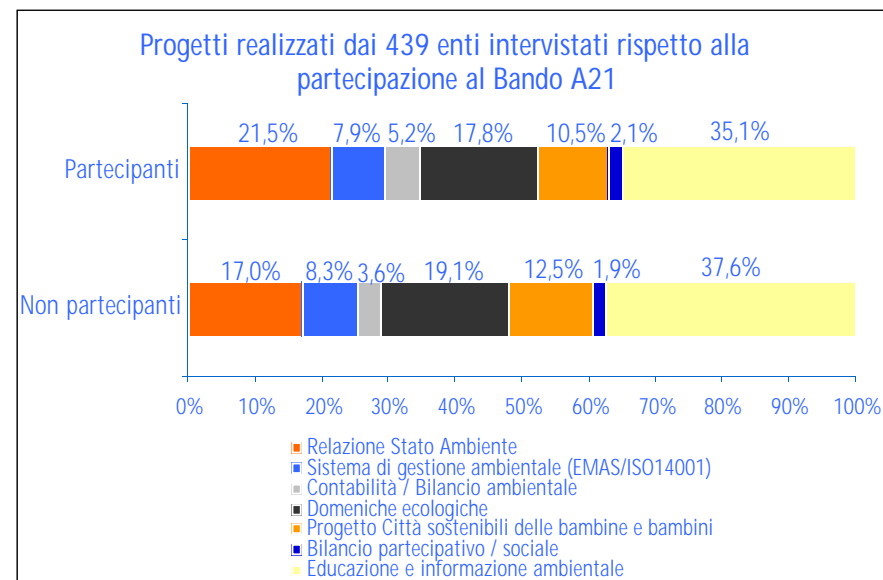


Fig. 31

Sia tra i partecipanti al Bando ministeriale che tra i non partecipanti, più di un terzo realizza attività di educazione e informazione ambientale. Anche per gli altri progetti, la diffusione tra i due gruppi è abbastanza simile, con una leggera differenza a vantaggio dei partecipanti al Bando (21,5% contro 17,0%) nella realizzazione di Relazioni sullo Stato dell'Ambiente. Come era prevedibile, il Bando A21 non influisce significativamente sulla realizzazione di altri progetti in campo ambientale.

4.2. L'organizzazione del processo A21

su 241 Enti che hanno attivato il processo di A21L

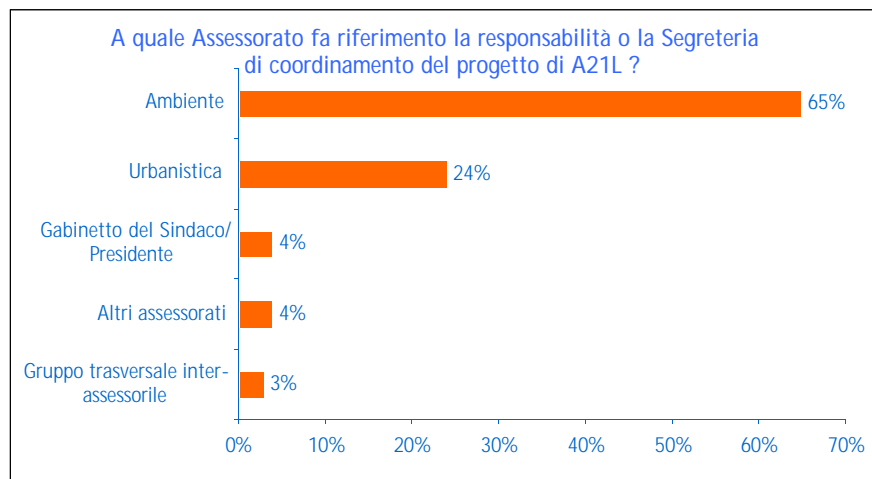
Assessorato di riferimento

Il principale Assessorato di riferimento per l'organizzazione e gestione del processo di A21L risulta, come era prevedibile e come indicato da precedenti indagini, l'Assessorato all'Ambiente.

Questo si verifica nei due terzi circa dei casi (285, pari al 65% del campione). Per un altro 24% è l'Urbanistica. In questi due Assessorati si concentra la responsabilità o il coordinamento del progetto di A21L per la quasi totalità del campione (complessivamente, l'89%), evidenziando il carattere-approccio prevalentemente ambientale-territoriale associato al processo di A21L.

Poco diffusi i gruppi trasversali inter-assessorili (3%), mentre nel 4% dei casi il riferimento è direttamente il Gabinetto del sindaco o il Presidente.

Fig. 32

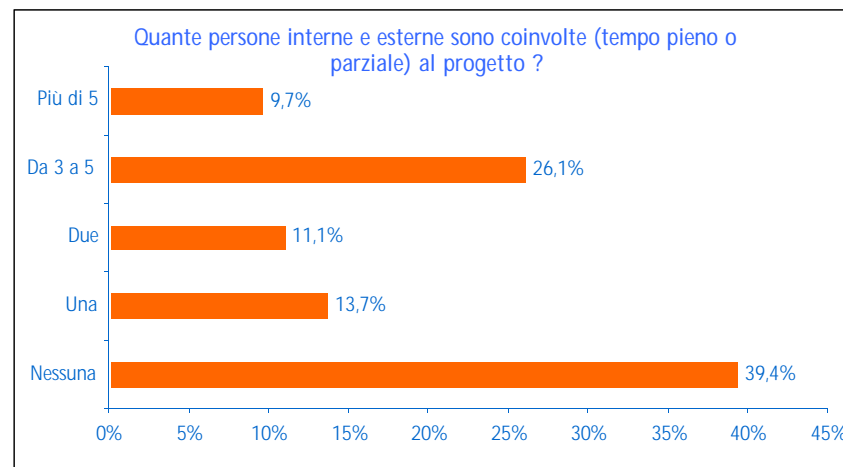


Risorse umane

Per quanto concerne il numero di persone interne e esterne coinvolte a tempo pieno o parziale al progetto, emerge che il 40% non ha individuato nessuna persona referente per la gestione del processo di A21L.

Tuttavia un 26% degli intervistati indica che da 3 a 5 persone sono coinvolte al progetto A21L, mentre 1 e 2, rispettivamente per il 13,7% e 11% e quasi il 10% con più di 5 persone.

Fig. 33



Fase di avanzamento

Coinvolgere un numero limitato di persone (una o due) nel processo è una scelta per la maggior parte presa da coloro che si trovano ancora nelle prime fasi di A21L. Coloro invece che sono già alla fase del Forum o all'analisi dei problemi presentano un team di lavoro mediamente più numeroso, spesso composto anche da più di cinque persone. Si può quindi supporre che con l'implementazione del processo, l'avvio del forum e dei gruppi tematici, le attività da gestire aumentino notevolmente e richiedano maggior personale (facilitatori, tecnici, ecc.). Nessuna delle tre classi di gruppo di lavoro invece vede una netta prevalenza dei pioniere la cui percentuale più elevata (21,74%) si ottiene per il coinvolgimento di una o due persone. (Fig. 34)

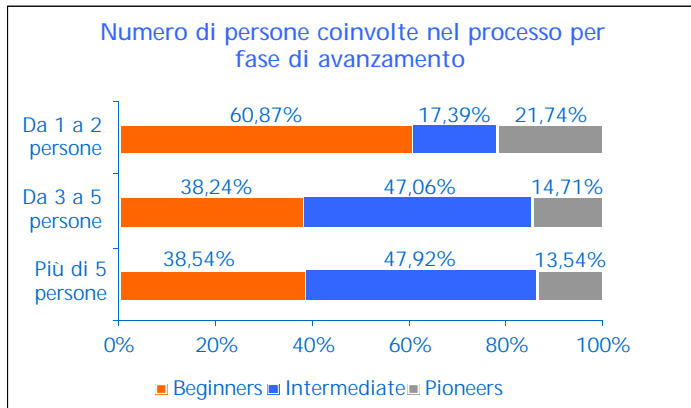
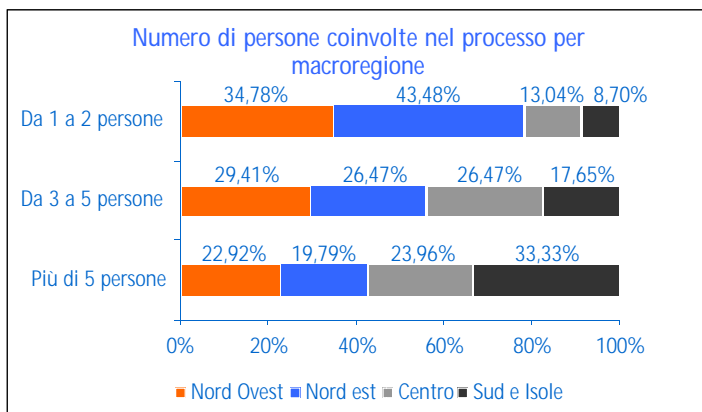


Fig. 34

Macroregione

Tre enti su quattro in cui il gruppo di lavoro è costituito da una o due persone sono collocati nel nord Italia, mentre tra Centro, Sud e Isole si colloca ben più della metà dei progetti in cui collaborano più di cinque persone. Giustificare questa differente e netta distribuzione geografica sul territorio nazionale non è così immediato. Forse l'Italia centro-meridionale sta pagando una carenza di formazione e di disponibilità di personale tecnico già abituato ad affrontare queste tematiche, per cui ricorre a gruppi di lavoro numerosi con l'intenzione di raccogliere e portare a confronto



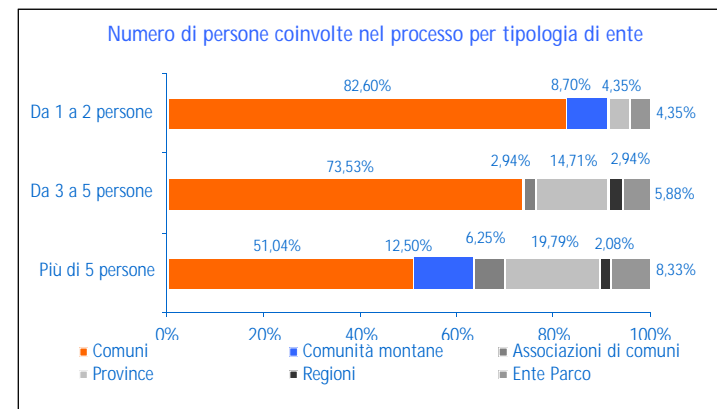
persone con formazione diversa per facilitare la risoluzione dei vari problemi che si possono presentare. Fig. 35

Tipologia di Ente

Le Regioni e le associazioni di Comuni presentano team di lavoro con personale mai inferiore a tre unità. A livello regionale questo dato si può spiegare pensando alla complessità e alle dimensioni della realtà che si deve analizzare: nasce la necessità di attribuire e suddividere compiti, funzioni e responsabilità ad un numero consistente di persone. Per quanto riguarda le associazioni di Comuni, si può ipotizzare che ogni ente coinvolto incarichi un proprio funzionario per gestire il progetto e come tramite tra l'ente stesso e le decisioni prese a livello sovracomunale. Di conseguenza, essendo un'associazione di Comuni formata da più enti, il personale coinvolto in A21L facilmente supera il numero di due.

Altro dato interessante riguarda le Comunità Montane che presentano o gruppi di lavoro minimi o molto numerosi. Si può supporre che questo stacco dipenda dall'estensione territoriale della singola comunità; probabilmente quelle molto grandi richiedono molto personale, quelle piccole poco.

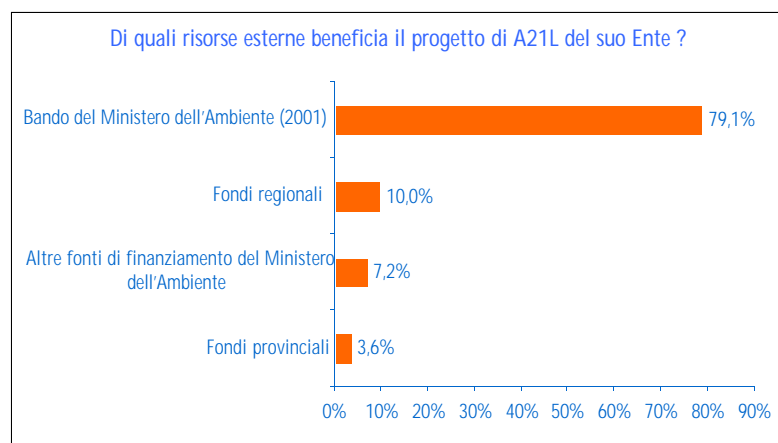
La presenza sempre "massiccia" dei Comuni (percentuale sempre al di sopra del 50%) è la semplice conseguenza del fatto che il comune è la tipologia di ente maggiormente presente nel campione intervistato (costituisce il 72,44% del campione stesso). Mentre rappresenta più dell'82% degli enti che coinvolgono una o due persone, la sua percentuale è molto inferiore (51%) quando il gruppo di lavoro è numeroso, a conseguenza del maggior peso acquisito da enti territoriali più estesi come Regioni, Enti Parco, ma



soprattutto Province ed Associazioni di Comuni.
Fig. 36

Risorse economiche

Riguardo alle risorse economiche esterne, gli intervistati che hanno attivato il processo indicano in maniera quasi assoluta (80%) il Bando A21 del Ministero dell'Ambiente, dato che sottolinea lo scarso grado di autonomia-auto-finanziamento, e di conseguenza di continuità rispetto al processo.
Fig. 37



Risorse economiche interne / Fase di avanzamento

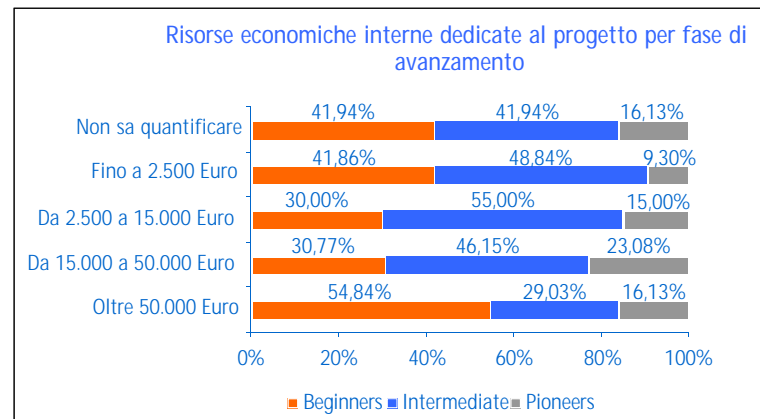


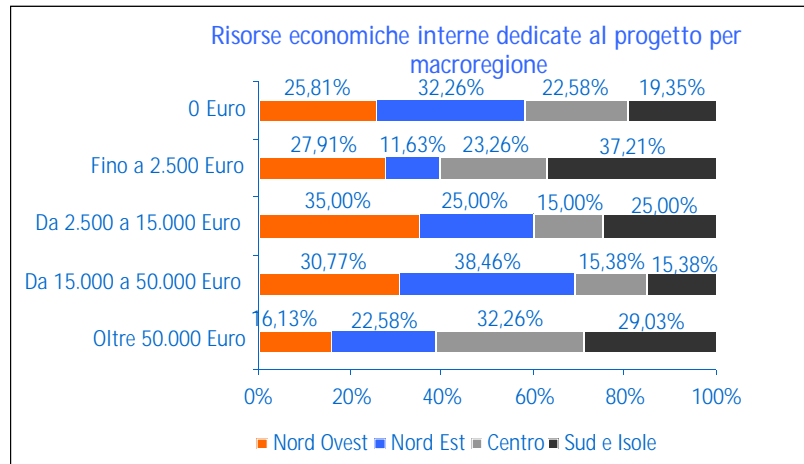
Fig. 38

La fase di avanzamento in cui si trova il progetto è influenzata in minima parte dalle risorse economiche interne impegnate, come si può vedere dalle percentuali delle tre classi (beginners, intermediate, pioneers) sempre più o meno costanti per tutti gli importi.

Si può evidenziare che grandi cifre (oltre 50.000 euro) sono investite maggiormente da coloro che sono nelle fasi iniziali, mentre cifre più basse sono impegnate soprattutto dagli intermediate. Si può quindi supporre che l'avvio del processo richieda un notevole sforzo economico iniziale, dovuto probabilmente all'acquisto delle attrezzature necessarie ed all'impostazione di tutto il lavoro che dovrà seguire.

Risorse economiche interne / Macroregioni

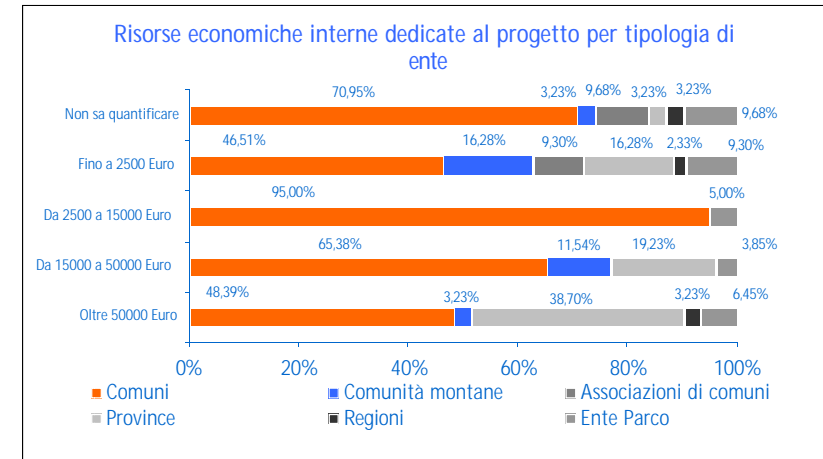
Fig. 39



Centro, Sud e Isole rappresentano più della metà degli enti che dispongono di un budget interno di oltre 50.000 euro. Questo dato si rapporta con quello relativo al numero di persone coinvolte: gli enti con gruppi di lavoro più numerosi investono anche più soldi, probabilmente anche per il costo del personale.

Risorse economiche interne / Tipologia di Ente

Fig. 40



Per ogni tipologia di Ente vi è qualche soggetto che non sa quantificare quante risorse economiche interne sono state dedicate al progetto di A21L. Forse questo dato potrebbe essere interpretato come un indice della scarsa attenzione e del ruolo non prioritario dato alla gestione di questo progetto. Da questo grafico risultano dati molto curiosi. Uno è relativo all'importo 2500 – 15000 Euro: solo Comuni ed enti parco hanno investito questo budget interno. Le Regioni invece investono o cifre molto alte oppure molto basse, come anche le Province.

Risorse economiche esterne / Fase di avanzamento

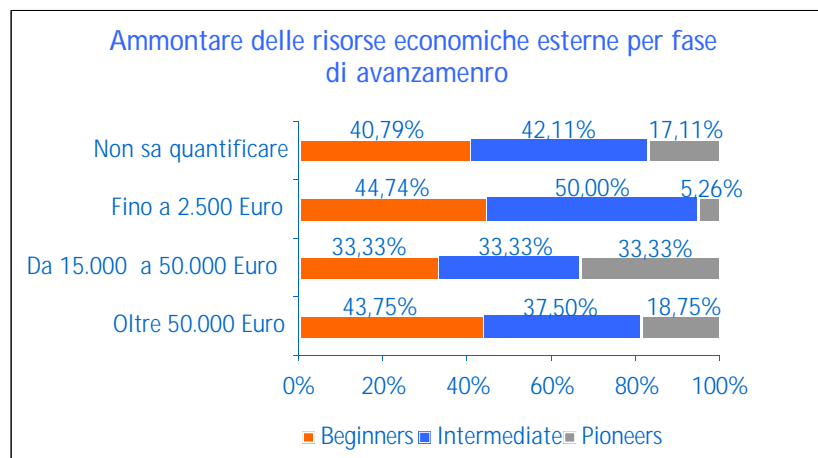


Fig. 41

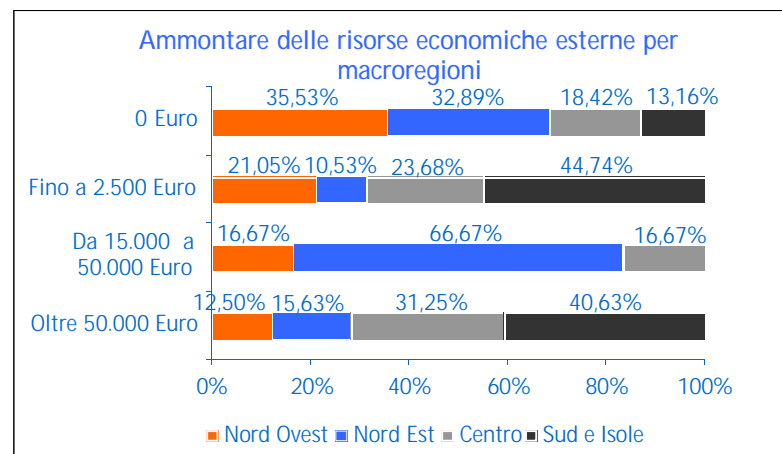
Confrontando i risultati ottenuti per le risorse economiche esterne con quelle per le risorse interne, si può notare come le percentuali relative agli enti che non sanno quantificare quanto è stato investito siano molto simili; molto probabilmente sono gli stessi soggetti che mancano completamente di una consapevolezza gestionale economica relativa al progetto.

Per i pioneers, negli importi di notevole valore le percentuali sono aumentate e forse sono stati questi aiuti esterni "massicci" ad incoraggiarli ed aiutarli nell'avventurarsi per primi in questo settore.

Risorse economiche esterne / Macroregioni

Si ripropone simile lo stesso risultato relativo alle risorse interne: al centro – sud sono presenti più del 70% degli investimenti superiori ai 50.000 Euro, mentre al nord più dell' 80% di quelli compresi tra i 15.000 e i 50.000 Euro.

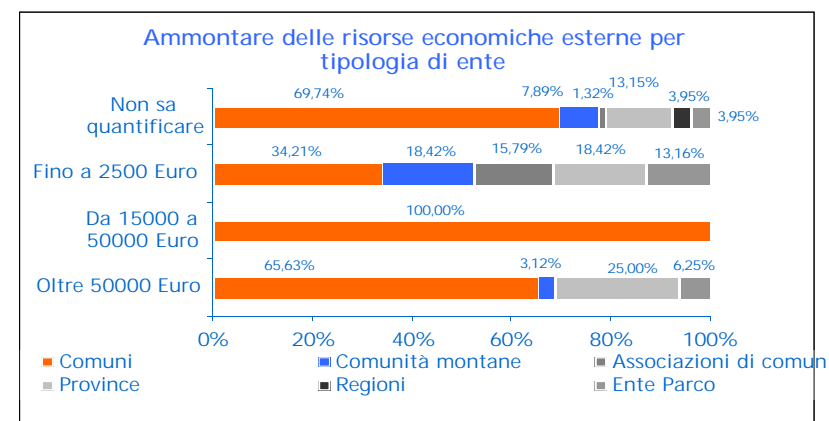
Fig. 42



Risorse economiche esterne / Tipologia di Ente

Le Regioni investono cifre interne notevoli, mentre non ricevono finanziamenti esterni cospicui (anche se bisogna evidenziare che sono l'unica tipologia di Ente che non sa quantificare per nulla le risorse esterne impegnate nel processo).

Fig. 43



Bando del Ministero dell'Ambiente 2000 / Fasi di avanzamento

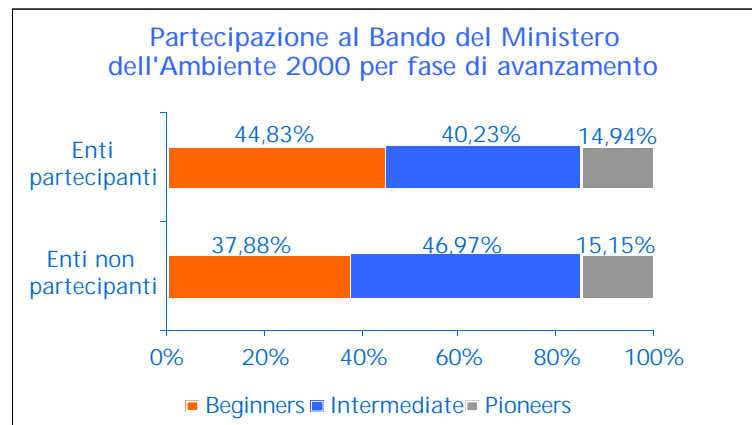


Fig. 44

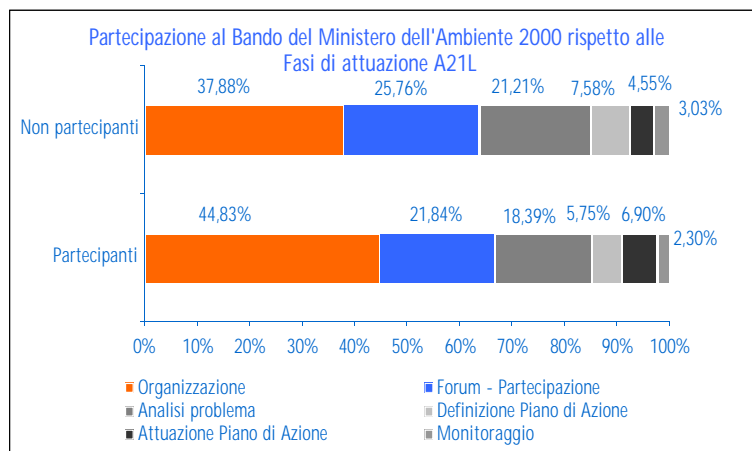


Fig. 45

La partecipazione al Bando non dipende dalla fase di avanzamento o di attivazione in cui si trova il processo: si ripropongono percentuali simili sia per i progetti finanziati dal Ministero che per quelli non finanziati. Forse i beginners sono stati leggermente aiutati (7 punti percentuali negli enti partecipanti rispetto a quelli non partecipanti).

Bando del Ministero dell'Ambiente 2000 / Macroregioni

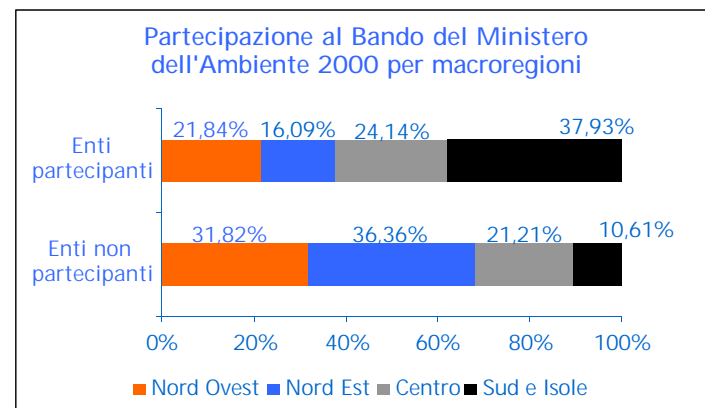


Fig. 46

Vi è una leggera superiorità di progetti finanziati nel centro – sud (circa il 61%), con la prevalenza delle Regioni meridionali e delle isole (37,93%).

Bando del Ministero dell'Ambiente 2000 / Tipologia di Ente

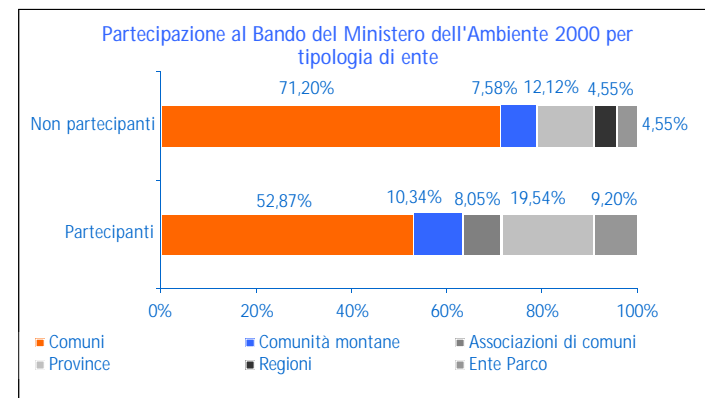


Fig. 47

Si trova conferma di quanto già messo in evidenza precedentemente: le Regioni non hanno per nulla goduto di finanziamenti ministeriali legati al bando del 2000, possibile causa dell'assenza di risorse economiche esterne con un ammontare consistente. Al contrario le associazioni di Comuni partecipano al bando al 100%.

4.3. La partecipazione

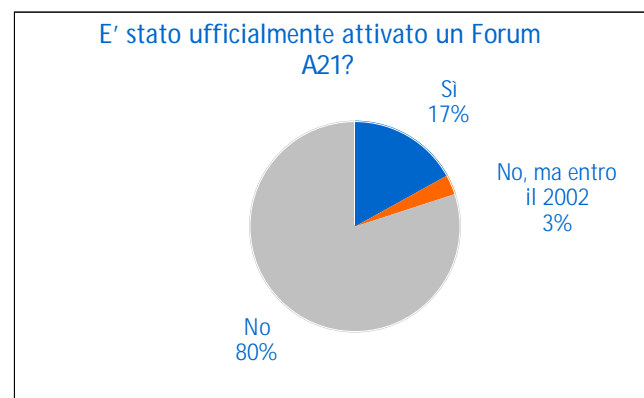
su 241 Enti che hanno attivato il processo di A21L

Il Forum

Il 17% degli Enti italiani che hanno aderito alla *Carta di Aalborg* hanno attivato un Forum A21L come principale strumento di partecipazione del processo di A21L, mentre un altro 3% non l'ha ancora avviato ma prevede di attivarlo entro il 2002. Complessivamente il 20% (45 su 241), ovvero un Ente su cinque, ha attivato o è in procinto di attivare un Forum A21L.

Questo strumento che dovrebbe essere la base della partecipazione multi-settoriale risulta di fatto essere ancora poco diffuso rispetto alle A21L attivate.

Fig. 48



Gli attori / stakeholders coinvolti

Dall'elaborazione dei dati relativi alla partecipazione, facendo pari a 100 il totale delle risposte fornite (si trattava di una domanda a risposte multiple), viene confermata una partecipazione di carattere continuativo ai Forum A21L prima di tutto da parte degli Enti pubblici (Amministrazioni locali, ma anche Enti Parco, Autorità di Bacino, ecc.) i quali costituiscono d'altra parte proprio i promotori di tali processi.

La partecipazione ai Forum è alta anche da parte delle associazioni ambientaliste, probabilmente a causa del fatto che lo strumento Agenda 21 locale già dalla Conferenza di Rio nasce come strumento di partecipazione e gestione ambientale, assumendo solo in un secondo tempo l'accezione più ampia di strumento generale di supporto alle politiche di sviluppo sostenibile anche sui temi sociali ed economici.

Proseguendo in ordine decrescente, tra i soggetti che partecipano con continuità ai Forum si ritrovano i tradizionali interlocutori istituzionali degli enti locali ed in particolare delle Amministrazioni locali, ovvero Associazioni di categoria e Organizzazioni sindacali.

Anche le imprese private e le associazioni imprenditoriali rappresentano un soggetto attivo nei Forum, insieme al mondo della scuola.

La partecipazione in assoluto più carente e discontinua, al contrario, pare essere quella delle associazioni degli immigrati, delle associazioni femminili e di quelle giovanili, categorie di soggetti "deboli" sotto diversi aspetti, nonostante siano soggetti fondamentali da coinvolgere tra i vari Capitoli sui Major Groups contenuti nel documento originario Agenda 21 dell'ONU. Causa probabile di questo scarso coinvolgimento, da un lato l'esclusione inconscia da parte degli enti promotori di gruppi considerati non prioritari rispetto ai temi da trattare, dall'altro, da parte di questi stessi attori sociali, una percezione dei processi di Agenda 21 come poco appetibili rispetto ai propri interessi e priorità. Di fatto la mancanza di un'appropriata comunicazione a due-vie con linguaggi e strumenti appropriati.

Discontinua anche la partecipazione delle Associazioni dei consumatori, delle Associazioni sportive, dei media e – purtroppo – del mondo universitario e della ricerca, che invece potrebbe rappresentare un interlocutore prezioso per il supporto tecnico e l'autorevolezza.

Fig. 49

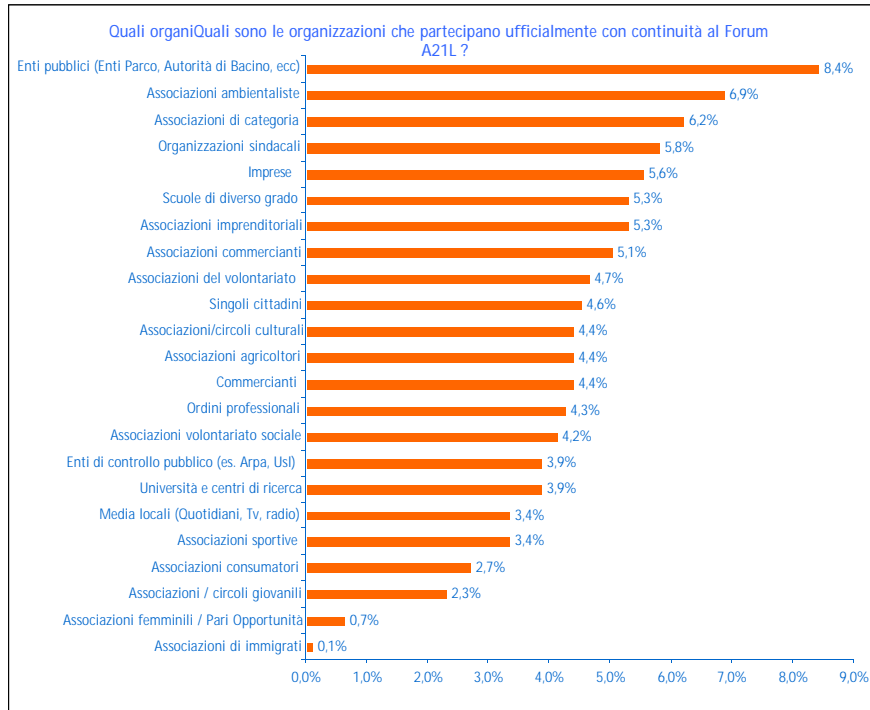


Fig. 50



Fig. 51

Fasi di avanzamento

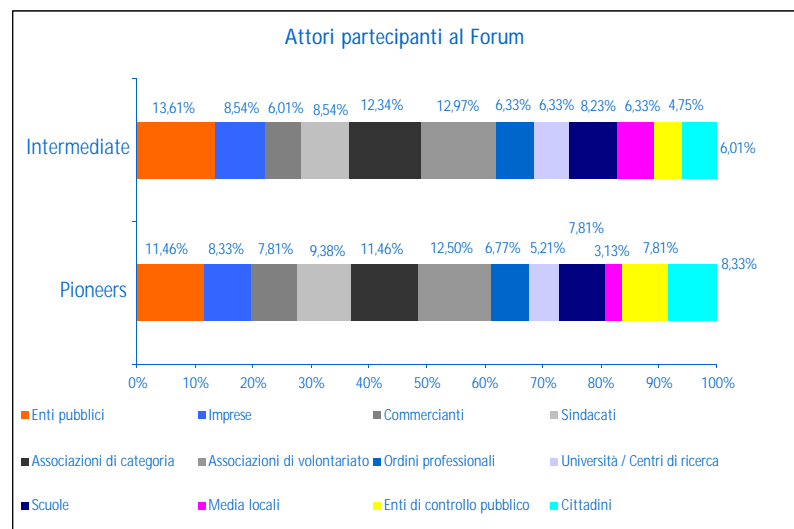


Fig. 52

Osservando questo grafico non si notano sostanziali differenze nella composizione degli attori partecipanti al Forum tra gli enti Intermediate e quelli Pioneers. Come già osservato a livello generale, le categorie più rappresentate ai Forum sono gli Enti pubblici, in quanto promotori e organizzatori dell'intero processo di A21L, le associazioni di volontariato e le associazioni di categoria, entrambe coinvolte dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Macroregioni

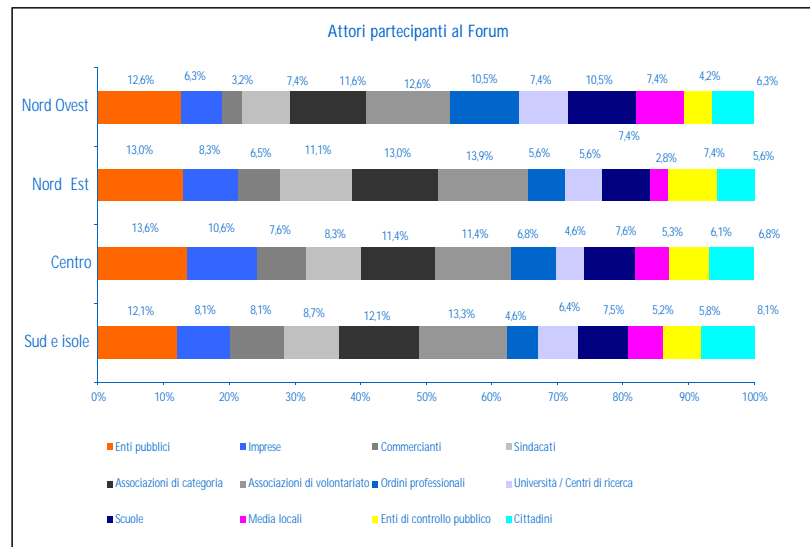


Fig. 53

Anche la suddivisione per macroregione non fornisce nuovi spunti di riflessione sulle categorie di attori partecipanti ai Forum, indice del fatto che la composizione dei Forum di A21L è abbastanza omogenea dal Nord al Sud d'Italia.

Tipologia di Ente

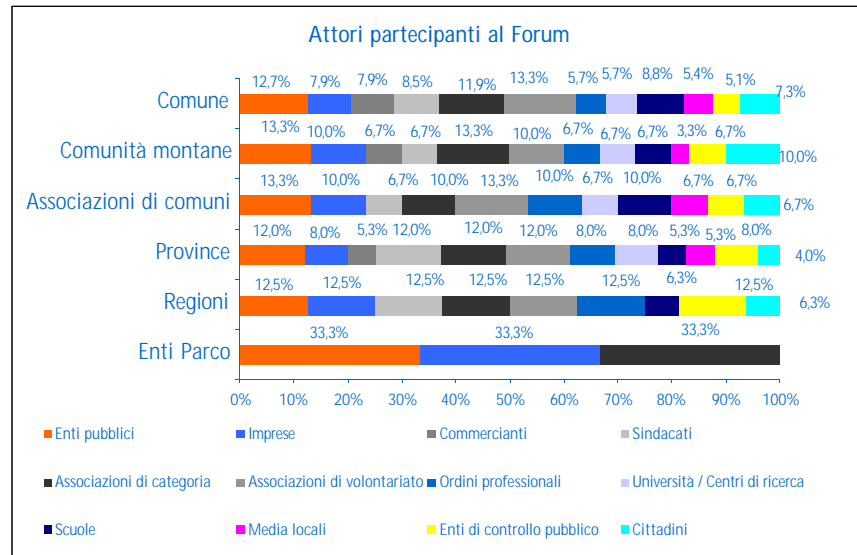


Fig. 54

L'unico elemento da segnalare messo in evidenza da questo grafico, è il fatto che ai Forum degli Enti Parco intervistati abbiano partecipato soltanto tre categorie di attori: enti pubblici, imprese e associazioni di categoria, mentre nelle altre tipologie di Ente la distribuzione è simile a quella già analizzata in precedenza.

Fase di attuazione del processo di A21L

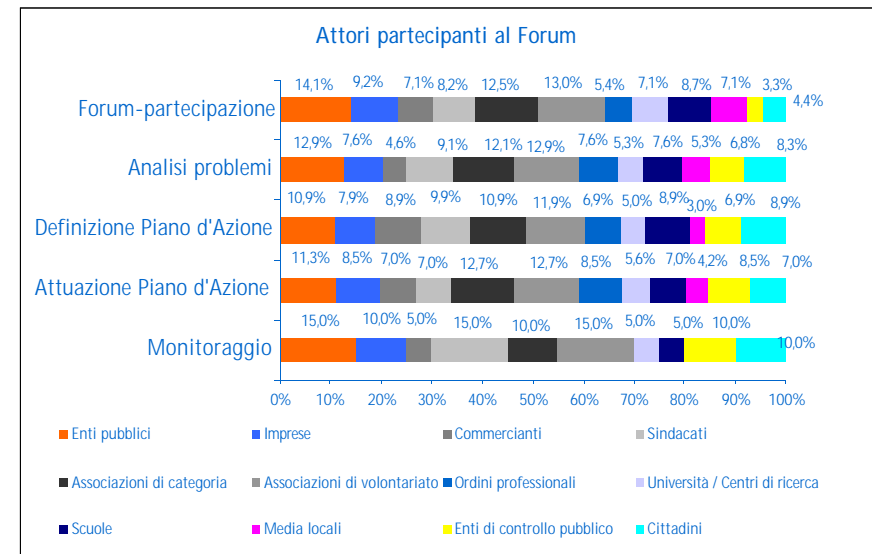


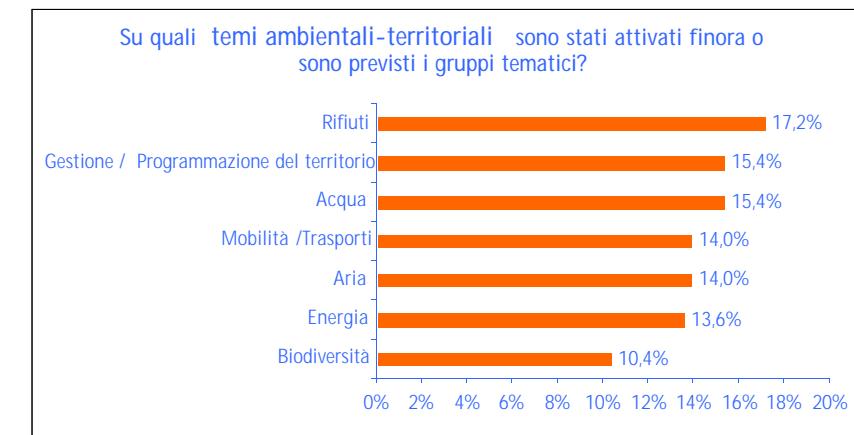
Fig. 55

Analizzando questi dati suddivisi per fase di attuazione del processo di A21L, è possibile notare come nella fase di monitoraggio, sia più consistente rispetto alle altre fasi, la presenza di enti pubblici, imprese, sindacati, associazioni di volontariato e cittadini, mentre diminuiscono o addirittura scompaiono gruppi come associazioni di categoria, ordini professionali e media locali. Rimane invece costante in tutte le fasi, anche se con percentuali più basse, la presenza di Università e centri di ricerca, scuole e enti di controllo pubblico.

I gruppi di lavoro tematici

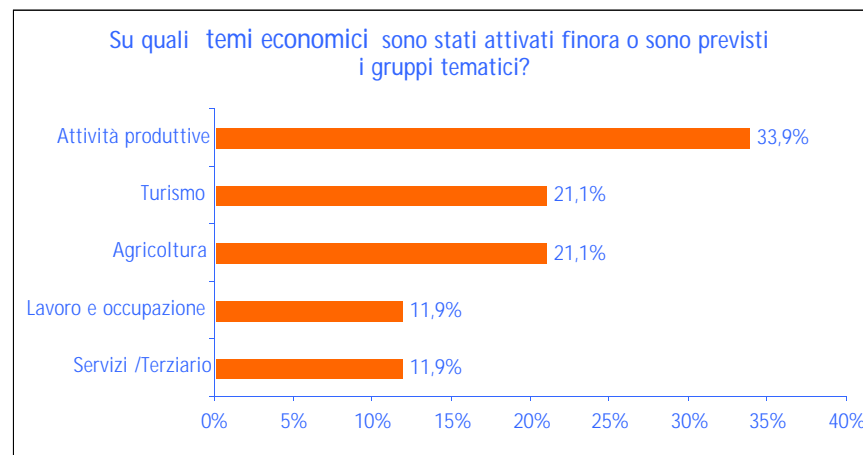
All'interno della maggior parte dei Forum plenari, sono stati attivati o si prevede di attivare dei gruppi tematici. Il numero di questi gruppi tematici varia, da uno a 24 (dichiarato in un Ente!), ma quasi nella metà dei casi (46%) ne sono previsti tre o quattro. Appare tuttavia ancora elevata la percentuale di casi in cui il lavoro per gruppi tematici non è previsto, (22% dei casi), indice evidente del fatto che una delle caratteristiche principali dell'Agenda 21, la partecipazione operativa attraverso gruppi dedicati ad ambiti circoscritti e a temi specifici, non sia stata ancora del tutto recepita.

Laddove sono stati attivati o previsti gruppi che lavorano su temi ambientali e/o territoriali, l'interesse risulta puntato in modo sufficientemente equilibrato sui molteplici aspetti elencati dal questionario, con una leggera prevalenza del tema dei rifiuti (17,2%). Seguono in ordine decrescente la gestione e programmazione del territorio e il tema delle acque (entrambi al 15,4%), la mobilità e i trasporti insieme al tema dell'aria (entrambi al 14%), ed infine l'energia (13,6%) e la biodiversità (10,4%).



Più variegata la situazione relativa ai gruppi tematici attivati sui temi economici, dove l'interesse prevalente si attesta decisamente sulle attività produttive (33,9%), vale a dire sul settore economico più d'impatto in relazione alle problematiche ambientali. Seguono con un certo distacco i temi del turismo e dell'agricoltura (entrambi al 21,1%), quindi il lavoro/occupazione e il settore dei servizi e del terziario (entrambi all'11,9%).

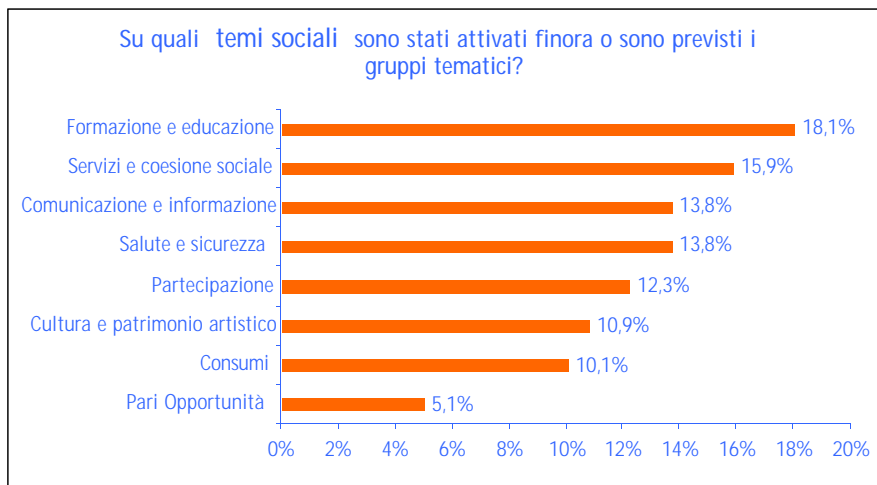
Fig. 57



Rispetto ai temi sociali, di nuovo si riscontra come l'interesse si divida in modo sostanzialmente bilanciato su diversi aspetti. L'interesse prevalente è per il tema della formazione e educazione, con una percentuale, pari al 18,1%, che riflette probabilmente la notevole partecipazione ai Forum da parte del mondo della scuola. Seguono i servizi e la coesione sociale (15,9%), comunicazione e informazione alla pari con salute e sicurezza (13,8%), quindi con percentuali lievemente decrescenti i temi della partecipazione, della cultura e del patrimonio artistico, dei consumi.

Ultimo, e con notevole distacco percentuale rispetto agli altri ambiti, il tema delle pari opportunità (5,1%), dato questo perfettamente in linea con la scarsa partecipazione ai Forum da parte delle associazioni femminili e con le considerazioni sopra esposte a questo proposito.

Fig. 58



In sintesi, la scelta degli ambiti di lavoro da parte dei gruppi tematici sembra riflettere abbastanza fedelmente la maggiore o minore partecipazione ai Forum A21L di determinati soggetti.

Come nei Forum si riscontra una buona partecipazione da parte delle imprese e delle loro associazioni, ad esempio, nei gruppi che lavorano su temi economici, riscontriamo in parallelo che le attività produttive costituiscono nettamente il tema di maggior interesse.

Viceversa, scarsa attenzione viene dedicata a temi i cui portatori d'interesse sono assenti o scarsamente presenti nei Forum plenary, come le associazioni femminili o quelle dei consumatori.

Temi ambientali / Fase di avanzamento

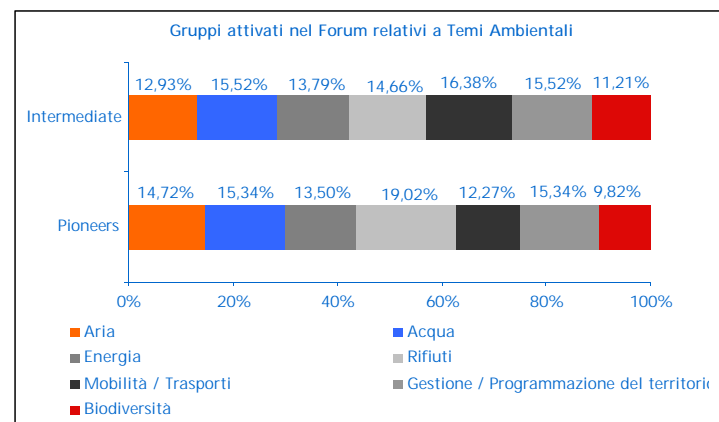


Fig. 59

Temi ambientali / Macroregioni

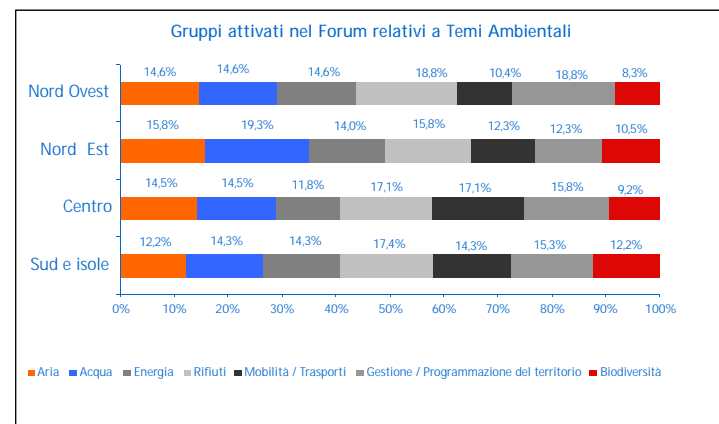


Fig. 60

Facendo un'analisi per macroregioni, si osserva che nell'area del Nord Ovest i due temi affrontati più frequentemente nei gruppi di lavoro del Forum riguardano i Rifiuti e la Gestione/programmazione del territorio. Nel Nord Est invece il tema principale è quello relativo alle Acque, seguito da Aria e Rifiuti, mentre al Centro ritorna predominante il tema dei Rifiuti insieme a quello della Mobilità e trasporti. Infine, anche nel Sud e nelle Isole risulta più affrontato il tema dei Rifiuti, che dimostra di essere ovunque un importante argomento di discussione. Il gruppo attivato meno frequentemente in tutte le macroregioni è quello riguardante la biodiversità.

Temi ambientali / Tipologia di Ente

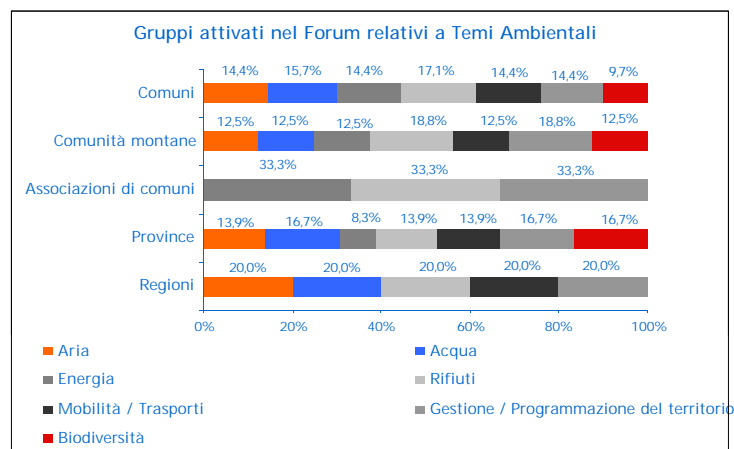


Fig. 61

L'elemento più evidente è che le Associazioni di Comuni hanno attivato gruppi tematici in campo ambientale soltanto su tre argomenti: energia, rifiuti e gestione/programmazione del territorio, probabilmente essendo i temi che accomunavano principalmente i Comuni associati. Le Regioni invece hanno ripartito in modo molto omogeneo i vari gruppi sulle tematiche ambientali, ma nessuna ha affrontato il tema della biodiversità. I Comuni hanno generalmente affrontato tutte le tematiche ambientali con una leggera prevalenza dell'argomento Rifiuti, così come le Comunità Montane dove risulta frequente anche il gruppo sulla gestione/programmazione del territorio. Le Province sono l'unica tipologia di ente in cui il gruppo sulla biodiversità ha una certa importanza, avendo la stessa frequenza dei gruppi su acqua e gestione/programmazione del territorio.

Temi ambientali / Fasi di attuazione del processo di A21L

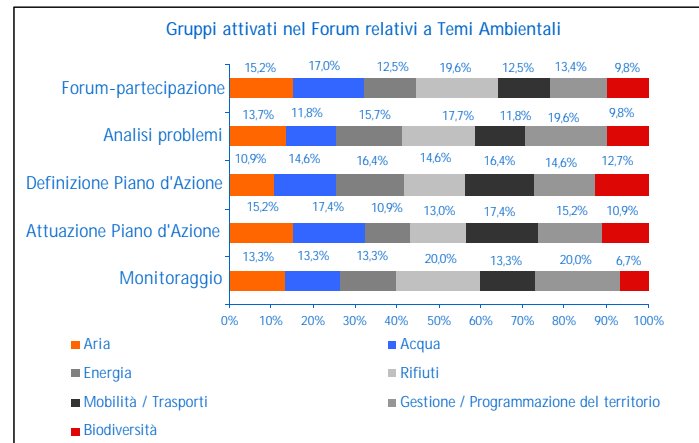


Fig. 62

Analizzando i temi ambientali dei gruppi attivati nei Forum, suddivisi in base alla fase di attuazione del processo di A21 che l'Ente sta realizzando, non si rilevano nuovi elementi di discussione. La distribuzione dei vari temi ambientali è abbastanza equilibrata tra le varie fasi di attuazione e rispecchia le considerazioni fatte in precedenza sui temi più o meno affrontati dai Forum.

Temi economici / Macroregioni

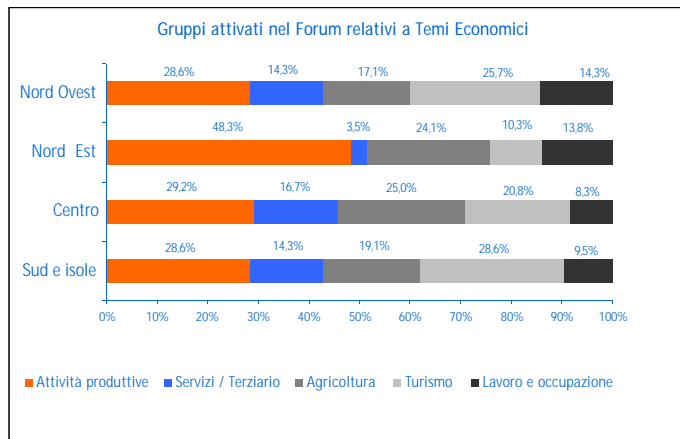


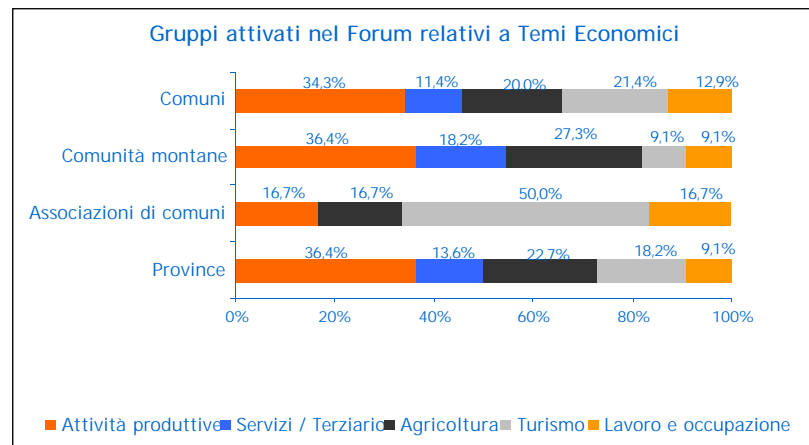
Fig. 63

In tutte le aree geografiche i tre temi economici su cui si concentra maggiormente l'attenzione sono nell'ordine, attività produttive, turismo e agricoltura, ma nel Nord Est, area notoriamente prospera in ambito economico, l'interesse è decisamente puntato sulle attività produttive (48,3%), seguite dall'agricoltura (24,1%). Nel Nord Ovest e al Sud e isole, si rileva invece un notevole interesse, oltre che per le attività produttive, anche per il settore turistico. È interessante notare come i temi relativi a lavoro e occupazione siano affrontati più al Nord che al Centro-Sud, dove invece il problema del lavoro è più grave.

Temi economici / Tipologia di Ente

L'elemento immediatamente rilevabile dall'analisi di questo grafico è che l'interesse dei gruppi di lavoro di Comuni, Province e Comunità Montane in campo economico, riguarda prevalentemente le attività produttive, mentre per le Associazioni di Comuni il tema economico più affrontato è il turismo.

Fig. 64



Temi economici / Fasi di attuazione del processo di A21L

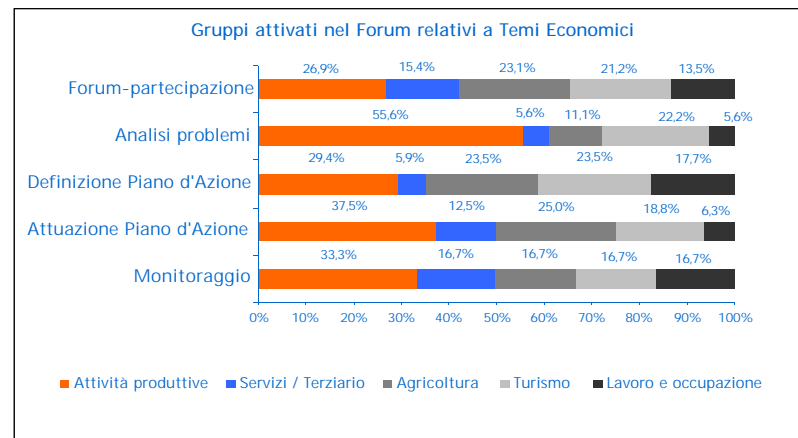


Fig. 65

Osservando questo grafico si nota che nella fase iniziale di istituzione del Forum, l'interesse degli attori è distribuito in modo abbastanza equilibrato tra i vari temi economici, poi già dalla fase di analisi dei problemi, l'attenzione si sposta principalmente sulle attività produttive, che rimangono il tema di maggior interesse fino alla fase di monitoraggio, dove però c'è nuovamente un maggiore equilibrio tra tutti i temi.

Temi sociali / Fase di avanzamento

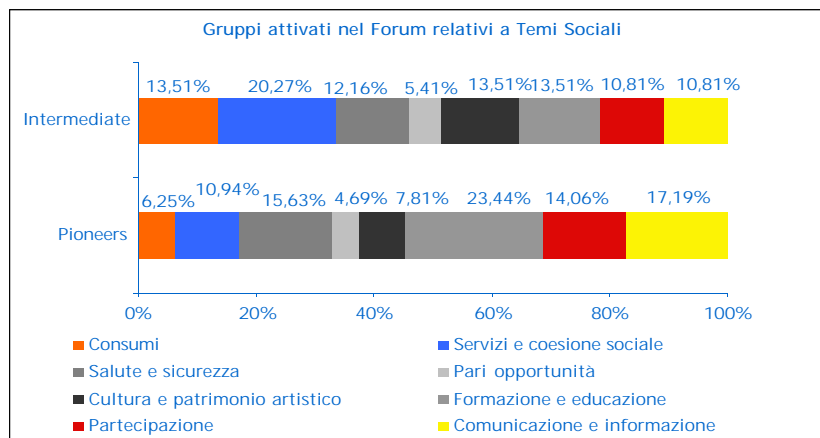


Fig. 66

Si può riscontrare una differenza tra le tematiche sociali affrontate dagli intermediate o dai pioneers: i primi danno maggior rilievo a temi quali i consumi e i servizi e la coesione sociale, i secondi invece alla formazione e educazione, alla partecipazione e alla comunicazione e informazione. Forse i pioneers sono stati anche "costretti" a questa scelta: essendo stati i primi ad affrontare questo percorso hanno necessariamente dovuto investire sulla formazione e studiare i vari strumenti per coinvolgere tutti gli stakeholders. Gli intermediate, potendo basarsi sull'esperienza acquisita dai pioneers, si sono invece potuti maggiormente concentrare anche su altre tematiche.

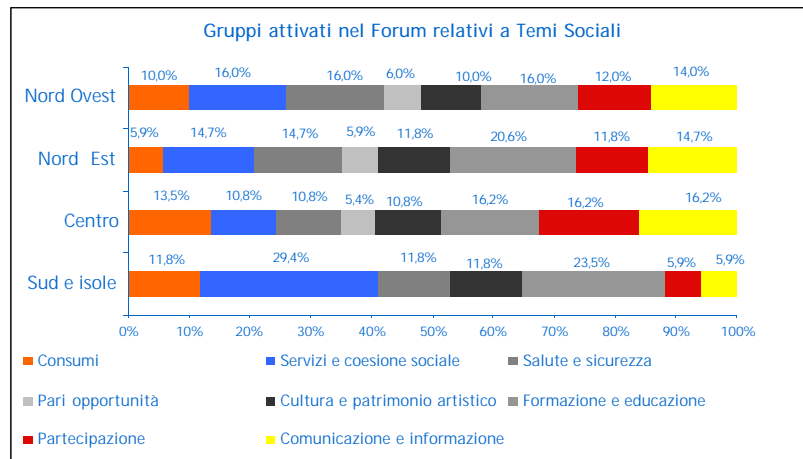
Temi sociali / Macroregioni

Un risultato che dovrebbe far riflettere è la totale assenza del gruppo tematico relativo alle "Pari Opportunità", e dunque al ruolo attivo delle donne e alle politiche di genere nella macroregione Sud e Isole. L'auspicio è che il tema sia affrontato nel gruppo Servizi e Coesione sociale che nel Meridione e nelle Isole è presente nel 29% dei casi, percentuale molto superiore a quelle delle altre tre macroregioni.

Il Nord presenta con più frequenza rispetto al resto della nazione il gruppo "salute e sicurezza", indicatore di come le persone siano molto preoccupate relativamente a problemi quali la microcriminalità.

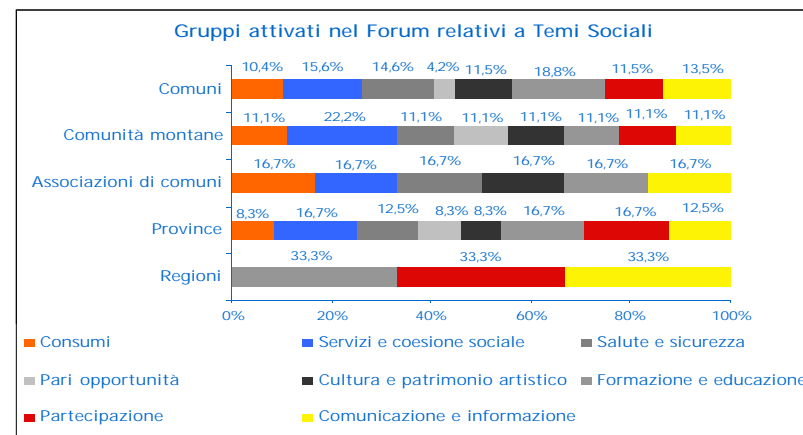
Interessante infine è sottolineare come in tutta la penisola il tema cultura e patrimonio artistico sia sentito con uguale intensità, a dimostrazione della presenza su tutto il territorio di bellezze da tutelare e di una grande sensibilità al problema.

Fig. 67



Temi sociali / Tipologia di Ente

Fig. 68

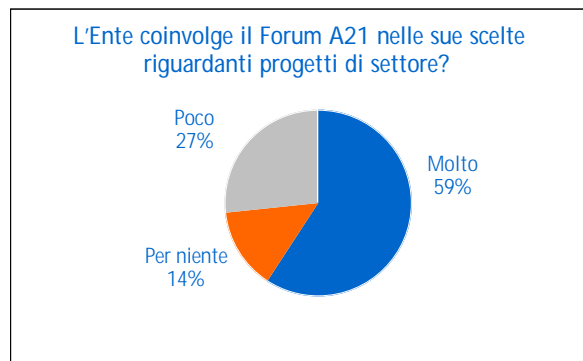


Ruolo e poteri del Forum A21L

Dall'indagine realizzata, sembrerebbe che gli enti promotori coinvolgano in modo crescente il Forum A21L nella definizione delle proprie politiche sul territorio, oltre ai temi dell'A21L. Infatti, il 59% degli enti promotori dichiara di coinvolgere "molto" il Forum per definire le proprie scelte strategiche o validare-informare su specifici progetti, il 27% "poco" e soltanto il 14% ammette di non coinvolgerlo in nessun modo.

Tuttavia, se al Forum sembra essere riconosciuto un certo ruolo, sono piuttosto rari (22%) i casi in cui questo riconoscimento porta gli enti promotori anche a dotare il Forum di una propria autonomia economica per gestire direttamente la realizzazione di progetti emersi dal Piano di Azione A21L o dal Forum.

Fig. 69, 70

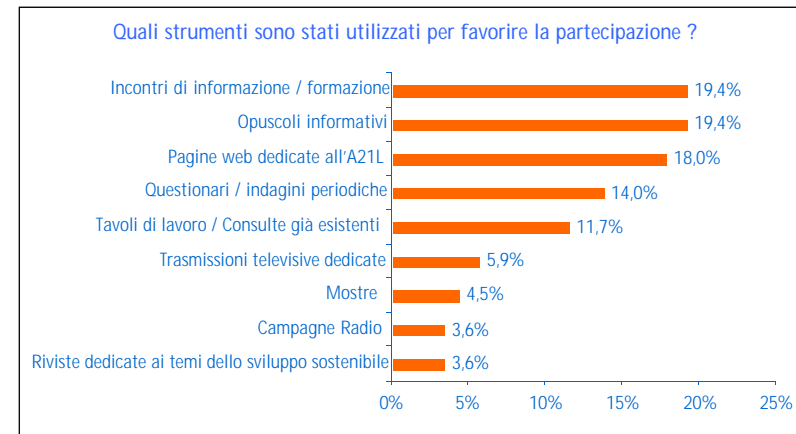


Strumenti di partecipazione

La partecipazione ai Forum plenari e ai gruppi di lavoro tematici viene generalmente promossa e stimolata attraverso l'uso di diversi strumenti. Quelli utilizzati più frequentemente sono gli incontri di formazione e informazione, insieme ai tradizionali materiali informativi cartacei (opuscoli, depliant, ecc.) e all'utilizzo delle pagine web dedicate.

E' ancora prevalente, quindi, l'utilizzo di strumenti monodirezionali/informativi, mentre risulta ancora scarso l'utilizzo di strumenti di comunicazione interattivi partecipati come, ad esempio, workshops, forum, focus group o strumenti multimediali.

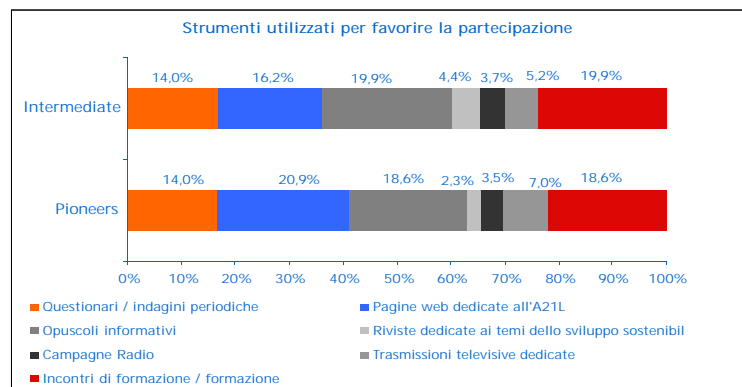
Fig. 71



Fase di avanzamento

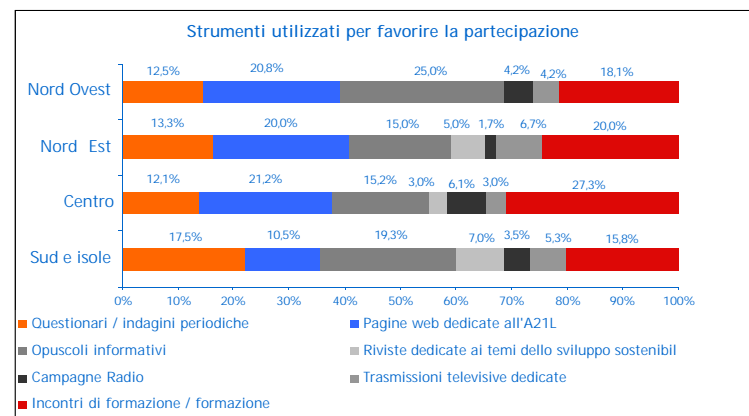
Si può affermare che gli strumenti utilizzati per favorire la partecipazione sono i medesimi indipendentemente sia per gli intermediate che per i pioneers.

Fig. 72



Macroregioni

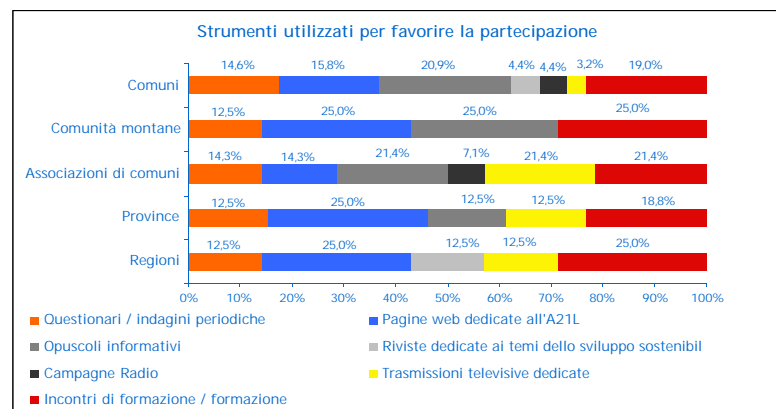
Fig. 73



Tipologia di Ente

Le campagne radio sono presenti solo a livello comunale o di aggregazione di Comuni, dimensione territoriale in cui questa tipologia di campagna informativa può riscuotere un certo successo. Le Province utilizzano molto lo strumento delle pagine web, come anche le Regioni che vi affiancano il supporto di riviste dedicate allo sviluppo sostenibile. Tutti gli Enti si sono serviti di trasmissioni televisive tranne le Comunità Montane che hanno puntato soprattutto sul web e sugli opuscoli informativi.

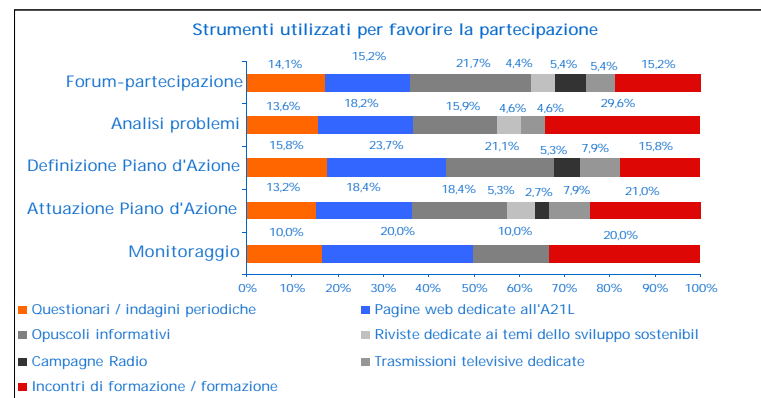
Fig. 74



Fasi di attuazioni del processo di A21L

Indipendentemente dalla fase del processo strumenti sempre utilizzati, anche se in piccola parte, sono questionari e indagine periodiche. Chi è già alla fase di monitoraggio, ha utilizzato prevalentemente strumenti di partecipazione quali le pagine web e gli incontri di formazione. Mentre nell'analisi dei problemi gli incontri di formazione giocano un ruolo chiave, gli opuscoli informativi sono maggiormente utilizzati da coloro che sono alla prima fase del Forum o da chi sta definendo il Piano d'Azione.

Fig. 75



Facilitazione dei gruppi e del Forum

Per quanto concerne la facilitazione dei gruppi di lavoro tematici e del Forum, emerge come la figura del facilitatore si dimostra essere una figura cruciale nei processi di A21L. Infatti, ben nell'85% dei casi sono stati coinvolti dei facilitatori per gestire i lavori dei gruppi tematici.

Interessante, quindi, potrebbe essere la prospettiva di formazione di nuovi profili professionali con risvolti occupazionali nuovi o come aggiornamento di profili esistenti.

Emerge tuttavia come questa figura strategica venga nella maggioranza dei casi (60%) reperita all'esterno, evidenziando la scarsa presenza di personale interno agli enti promotori con competenze professionali adeguate alla gestione di gruppi intersettoriali o in alternativa con insufficiente disponibilità di tempo per dedicarsi efficacemente a questo compito.

Rispetto poi alle tecniche di facilitazione utilizzate, si sta diffondendo l'utilizzo della metodologia UE EASW (European Awareness Scenario Workshop) (42% dei casi), tecnica promossa dall'Unione Europea per il coinvolgimento multisettoriale di diversi attori su iniziative e progetti di sviluppo sostenibile a livello urbano, così come altre tecniche di partecipazione di derivazione anglosassone (simulazioni di scenari futuri, Planning for Real), segno evidente di una "contaminazione" e di relazioni e networks con il contesto europeo più avanzato nel campo degli strumenti e metodologie di partecipazione.

Fig. 76

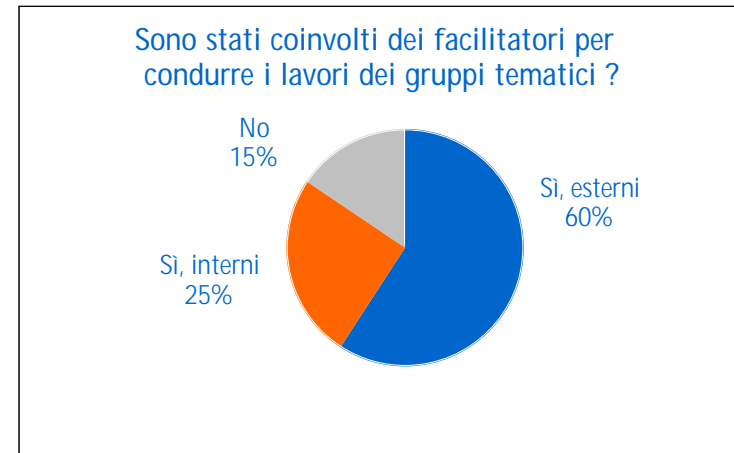
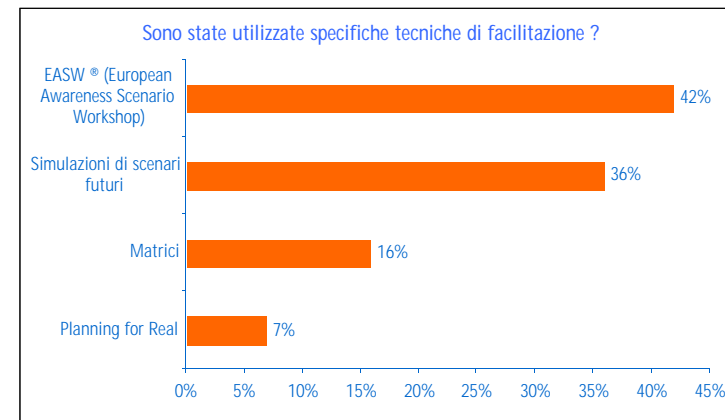


Fig. 77

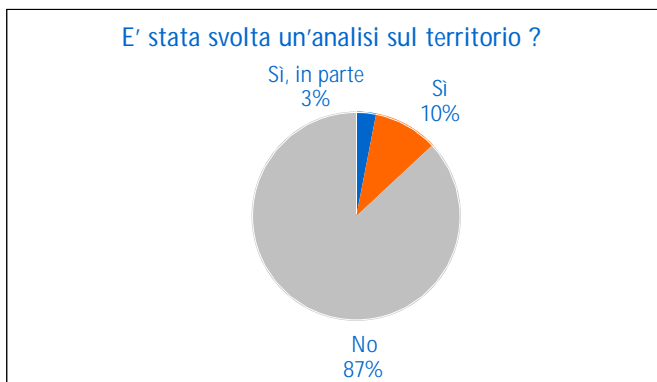


4.4. Analisi dei problemi

Ambiti tematici

Il 13% degli Enti italiani che hanno aderito alla Carta di Aalborg o al Coordinamento nazionale Agende 21 Locale, attivando il processo di A21L, hanno svolto un'analisi dei problemi, ovvero hanno formulato un quadro diagnostico al fine di evidenziare le principali criticità tematiche, relative cause ed effetti sul territorio locale.

Fig. 78



Per quanto riguarda le aree tematiche investigate, l'area ambientale-territoriale è sempre presente nelle analisi per un 50% dei casi.

In un altro 16% dei casi, oltre alle tematiche ambientali sono state affrontate esclusivamente quella economica (27%) o quella sociale-culturale-sanitaria (23%).

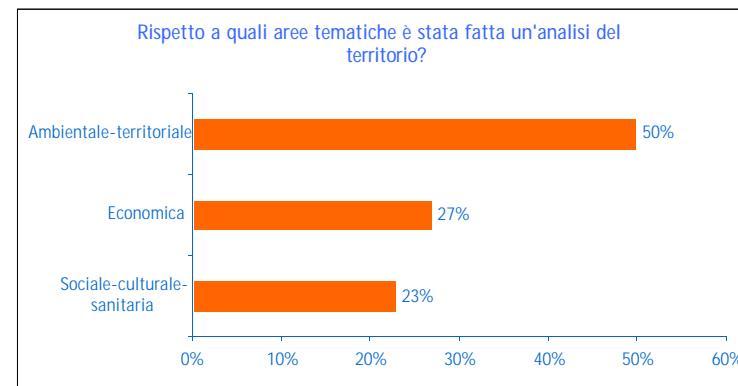


Fig. 79

Strumenti di analisi

Rispetto alla domanda per rilevare quali sono stati i principali strumenti usati per formulare il quadro diagnostico, emerge che è prevalentemente utilizzata la Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) per il 36%, seguita dalle relazioni di esperti su singoli temi (24%).

Ciò conferma l'approccio principalmente ambientale dei processi di A21L finora avviati, tenendo conto tra l'altro degli Assessorati promotori.

L'utilizzo di dati locali sulla situazione sociale (21%) ed economica (19%) risultano più limitati. Lo scarso utilizzo di tali ulteriori fonti potrebbe essere dovuto alla difficoltà di reperire informazioni di tipo economico e sociale a livello territoriale ma, considerato in pratica l'esistenza consolidata di fonti, ricerche e dati istituzionali e privati sulle problematiche sociali ed economiche in generale, sembra più probabilmente dovuto al "taglio" territoriale-ambientale e alle relative emergenze esistenti sul territorio, motivo prevalente dell'avvio dei processi di A21L e della scelta dei temi e relativi gruppi tematici.

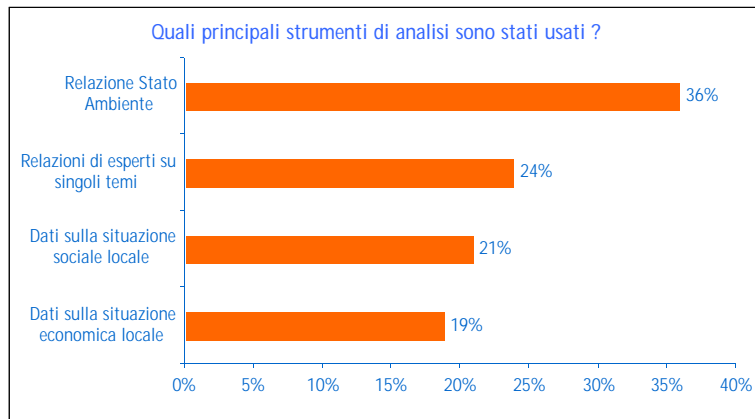


Fig. 80

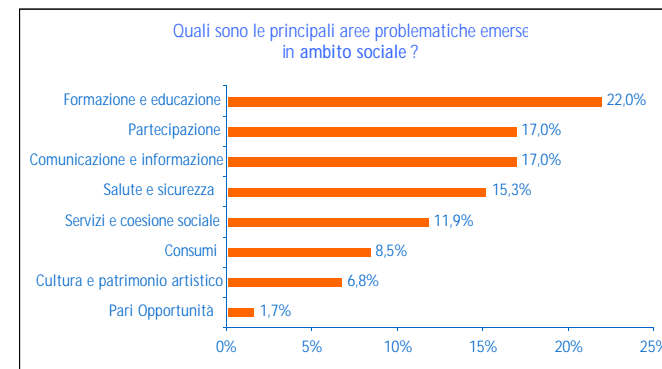
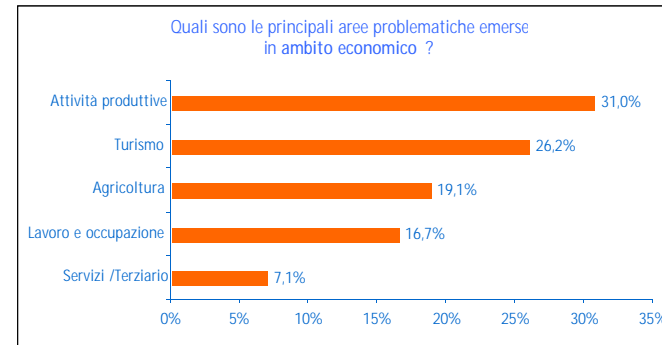
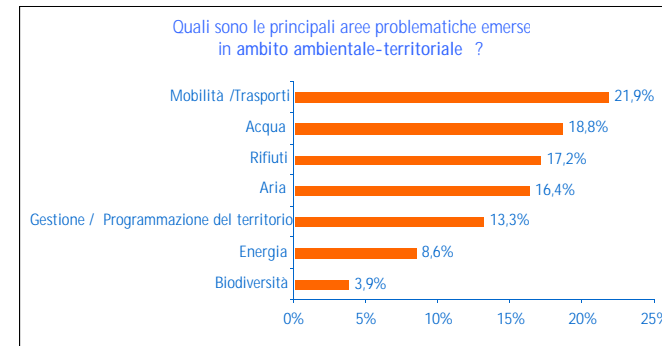
Priorità dei problemi

Le principali aree problematiche emerse sono rispettivamente Mobilità e trasporti sul fronte ambientale, seguito dalle problematiche relative ad acqua, rifiuti ed aria. Sorprendentemente, la biodiversità, tema in generale di dibattito a livello comunitario e mondiale, risulterebbe essere il meno critico.

Tra le aree di rilevanza economica, le attività produttive appaiono le più problematiche, seguite da turismo e agricoltura, mentre tra i temi sociali la formazione emerge come il tema più affrontato, seguito da comunicazione e informazione e partecipazione.

Temi più consolidati come servizi e coesione sociale, consumi e cultura confermano quanto sottolineato rispetto alle relazioni tra temi trattati e ruolo e rappresentatività dei partecipanti coinvolti nel Forum e nei gruppi tematici di lavoro. La scarsa attenzione al tema Pari Opportunità evidenzia questo aspetto.

Fig. 81, 82, 83



4.5. Definizione del Piano di Azione

Piano di Azione

Tra gli Enti che hanno attivato il processo di A21L, solo il 6% degli Enti italiani hanno definito un Piano di Azione per la sostenibilità locale, prodotto finale del processo di A21L.

Fig. 84



La situazione testimonia come, mano a mano ci si addentra nelle fasi più sofisticate e complesse dell'A21L, si restringa molto il numero degli enti che sono riusciti a mettere a punto strumenti strategici quali, appunto, i Piani d'Azione Locali.

Sono infatti soltanto 14 su 241 gli enti che hanno dichiarato nelle interviste di aver definito un Piano d'Azione.

In questo ristretto sottoinsieme di enti che hanno definito il Piano d'Azione, circa la metà dichiara inoltre che esiste o che è in corso di definizione un documento condiviso, diverso dal Piano d'Azione, che definisce obiettivi strategici per lo sviluppo sostenibile locale.

Fig. 85



Indicatori e target

Quando il Piano d'Azione è definito, sono generalmente previsti degli indicatori per le singole azioni (83%) e sono stati definiti risultati misurabili da raggiungere (61%).

Fig. 86

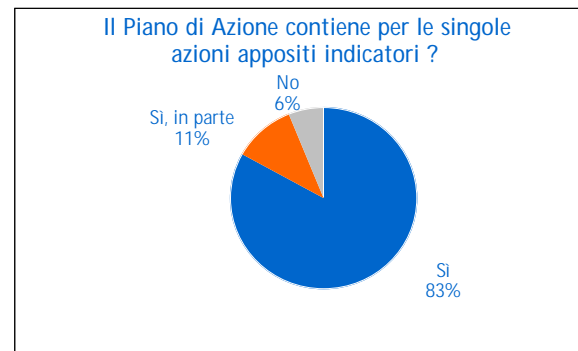
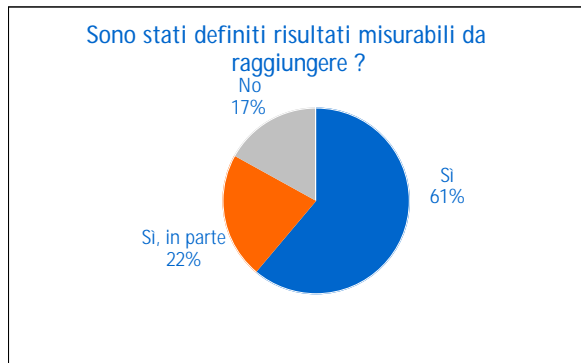


Fig. 87



Ruoli

Anche chi dovrà attuare le azioni previste risulta sostanzialmente individuato con chiarezza: il ruolo di principale attuttore è svolto dagli Enti pubblici (42% dei casi), insieme alle Associazioni degli imprenditori, di categoria e all'associazionismo (entrambi i soggetti con il 29%).

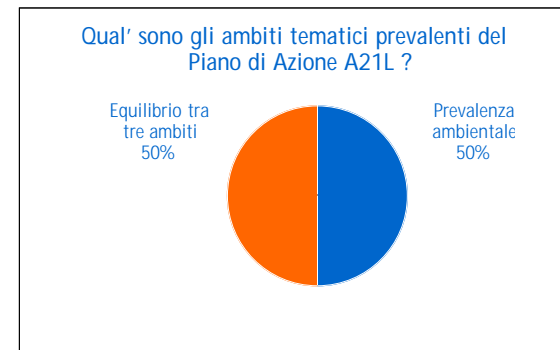
Fig. 88



Ambiti tematici

Metà dei Piani d'Azione definiti vedono la prevalenza delle tematiche ambientali, ma l'altra metà risulta equilibrata sulle diverse tematiche ambientali, economiche e sociali. Quest'approccio conferma l'impostazione ambientale diffusa dei Piani ma rivela anche una tendenza verso l'integrazione intersettoriale.

Fig. 89



4.6. Attuazione del Piano di Azione

Tra gli Enti intervistati arrivati a questa fase, coloro che affermano di avere attuato il Piano di Azione sono il 4%.

Per questi, i settori che sono stati maggiormente "contaminati" recependo le indicazioni del Piano di Azione sono le politiche e i programmi ambientali-territoriali.

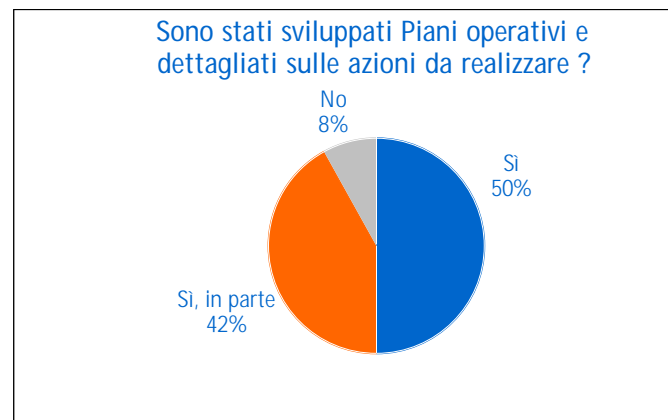
Fig. 90, 91



Piani Operativi

Il 50% degli enti che ha attuato il Piano di Azione ha sviluppato Piani-Programmi operativi dettagliati sulle azioni da realizzare, mentre un altro 42% di casi li ha sviluppati in parte. Solo l'8% dichiara di non avere realizzato tale attività.

Fig. 92



Partnership per l'attuazione

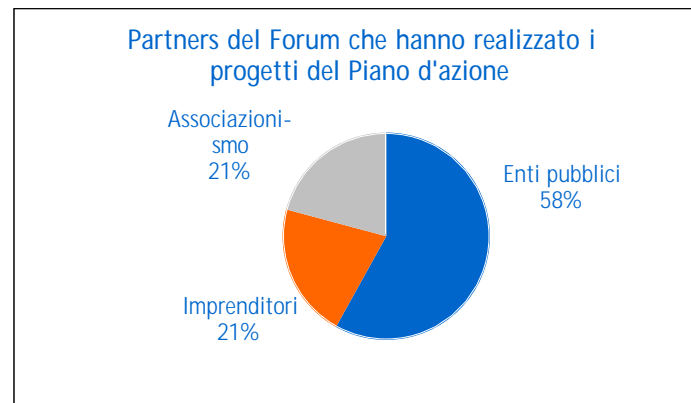
L'operatività del Piano di Azione è ulteriormente confermata dalla percentuale di enti che ha attivato progetti tra i partners del Forum, in tutto (67%) o in parte (25%), con una presenza costante degli enti pubblici e più limitata di imprenditori e associazioni di categoria e associazionismo, entrambi presenti in un terzo circa dei progetti.

L'attivazione di partnership per la realizzazione di progetti-azione condivisi scaturiti dal Forum e dal Piano di Azione rappresenta una delle fasi più mature dal punto di vista gestionale, della condivisione delle responsabilità, e della partecipazione attiva e progettuale sia all'interno dell'Ente che sul territorio.

Fig. 93



Fig. 94



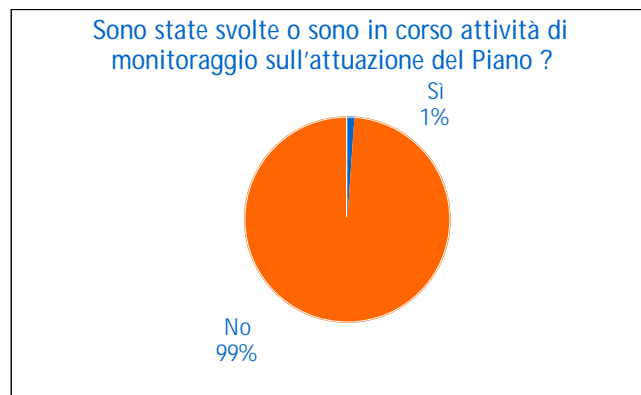
4.7. Monitoraggio

Attività di monitoraggio

La fase di monitoraggio costituisce la fase più avanzata del processo di A21L, in pratica la verifica del processo-prodotto/Piano-risultati raggiunti.

Se consideriamo gli enti che hanno iniziato il processo di A21L, la percentuale di quelli che hanno completato il processo con questa attività finale rimane comunque di poco superiore all'1% (1,66%).

Fig. 95



Modalità

Per questi enti, il monitoraggio è stato realizzato essenzialmente con la misurazione dei risultati da raggiungere con indicatori (nel 100% dei casi). In un terzo degli intervistati, a questa attività si accompagna la valutazione partecipata con gruppi di lavoro e Forum, mentre un altro terzo alle prime due ha accompagnato lo svolgimento di indagini sul territorio.

Fig. 96



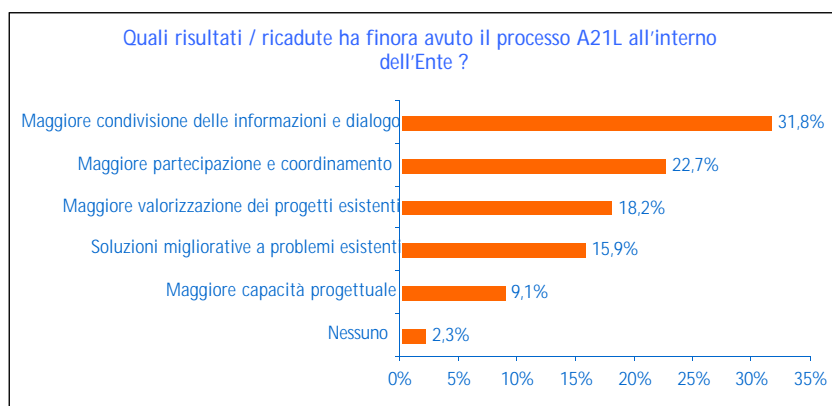
4.8. Risultati

Agli Enti intervistati che hanno avviato il processo di A21L è stato chiesto di valutare, in base allo stadio raggiunto, i risultati riscontrati sia internamente che all'esterno dell'Ente e in quali ambiti si sono avuti questi miglioramenti.

Risultati all'interno dell'Ente

All'interno dell'Ente emerge in ordine di importanza la maggiore condivisione delle informazioni e maggiore dialogo (31%), una maggiore partecipazione e coordinamento tra i settori dell'amministrazione nonché una maggiore valorizzazione dei progetti esistenti dei singoli Assessorati. Infine la possibilità di trovare soluzioni migliorative a problemi esistenti e in generale una maggiore capacità progettuale (Capacity Building). Solo un 2% non ha verificato risultati, a dimostrazione che pur essendo ancora ai primordi delle sue potenzialità, l'A21 può offrire diversi vantaggi di tipo organizzativo, gestionale e relazionale.

Fig. 97



Risultati all'esterno dell'Ente

Anche per quanto riguarda i risultati ottenuti dai processi di A21L in corso all'esterno dell'Ente, riflettono le stesse priorità di importanza di quelli evidenziati all'interno ma con percentuali più alte.

Fig. 98



Aree di miglioramento

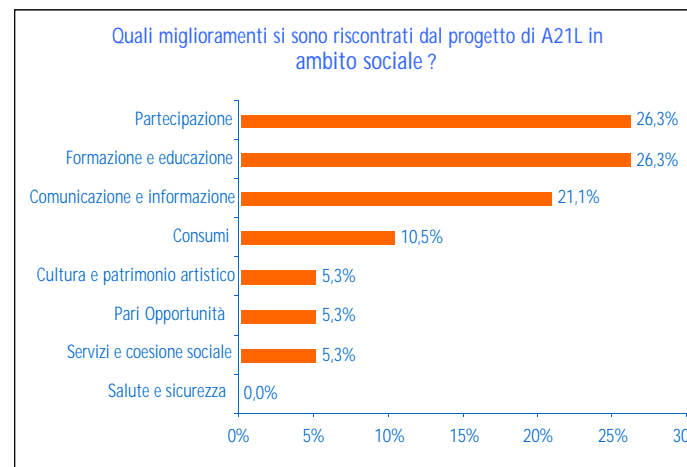
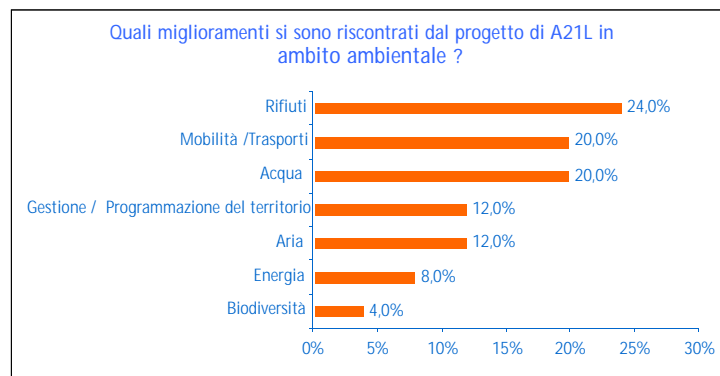
I risultati e i miglioramenti ottenuti sono stati rilevati nei tre ambiti sociali, ambientali ed economici.

Per quanto riguarda gli ambiti di miglioramento ambientale i risultati maggiori riguardano in ordine di importanza la gestione dei rifiuti, mobilità e acque, temi spesso fonte di emergenze sul territorio.

Dal punto di vista economico, i risultati indicati riguardano il settore delle attività produttive, il turismo, l'agricoltura.

Per gli aspetti sociali, vengono indicati miglioramenti nei settori della partecipazione, formazione e educazione, comunicazione e informazione.

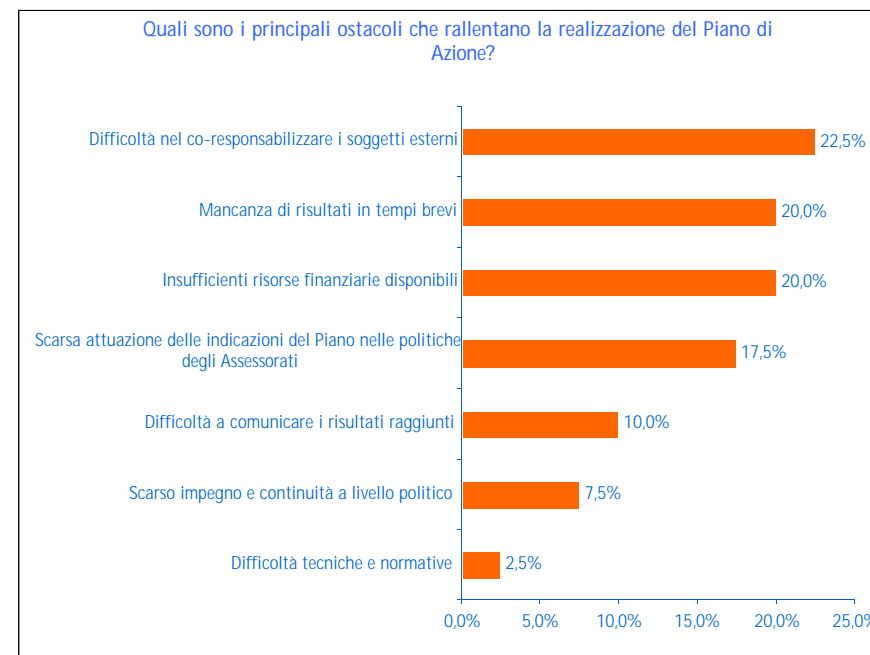
Fig. 99, 100, 101



4.9 Ostacoli per le fasi avanzate

La tipologia di ostacoli incontrati dagli Enti che si trovano nelle fasi avanzate varia inevitabilmente rispetto a quelli incontrati per coloro che sono alle prime fasi del processo. Le principali difficoltà sono infatti legati al co-responsabilizzare i partecipanti al Forum ad assumere impegni e realizzarli, alla mancanza di risultati in tempi brevi, nodo critico dei processi partecipati, alla consueta mancanza di risorse. Consistente anche l'indicazione sulla scarsa attuazione-ricadute-recipientamento delle indicazioni emerse dal Piano o processo A21L nelle politiche esistenti. Rimangono inoltre non scontate le attività di comunicazione al fine di diffondere buone pratiche ed esempi concreti di risultati raggiunti, immediatamente comunicabili a diversi settori della comunità locale. Sembrano invece essere irrilevanti le difficoltà tecniche e normative, aspetto che contribuisce a sfatare un luogo comune consolidato sulle presunte scarse ricadute dei Piani e progetti A21L a causa di questioni di fattibilità tecnica o normativa. In sintesi risultano emergere criticità di tipo gestionale-organizzativo e relazionale.

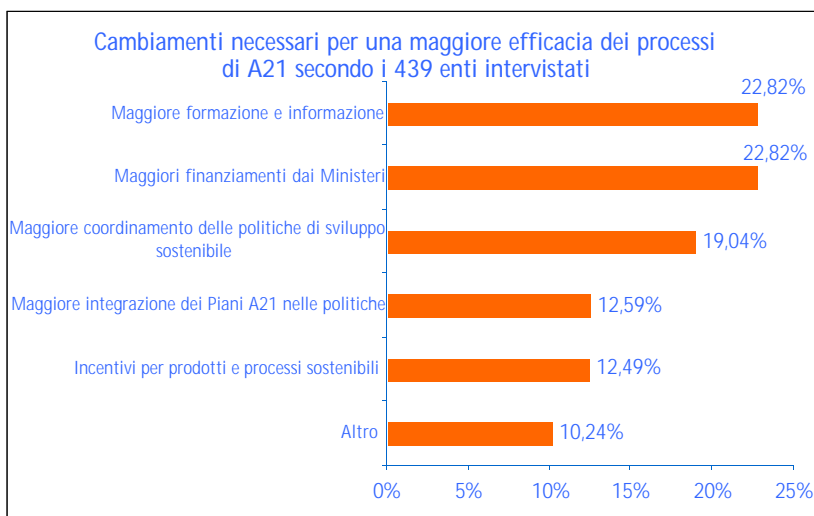
Fig. 102



4.10 Prospettive

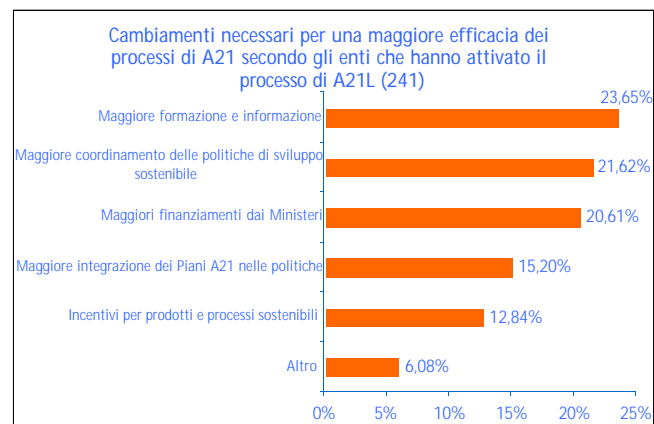
Le domande rivolte a tutti i referenti A21L intervistati in merito a quali cambiamenti sarebbero necessari per una maggiore efficacia e sviluppo dei processi di A21L hanno fatto emergere utili indicazioni sebbene prevedibili. In ordine di importanza sono richiesti maggiore formazione e informazione a compensazione di uno dei principali ostacoli riguardanti le competenze e l'esperienza per la gestione dei processi di A21L; a seguire gli incentivi finanziari come elemento di facilitazione; in terza posizione la necessità di individuare meccanismi e modalità gestionali per un maggiore coordinamento delle politiche di sviluppo e una maggiore integrazione dei Piani di A21 nelle politiche di settore. In ultima posizione, possibili incentivi per prodotti e processi sostenibili, non sorprendente considerato il ruolo degli Enti pubblici.

Fig. 103

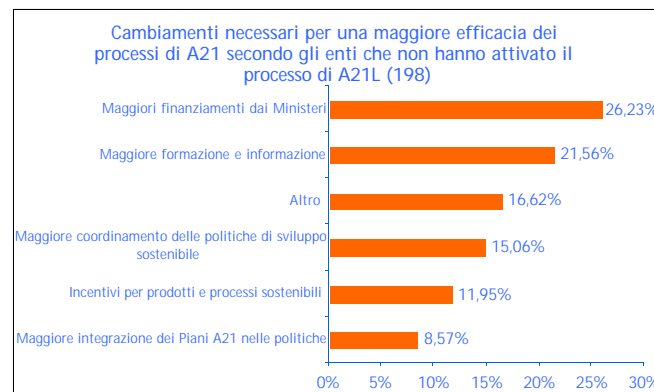


Per gli enti già avviati nelle fasi di A21L si segnalano in modo simile le stesse priorità di intervento sebbene emerga, inevitabilmente meno enfasi sulle risorse economiche ma invece una maggiore attenzione al coordinamento delle politiche settoriali e dei processi di partecipazione avviati a livello locale dagli Enti pubblici, che rischiano spesso di essere sovrapposti o contraddittori, perdendo in efficacia.

Fig. 104



Per coloro che non hanno ancora iniziato, l'auspicio prioritario rimane invece quello delle risorse economiche (fig. 105)



Fasi di avanzamento

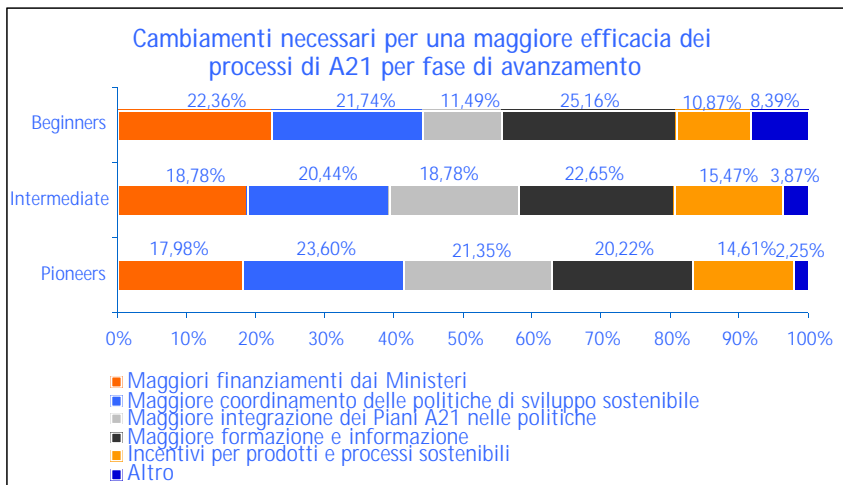


Fig. 106

Anche dall'analisi per fasi di avanzamento, il cambiamento necessario condiviso da tutti i gruppi risulta essere la disponibilità di maggiore informazione e formazione. Per i pioneers però, più importante ancora è la necessità di un maggiore coordinamento delle politiche di sviluppo sostenibile e di integrare maggiormente i Piani A21 nelle politiche, cambiamenti la cui necessità è riscontrabile infatti nelle fasi più avanzate del processo. Come prevedibile, invece, per gli enti nelle fasi iniziali risulta più stringente la necessità di avere maggiori finanziamenti, che diminuisce progressivamente mano a mano che il processo avanza.

Macroregioni

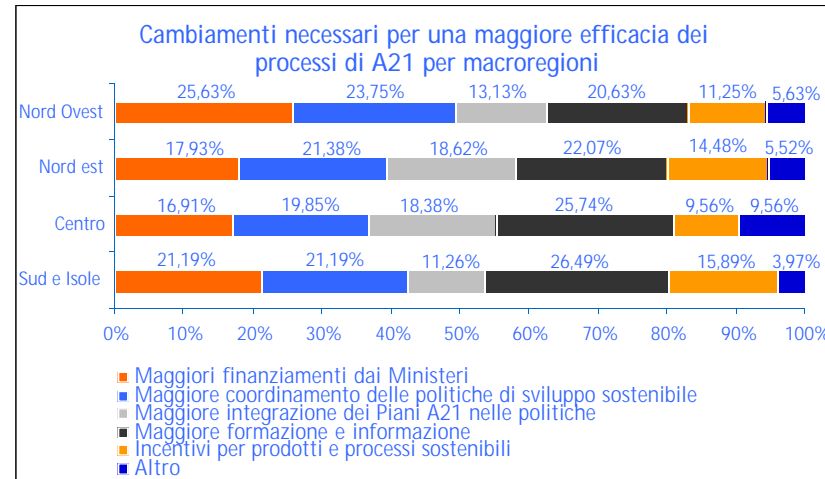


Fig. 107

Dall'analisi di questo grafico si evince che in tre macroregioni su quattro (Nord Est, Centro, Sud e Isole) il cambiamento ritenuto necessario da circa un quarto degli enti intervistati riguarda la maggiore disponibilità di informazione e formazione, mentre nel Nord Ovest sono considerati ancora più importanti i maggiori finanziamenti e il maggior coordinamento delle politiche di sviluppo sostenibile. Questi aspetti sono comunque rilevanti anche nelle altre aree geografiche, mentre è interessante notare che la necessità di integrare maggiormente i Piani A21 nelle politiche è più sentita nelle aree in cui sono presenti un maggior numero di enti in fase avanzata, come il Nord est.

Tipologia di Ente

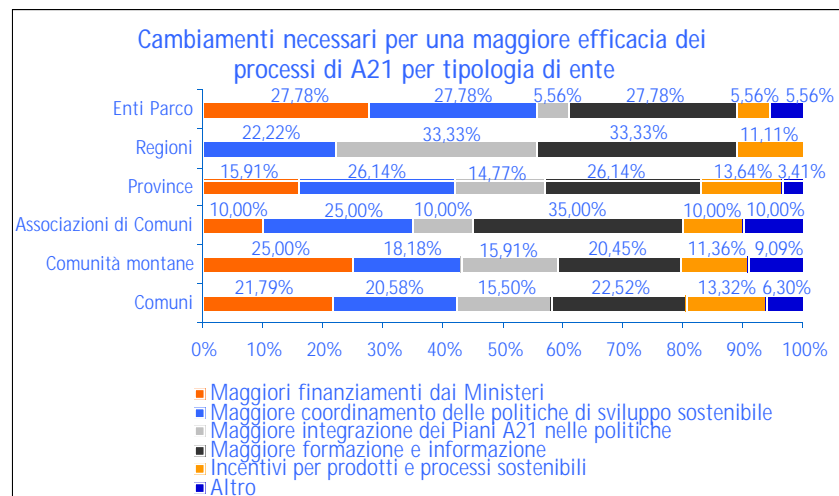


Fig. 108

Da questo grafico non si rilevano sostanziali differenze rispetto all'analisi fatta a commento dei grafici precedenti. I cambiamenti considerati più necessari da tutte le tipologie di ente sono nell'ordine: maggiore formazione e informazione, maggiore coordinamento delle politiche di sviluppo sostenibile e maggiori finanziamenti.

Bando del Ministero dell'Ambiente 2000 A21L

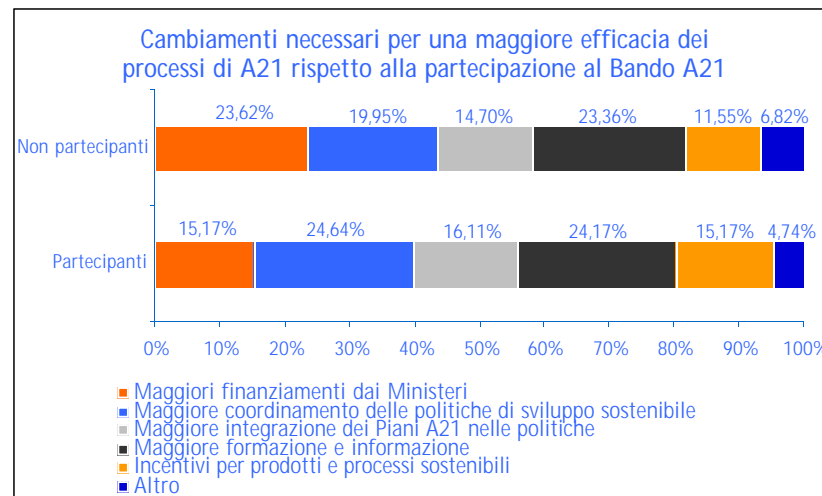


Fig. 109

Considerando la partecipazione al Bando, si nota, come prevedibile, che gli enti non partecipanti ritengono prioritario ottenere maggiori finanziamenti dai Ministeri e di seguito maggiore formazione e informazione e più coordinamento delle politiche. Gli enti, invece, che hanno ottenuto il finanziamento ministeriale considerano più importante ricevere un maggiore coordinamento e più informazione e formazione, visto che si trovano a gestire un processo per loro nuovo, evidentemente senza precise indicazioni.

5. Conclusioni

Criticità

- Criticità congenite

A prescindere dai singoli aspetti emergenti dal contesto A21L italiano, l'Agenda 21 Locale sconta, dalla Conferenza Onu di Rio in poi, difficoltà connaturate che possono costituire parallelamente forti potenzialità così come potenziali ostacoli:

- Il concetto (i concetti) di sviluppo sostenibile sottostante all'A21L, per sua natura dinamico e generico, permette da un lato una condivisione generalizzata da parte di un'ampia gamma di attori istituzionali, sociali, economici, ma contemporaneamente inevitabili diverse percezioni e interpretazioni che conducono a modalità e ricadute operative diverse;
- L'A21L è insieme un *Processo partecipato-Piano-Prodotta (PPP)*, che ingloba elementi, strutture, livelli meccanismi operativi di varia natura: politici, sociali, economici, territoriali, gestionali, che aggiungono complessità e relative difficoltà gestionali oltre a rendere complessa un'efficace comunicazione sui temi;
- E' uno strumento di governance derivato da un documento strategico internazionale, volontario, globale-locale, quindi non vincolante dal punto di vista giuridico, tecnico ed economico rispetto ai contesti normativi nazionali e dal punto di vista gestionale, che può indebolire in partenza l'effettiva attuazione dello strumento;
- Le due principali caratteristiche dell'A21L, la trasversalità tematica interdisciplinare e la partecipazione di tutti gli attori, rendono complessa la sua realizzazione sia per chi promuove, gestisce e partecipa a questo processo.
- Le fasi tipiche di un processo di A21L, da non intendersi come procedure, così come consigliate dai principali network internazionali, richiedono in generale, in termini di risultati, tempi medio-lunghi, dovuti sia agli aspetti gestionali della partecipazione, agli aspetti tecnici, progettuali, ai processi decisionali e alla loro esecuzione.

- Molte adesioni di impegni, una maggioranza di *beginners*, ancora pochi processi A21L maturi e completi

Su circa 550 adesioni volontarie da parte di Enti pubblici italiani, rappresentanti oltre 11 milioni di cittadini, alla *Carta di Aalborg* (quasi un terzo dei membri europei) e al Coordinamento Nazionale A2L, in base alle interviste dell'indagine in oggetto, 241 Enti hanno dichiarato a metà 2002, di avere effettivamente attivato processi A21L.

Di questi 241 Enti coinvolti, il 56% è tuttavia alle prime fasi di attivazione e organizzazione, il 18% all'attivazione del Forum, il 14% all'analisi dei problemi, il 6% alla definizione di Piani di Azione locali, circa 4% alla loro attuazione e quasi il 2% al loro monitoraggio. Fatta la premessa che i processi di A21L sono dinamici e non lineari per loro natura, si tratta, in generale, di uno stato di attuazione complessivo ancora in fase iniziale se si considerano i passaggi classici di un processo di A21L, ancora prematuro per trarre considerazioni nette e generalizzate, sebbene i numeri e le esperienze in corso più avanzate forniscano informazioni rilevanti e significative.

- Impegni, operatività e continuità. Una triade da ravvicinare

I dati dell'indagine indicano oggettivamente un forte scarto quantitativo tra il notevole numero di adesioni di Enti pubblici che si sono impegnati, volontariamente, con un atto ufficiale e pubblico, ad attuare i 13 impegni della Carta di Aalborg e al Coordinamento nazionale, e i numeri degli Enti che hanno avviato effettivamente i processi di A21L anche solo all'inizio. Fermo restando i tempi medio-lunghi e la complessità di attivazione e gestione dei processi di A21L ai diversi livelli di governo, stride il numeroso blocco di Enti che ancora non hanno attivato il processo nonostante gli impegni assunti.

E' noto che la crescita recentissima del 500 per cento circa di Enti italiani in appena due anni aderenti alla Campagna Europea Città Sostenibile, è dovuta principalmente allo stimolo economico del Bando di co-finanziamento del 2000 da parte del Ministero dell'Ambiente. E' comunque da distinguere tra Enti che hanno colto l'opportunità di incentivi per potenziare e sviluppare processi già avviati, Enti che già preparati e motivati ma senza risorse locali hanno o stanno utilizzando risorse esterne e Enti che hanno semplicemente "tentato" una delle tante opportunità di finanziamento esistenti, a

prescindere da una vera volontà politica condivisa sul tema A21L e di una relativa struttura appropriata per la gestione del processo. I dati inoltre indicano come le realtà di A21L più avanzate non sono legate automaticamente direttamente al Bando.

Anche la mancanza di continuità politica, dovuta all'alternarsi di coalizioni o di singoli Assessori o referenti tecnici, può vanificare e "bloccare" i processi di A21L in corso o previsti o allungarli eccessivamente indebolendo il progetto e il processo dentro e fuori le istituzioni.

Il rischio di queste evidenti incoerenze tra impegni e operatività, nonché la discontinuità politica, gestionale e partecipativa, possono compromettere la credibilità e le potenzialità innovative dello strumento di governance A21L e di deludere molte aspettative interne agli Enti pubblici e sul territorio.

- **Agenda 21 e Agenda politica**

Sebbene la quasi totalità dei processi di A21L, in Italia come all'estero, siano promossi per numerose ragioni dagli Enti pubblici, dal punto di vista organizzativo e tematico emerge come i processi di A21L italiani siano promossi per circa il 70% dagli Assessorati all'Ambiente e raramente come progetto trasversale strategico della Giunta. Le conseguenze che possono spiegare molti dati sui temi analizzati nei Forum, sul profilo dei Piani di Azione e sugli attori coinvolti, rischiano di rendere il progetto A21L come iniziativa prevalentemente del settore ambientale, depotenziando così la natura originaria trasversale ambientale-sociale-economica del progetto in riferimento del documento di riferimento ONU Agenda 21, e a cascata dal punto di vista istituzionale, rendendo poco correlato o poco prioritario il peso politico dell'Agenda 21L con l'Agenda/programma politico di legislatura, e delle sue relative priorità di settore. Rimane inoltre un'ulteriore criticità la difficile combinazione dei tempi del processo-progetto A21 con i tempi politici di legislatura e i tempi gestionali e organizzativi dell'Amministrazione pubblica in generale.

- **Dal Piano alle Azioni, un percorso in salita**

Una delle principali criticità rispetto alla realizzazione delle varie opportunità di successo dell'A21L rimane l'effettiva realizzazione dei Piani-prodotto del processo partecipato emerso dal Forum e dai gruppi di lavoro multisettoriali. Pochissimi casi ancora (4%) affermano di essere passati a questa fase sebbene, dove sono stati definiti i Piani, vi siano indicati target

da raggiungere, indicatori e ruoli-responsabilità. I motivi sono ovviamente di varia natura, non solo di tipo intrinseco o politico-istituzionale già menzionati ma anche di tipo professionale-gestionale-organizzativo.

Ostacoli vecchi e nuovi

Il principale ostacolo dichiarato per gli Enti che iniziano il processo rimane la disponibilità di risorse economiche, ma non appena il processo A21 parte ed evolve, i nodi critici sono maggiormente di tipo gestionale, legati soprattutto alla capacità di attuare quanto previsto dal Piano di Azione, alla carenze di competenze, esperienze, un'insufficiente motivazione e collaborazione dei vari Assessorati e capacità organizzative e di coinvolgimento della comunità locale.

I dati indicano inoltre che avere ottenuto finanziamenti grazie al Bando ministeriale non è infatti sufficiente ad appianare gli ostacoli che si incontrano durante la realizzazione del processo di A21L.

Un consolidato luogo comune sulla perenne carenza di risorse economiche, spesso argomento di inerzia, viene quindi ridimensionato e smentito. La sfida si sposta infatti sugli aspetti professionali, manageriali, organizzativi e di relazioni con il territorio.

- **Scarsa collaborazione tra i "partner" interni degli Enti**

Questa criticità è stata confermata sotto diversi aspetti dagli Enti intervistati. Prevalgono, nonostante gli sforzi, logiche progettuali settoriali, aspetti di visibilità, dinamiche personali e di relazioni spesso conflittuali, pregressi e in corso, modelli organizzativi prevalentemente verticali.

Si aggiungono parallelamente condizioni di frequenti emergenze interne ed esterne non previste da gestire, scadenze progettuali e obblighi di conformità normativa che mettono in secondo piano iniziative e progetti di carattere volontario-non vincolanti o su temi trasversali che vedono percepiti come "lontani" e non di propria pertinenza-responsabilità. In sintesi la sindrome definita "NIMO" (*Not In My Office – "non nel mio ufficio"*) simile a quella esistente in diverse situazioni sul territorio rispetto a scelte da fare "NIMBY" (*Not In My Back Yard- ovunque ma non nel mio giardino*).

Un altro motivo di scarsa collaborazione è anche legato alla scarsa conoscenza del progetto A21L, delle sue ricadute e dei potenziali vantaggi per il settore, per l'Ente e per i dirigenti e funzionari, dovuto anche dal "peso" del progetto associato spesso all'Assessorato promotore. Come si evince

dall'indagine, la maggioranza dei processi di A21L è attivata, per storiche ragioni, dagli Assessorati Ambiente, che tuttavia restano oggettivamente Assessorati "leggeri" in quanto di più recente costituzione.

Non ultimo, la scarsa collaborazione legata alla scarsa motivazione e ad un deficit informativo, spiega anche un diffuso scetticismo "a priori" da parte di dirigenti e funzionari, spesso dettati da esperienze pregresse ritenute negative, sulle finalità del progetto in generale, sull'effettiva volontà politica di dare attuazione e rispetto ai processi partecipati.

- **Prevalenza tematica ambientale-territoriale**

Dal punto di vista dei contenuti-temi affrontati nei gruppi di lavoro e nei Forum prevalgono ancora gli aspetti ambientale-territoriali, sia nella parte di analisi-quadro-diagnostico che nella definizione dei Piani di Azione, sebbene vi sia una tendenza verso una maggiore trasversalità rispetto agli anni passati. Si tratta di un aspetto, come menzionato precedentemente, dovuto a ragioni istituzionali, approcci e scelte delle strutture di coordinamento coinvolte, che potrebbe limitare le potenzialità e le caratteristiche tematiche trasversali contenute nei principali documenti di riferimento come i 40 Capitoli/obiettivi del Programma Agenda 21 delle Nazioni Unite o dei 13 impegni della Carta di Aalborg, oppure nei più recenti documenti internazionali per lo sviluppo sostenibile come la *Millenium Declaration* o il programma *Capacity 2015* delle Nazioni Unite.

Le principali aree problematiche discusse in generale sono principalmente la mobilità e trasporti, acqua, rifiuti e qualità dell'aria, aspetti spesso fonte di emergenze da affrontare sul territorio nazionale. Sorprendentemente, la biodiversità, tema in generale di dibattito a livello comunitario e mondiale, risulterebbe essere il meno affrontato.

- **Scarsa integrazione nelle politiche sul territorio**

Oltre al fatto che sono molto pochi gli Enti arrivati ad elaborare un Piano di Azione di A21L, di cui diversi nominati come Piani di Azione Ambientale, connotazione troppo settoriale che "limita" la natura "intersectoriale" del processo/piano/prodotto A21L, sono ancora più rari, al momento, le esperienze reali, al di là degli auspici, di integrazione e coordinamento tra gli obiettivi, le azioni e i target del Piano di Azione elaborato e condiviso del Forum, con altri Piani di settore o strumenti di programmazione territoriale

di medio e lungo termine come ad esempio i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, o i Piani Regolatori, oppure legati a Patti Territoriali, Piani di sviluppo pluriennali. I motivi di questa scarsa integrazione sono di diversa natura: normativi, tecnici, politici, amministrativi, culturali.

L'integrazione progettuale presuppone approcci intersectoriali, interdisciplinari, approcci verticali e orizzontali nell'Ente, logica di partnership, networking, motivazione e cultura della prevenzione, monitoraggio progettuale costante e rendicontazione su criteri verificabili e specifici, aspetti che nella quotidianità operativa della Pubblica Amministrazione si scontra invece, in generale, con continue emergenze, scarsa collaborazione e informazione tra i vari Servizi e Assessorati. Le difficoltà generali di attuazione e l'integrazione delle indicazioni del Piano nelle politiche esistenti e future dell'Ente rischiano di annullare l'intero processo di A21L.

- **Partecipazione, tra vecchi e nuovi modelli**

L'effettivo coinvolgimento della comunità locale e dei vari soggetti della comunità locali, organizzati (*stakeholders*) o informali, rimane un aspetto critico del processo di A21L, ed anche dove si riesce a metterlo in pratica, i problemi non mancano. Primo fra tutti, l'incompleta rappresentatività degli attori coinvolti, se si prendono come riferimento i 9 *Major groups* indicati dal documento Agenda 21 dell'ONU, dove emerge il rarissimo coinvolgimento di determinati gruppi sociali, come donne, giovani e minoranze etniche.

Una diffusa criticità rimane anche quella relativa ai diversi approcci alla partecipazione e ai vari strumenti utilizzati per renderla operativa. I processi di A21L spostano, in teoria, la consolidata forma classica di consultazione dell'assemblea pubblica verso modalità più ristrette ma intersectoriali, più focalizzate e strutturate, gestite con tecniche diverse incentrate sull'interazione e le dinamiche di gruppo, simulazioni ed elaborazione tecnico-progettuale. Permane tuttavia in molte situazioni un'ambiguità di fondo tra iniziative di informazione, consultazione e partecipazione, che hanno ricadute dal punto di vista degli strumenti e delle tecniche utilizzate, ma anche sulla rappresentatività qualitativa dei partecipanti, sulla quantità e sui risultati finali del processo e Piano di Azione A21L.

L'indagine indica come sia ancora prevalente l'utilizzo di strumenti monodirezionali/informativi, mentre risulta ancora scarso l'utilizzo di

strumenti di comunicazione interattivi partecipati come, ad esempio, workshops, forum, focus group o strumenti multimediali.

- **I paradossi della partecipazione. Quando l'offerta supera la domanda**

I Forum multisettoriali dedicati all'A21L, e i relativi gruppi di lavoro tematici, elementi chiave di un processo partecipato e di governance, sono finora pochi rispetto al numero di Enti impegnati (18%). Da un lato problemi gestionali, di facilitazione, di coinvolgimento trasversale e di rilievo, ma paradossalmente anche l'esistenza parallela di un'ampia e diversificata gamma di altri strumenti di partecipazione similari promossi dagli stessi enti proponenti del progetto A21L, che vedono già coinvolti molti degli stessi attori della comunità locale.

Alcuni di questi strumenti sono formali e tecnici, altri più recenti, alcuni di programmazione territoriale e urbanistica, altri su specifici progetti di piccole dimensioni, alcuni a partecipazione ristretta ma tecnica, altri allargata ma di orientamento strategico. Di seguito alcuni noti e meno noti: Consulte tematiche, Piani di sociali di Zona, Patti per la Salute, molto simili ai processi di A21L, PTCP, Piani di Settore, Patti Territoriali, Piani di Sviluppo Locale, Contratti di quartiere e recentemente i Bilanci partecipativi, anche se inconsciamente in uso da molti anni in varie realtà.

Spesso molti di questi strumenti hanno le stesse finalità di fondo, sebbene con spazi di partecipazione variabili rispetto alle classiche fasi dei processi decisionali, e altrettanto spesso sono coinvolti gli stessi attori e gli stessi gestori dei processi.

Il rischio paradossale è di un'offerta pubblica molto articolata di spazi e strumenti di partecipazione (e relative sfumature) per vari bisogni ed esigenze, in molti casi sconosciuti e poco utilizzati o "inconsci" ma non valorizzati, che può inflazionare l'offerta, tra eccessi di retorica e scetticismi sulla partecipazione fine a se stessa, e facilitare invece la sovrapposizione e dispendio di molte energie e impegni con risultati di scarsa efficacia qualitativa, autoreferenzialità, scarsa partecipazione e rappresentatività su vari "tavoli" aperti, gerarchia tra strumenti-progetti di "peso" e quelli "marginali", a seconda delle risorse e della tipologia di attori coinvolti, dell'impegno politico e del supporto finanziario dedicato.

- **A21 tra Piano e processo**

Nelle varie interpretazioni e forme di attuazione dell'A21L, prevalgono, a seconda dei luoghi, approcci che privilegiano maggiormente gli aspetti tecnici con enfasi su dati, indicatori, e altri che privilegiano maggiormente il processo, l'interazione tra gli attori, le partnership. Entrambi non sono in antitesi ma anzi complementari come auspicato dallo stesso documento ONU A21 di Rio al fine di miscelare autorevolezza e oggettività tecnico-scientifica con le dinamiche classiche dei processi partecipati caratterizzati da molte diversità di percezioni, linguaggi, conoscenze e competenze dei vari attori coinvolti. Anche in questo caso i processi di A21L, introducono la necessità di cambiamenti nell'approccio e nella gestione, andando oltre ai tecnicismi consolidati di settore o al contrario agli eccessi di spontaneità e vaghezza progettuale, verso approcci metodologici più trasversali dal punto di vista tematico, territoriale, ambientale, sociale, sanitario, culturale, economico, istituzionale e dal punto di vista degli strumenti gestionali e organizzativi.

Punti di forza

- **Movimento in crescita**

Il consistente aumento del numero di adesioni alla *Carta di Aalborg* ed al *Coordinamento Agende 21L Italiane*, dei processi attivati, in corso e previsti, al di là degli "stimoli" del Bando ministeriale, è una conferma ed indicatore di un crescente interesse, impegno ed utilizzo di questo nuovo strumento di governance/processo partecipato nelle politiche territoriali e di sviluppo sostenibile a livello nazionale, da parte di Comuni, Comunità Montane, Province e Regioni.

- **Distribuzione geografica più equilibrata**

Rispetto a pochi anni fa, si riscontra una distribuzione geografica più equilibrata e completa dei processi di A21L su tutto il territorio nazionale, nonostante una prevalenza del Nord dove sono situati il 42% degli enti che hanno intrapreso processi di A21L, e in particolare in alcune Regioni dove sono situati i processi più maturi. Il Bando ministeriale ha in questo senso contribuito a potenziare e distribuire queste opportunità nelle varie regioni.

- **Distribuzione politica trasversale**

I processi di A21L in Italia al 2002 sono promossi da Enti pubblici appartenenti a tutti gli schieramenti politici, dal centro sinistra al centro destra a liste civiche locali. Questo aspetto riporta il contesto italiano A21L maggiormente nel contesto europeo ed internazionale, e caratterizza meno politicamente lo strumento di *governance* in sé dell'A21L e gli obiettivi di sostenibilità sociale, ambientale e territoriale, che in teoria dovrebbero essere neutrali.

- **Partecipazione virtuale e operativa in crescita**

Gli Enti italiani coinvolti in processi di A21L rappresentano, in termini di popolazione di riferimento, oltre 11 milioni di cittadini, quindi un quinto della popolazione italiana. Dal punto di vista operativo, i Forum A21L e relativi gruppi di lavoro tematici sono cresciuti notevolmente negli ultimi due anni. Alcune possibili ragioni possono essere una maggiore

consapevolezza degli Enti promotori sui progetti di sviluppo sostenibili e di partecipazione e una crescita di iniziative, istituzionali e non, degli attori locali, le iniziative sul territorio promosse dal Coordinamento Nazionale A21L e ovviamente il Bando del Ministero dell'Ambiente.

- **Innovazione nella partecipazione**

Anche dal punto di vista della gamma degli attori coinvolti l'A21 si segnala come processo che introduce elementi di innovazione e di cambiamento. Da strumenti consolidati di semplice consultazione focalizzati su singoli temi e coinvolgenti gruppi mono-settoriali consolidati e in fase di progettazione ultimata, i processi di A21L allargano sia nei temi affrontati (ambientali, sociali ed economici anche se ancora prevalenti i primi) sia per quanto concerne la rappresentatività, la gamma degli attori coinvolti e l'interazione tra questi che porta in diversi casi ad attivare accordi volontari e partnership multi-settoriali su progetti condivisi.

Anche gli strumenti di partecipazione utilizzati si innovano gradualmente: specifiche tecniche di facilitazione, modalità di lavoro interattive, simulazioni di scenari, utilizzo di strumenti di comunicazione interattivi e multi-mediali, indagini sulla percezione, spazi di comunicazione e partecipazione diversificati sul territorio.

- **Risultati interni ed esterni. Cresce la Building Capacity sul territorio e si valorizza l'Agenda 21 inconscia**

Le esperienze attualmente in corso forniscono crescenti risultati, indipendentemente dal grado di avanzamento nei processi di A21L e nell'attuazione dei Piani di Azione. Sia all'interno dell'Ente promotore che all'esterno emerge in ordine di importanza la maggiore condivisione delle informazioni e un maggiore dialogo, una maggiore partecipazione e coordinamento tra i settori dell'amministrazione nonostante rimanga una forte criticità, un maggiore apporodondimento tecnico e trasversale delle problematiche esistenti, una maggiore valorizzazione dei progetti esistenti dei singoli Assessorati e di altri stakeholders, che sono già coerenti con criteri di sviluppo sostenibile e di partecipazione attiva sul territorio (*Agenda 21 inconscia/inconsapevole*).

Infine la possibilità di trovare soluzioni migliorative a problemi esistenti e in generale una maggiore capacità progettuale e gestionale (*Capacity Building*) di tutti gli attori coinvolti, conseguenza operativa degli strumenti di governance, intesi come processi decisionali di governo "allargati" e

condivisi. Ciò conferma come pur essendo ancora ai primordi delle sue potenzialità, l'A21L può offrire diversi vantaggi di tipo organizzativo, gestionale e relazionale.

- **Maggiore trasversalità tematica**

I nuovi Forum A21L avviati e quelli già in corso vedono un allargamento tematico nei gruppi di lavoro tematici e una maggiore integrazione delle problematiche ambientali-territoriali con quelle sociali, sanitarie, culturali ed economiche nelle fasi di analisi e nei Piani di Azione finali.

Inoltre iniziano a vedere maturazione casi di recepimento e "dialogo" tra obiettivi, indicatori e target dei Piani di Azione A21 con altri strumenti di programmazione territoriale, sociale (es. PTCP, Patti per la Salute, Piani Sociali di Zona) e con altri strumenti di gestione più tecnici (Contabilità ambientale, EMAS II).

- **A21 come laboratori di integrazione di strumenti gestionali**

Nonostante siano ancora poco conosciuti ed applicati nel contesto italiano, gli strumenti tecnici gestionali ambientali e per la sostenibilità di nuova generazione, come i Sistemi di gestione ambientali (EMAS II, Iso14001), contabilità ambientale, Gis, Valutazioni Ambientali Strategiche, Green Purchasing, indicatori di sostenibilità aggregati o specifici, tendono a diffondersi. I processi di A21L sembrano costituire una buona piattaforma, o luogo d'incontro di attuazione e sperimentazione di questi strumenti, vista la trasversalità tematica e la natura tecnico-processo partecipativo, per fare "dialogare" e integrare strumenti gestionali o molto tecnici e focalizzati su singoli aspetti a basso contenuto di governance e a basso contenuto tecnico ma trasversali. Inoltre l'integrazione tra gli strumenti può costituire operativamente un'ulteriore opportunità di integrazione delle politiche e una maggiore collaborazione, coordinamento e dialogo tra i vari Assessorati.

- **Bandi e incentivi**

Non solo il Bando A21L del Ministero dell'Ambiente ha notevolmente contribuito ad attirare l'attenzione e ad aumentare l'interesse sul processo di A21L e su altri strumenti gestionali in tutta Italia, ma anche diverse Regioni e Province hanno e stanno promuovendo Bandi locali e incentivi per diffondere l'utilizzo di questo strumento.

- **Maggiore Coordinamento e networking**

In varie Regioni e Province italiane si segnala inoltre la nascita formale di Coordinamenti Regionali o provinciali A21L al fine di rafforzare, sviluppare e rendere più efficaci l'utilizzo e le risorse a disposizione, diffondendo in modo ampio sui territori di competenza supporto tecnico e opportunità di scambio di conoscenze e competenze ed esperienze di buone pratiche.

- **Osservatori A21L regionali e provinciali**

Parallelamente alle iniziative di coordinamento territoriale, negli ultimi anni sono stati costituiti in alcune Regioni degli appositi Osservatori dedicati a monitorare lo stato di avanzamento dei processi di A21L, come modalità di informazione e valutazione periodica di supporto all'elaborazione di politiche e programmi più appropriate rispetto alle criticità e ai punti di forza emergenti nelle realtà locali.

- **Ruolo crescente dei Forum A21L**

Negli ultimi due anni i Forum A21 sono quadruplicati, permettendo di conseguenza una maggiore partecipazione multi-settoriale e opportunità tecnico-progettuali per Piani di Azione Locali. Nelle realtà più avanzate, i Forum A21L sono riusciti a radicarsi come strumento legittimato di partecipazione e supporto progettuale, come strumento di partnership Ente Pubblico-attori. Nella maggioranza dei casi in cui è stato attivato un Forum, questo viene coinvolto in maniera diversificata nell'ambito dei processi decisionali dell'ente, a sottolineare l'importanza attribuita a questo nuovo "strumento".

- **A21L come laboratorio di partnership progettuali sul territorio**

Nelle esperienze più avanzate di processi di A21L, dove il Piano di Azione è in fase di attuazione e di monitoraggio, si segnalano esperienze di costruzione di gruppi di partnerships multi-stakeholders su specifici progetti condivisi, elaborati autonomamente, o con il supporto degli Enti, per la realizzazione di progetti esecutivi previsti dai Piani di Azione. Queste esperienze spostano la parte gestionale e partecipativa sul territorio, introducono una partecipazione maggiormente attiva, co-responsabile e

progettuale dei singoli attori, valorizzano le competenze, i saperi, l'identità e la diversità dei vari attori coinvolti, compensando i limiti di ogni soggetto. Le esperienze in corso rivelano un miglioramento della capacità progettuale e gestionale sul territorio favorendo una "modernizzazione" delle politiche, dell'interazione tra Enti e stakeholders, quindi tra Government e Governance, e un innalzamento qualitativo dei progetti e del dibattito nella comunità e sul territorio.

- A21L a scuola

Ulteriore segnale positivo è la costante crescita e diffusione di esperienze e progetti di applicazione dell'Agenda 21 Locale in ambito scolastico, che permettono di stimolare un approccio di apprendimento e di azione trasversale rispetto ai problemi e alle soluzioni, coinvolgendo fasce di età difficilmente coinvolgibili nei Forum A21L "per adulti" e di rendere protagonisti sul territorio le scuole in generale, gli insegnanti e i formatori, di supporto a progetti territoriali.

- Reti e progetti Europei e ricerche

Un ulteriore fattore di supporto allo sviluppo dei processi di A21L, e un relativo indicatore di crescita, è legato alle attività svolte dai vari network internazionali ed europei come la Campagna Europea Città Sostenibili, o nazionali come il Coordinamento A21 Locali Italiane, ma anche alla promozione di diversi progetti di ricerca-analisi o ricerca-intervento di carattere europeo e nazionale sui temi della governance e della sostenibilità al fine di trovare nuove soluzioni e approcci migliorativi, che facilitano parallelamente il coinvolgimento di numerosi Enti pubblici italiani e gli attori locali (es. Progetti UE LASALA, DISCUS, Progetto Indicatori Comuni Europei).

Aumentano inoltre tesi di laurea e di dottorato sui processi di A21L, convegni e seminari, pubblicazioni, corsi di formazione e indagini di carattere nazionale e regionale che possono svolgere un ruolo di analisi e approfondimento di supporto al miglioramento di politiche, programmi e progetti da parte di Enti pubblici o altri attori.

Raccomandazioni

Dall'indagine realizzata e dalle esperienze in corso di A21L esistenti "sul campo", emerge come le possibili condizioni di successo dei processi di A21L, o quanto meno delle sue potenzialità, dipendano dalla combinazione di diversi fattori tra i quali:

- Impegno politico (continuità e livello di *governance*)
- Trasversalità del coinvolgimento all'interno delle Amministrazioni
- Supporto tecnico-gestionale della struttura dell'Ente
- Livello di coordinamento e integrazione delle politiche e degli strumenti gestionali presenti e futuri
- Livelli di partecipazione (rappresentatività, co-responsabilità)
- Capacità gestionale del progetto (coordinamento tecnico e facilitazione)
- Tempi del processo A21L e dei prodotti/risultati del processo
- Continuità e monitoraggio periodico
- Comunicazione (interna all'Ente e sul territorio)
- Progetti e cultura della partecipazione esistente (Agenda 21 inconscia)

Alla luce di questo contesto italiano, in continua evoluzione e sulla base delle indicazioni emerse sulle possibili prospettive di cambiamento per sviluppare le esperienze di A21L da parte degli Enti intervistati, si possono confermare alcune banali raccomandazioni:

- Accelerare le fasi di attuazione dei processi di A21L in corso per ravvicinare i tempi di adesione, progettuali e di realizzazione dei processi/Piani di Azione, per una maggiore credibilità, rilevanza e visibilità.
- Ricalibrare i "tempi dell'Agenda 21L" con i "tempi dell'Agenda politica", i "tempi dell'Amministrazione" e i "tempi sociali" delle comunità locali e dei vari attori, creando le condizioni di una maggiore consapevolezza sulla complessità, i rischi-limiti e le opportunità del progetto A21L, e sulle implicazioni della transizione da meccanismi consolidati di *government* a quelli nuovi di *governance*;
- Integrare maggiormente gli aspetti economici, sociali ed ambientali nei processi e Piani di Azione al fine di rendere maggiormente "appetibile", partecipato e di maggiore rilevanza, l'intero processo a vari livelli

territoriali, partendo dal nuovo *Piano/Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia*, in coerenza con il Documento Agenda 21 ONU di Rio del 1992, con il *VI° Programma UE di Azione Ambientale*, che con i nuovi documenti di governance e relativi obiettivi di indirizzo delle Nazioni Unite quali ad esempio la *Millenium Declaration* e il programma *Capacity 2015*.

- Potenziare ed ampliare, anche tecnicamente, il ruolo e le attività avviate da parte delle istituzioni di riferimento come il Coordinamento Agenda 21 Locale, le attività del Ministero dell'Ambiente insieme ad altri Ministeri (dall'Economia alla Pubblica Istruzione), delle Regioni e Province, così come da parte dell'ANCI e dell'UPI.
- Promuovere una campagna nazionale di informazione e marketing sulle buone pratiche/ esperienze di sostenibilità in corso in vari settori per comunicare in modo più efficace concetti e implicazioni ad un largo pubblico di non addetti ai lavori.
- Ampliare la gamma di incentivi economici, fiscali o di facilitazioni amministrative al fine di stimolare il coinvolgimento attivo degli Enti e di valorizzare l'impegno degli enti già impegnati in A21L nell'accesso a finanziamenti o nella semplificazione di iter amministrativi.
- Migliorare il coordinamento delle iniziative in corso di Agenda 21 Locale ai vari livelli, nazionale, regionale, provinciale e comunale, e, fermo restando il principio di sussidiarietà, l'integrazione dei relativi Piani di Azione di sviluppo sostenibile.
- Favorire condizioni e opportunità per attivare coalizioni/alleanze/partnerships multisettoriali per progetti volontari di sviluppo sostenibile, valorizzando la capacità progettuale e gestionale (*Capacity Building*) dei singoli stakeholders.
- Sviluppare e ampliare attività di ricerca, monitoraggio e di dibattito sulle più appropriate modalità di applicazione di strumenti volontari di governance e di partecipazione multisettoriale nel contesto di strumenti normativi e tecnici, e parallelamente sull'integrazione di politiche e strumenti gestionali "hard" e "soft".

6. Posizionamento Enti Locali per fasi di attuazione del processo di A21L

(posizionamento in base ai dati rilevati su 241 Enti che hanno attivato il processo di A21L rispetto ai 439 Enti intervistati)

Fase 1 – Attivazione del processo

Comune di Abbasanta
 Comune di Andrano
 Comune di Barberino di Mugello
 Comune di Bergeggi
 Comune di Bivona
 Comune di Brindisi
 Comune di Carvico
 Comune di Casole d'Elsa
 Comune di Cellamare
 Comune di Cernusco sul Naviglio
 Comune di Chioggia
 Comune di Cologno Monzese
 Comune di Comacchio
 Comune di Cosenza
 Comune di Cossoine
 Comune di Dalmine
 Comune di Filago
 Comune di Grottammare
 Comune di Grugliasco
 Comune di Lastra a Signa
 Comune di Latina
 Comune di Lipari
 Comune di Lugo
 Comune di Macerata
 Comune di Meda
 Comune di Menfi
 Comune di Monreale

Comune di Narni
 Comune di Novi di Modena
 Comune di Osio Sopra
 Comune di Palagiano
 Comune di Palermo
 Comune di Parabita
 Comune di Pescara
 Comune di Piacenza
 Comune di Piedimonte Matese
 Comune di Pieve Emanuele
 Comune di Riccione
 Comune di Ripatransone
 Comune di Rozzano
 Comune di Rubano
 Comune di Sabaudia
 Comune di San Gimignano
 Comune di Sanarica
 Comune di Sassuolo
 Comune di Sondrio
 Comune di Specchia,
 Comune di Taurisano,
 Comune di Ruffano,
 Comune di Presicce,
 Comune di Montesano
 Comune di Strongoli
 Comune di Treviglio
 Comune di Tricase

Comune di Viterbo
 Comunità Montana
 Acquacheta Est
 Comunità Montana Alta Valle
 Susa
 Comunità Montana Bassa Valle
 Susa e Val Cenischia
 Comunità Montana Monti
 Martani e Serano
 Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali
 Comunità Montana di Camerino
 Consorzio Est Milanese (C.E.M.)
 Parco Regionale dei Sassi di
 Roccamalatina
 Provincia di Ancona
 Provincia di Imperia
 Provincia di Lecce
 Provincia di Lecco
 Provincia di Parma
 Provincia di Pavia
 Provincia di Perugia
 Provincia di Pescara
 Provincia di Rimini
 Provincia di Roma
 Provincia di Vercelli
 Provincia di Verona

Fase 2 - Organizzazione del processo

Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino	Comune di Portici	Barigadu"
Comune di Agliana	Comune di Porto Torres	Ente gestione aree protette Po vercellese/alessandrino e torrente Orba
Comune di Alghero	Comune di Poviglio	Ente parco delle Madonie
Comune di Aosta	Comune di Ravenna	Parco Adda Nord
Comune di Arezzo	Comune di Rimini	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
Comune di Arzachena	Comune di San Benedetto del Tronto	Parco Nazionale d'Abruzzo
Comune di Bologna	Comune di Schio	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
Comune di Busnago	Comune di Seveso	Provincia di Bergamo
Comune di Caorle	Comune di Sirolo	Provincia di Chieti
Comune di Carnago	Comune di Teramo	Provincia di Crotone
Comune di Cascina	Comune di Umbertide	Provincia di Genova
Comune di Castiglione delLago	Comuni di Trecastagni, Nicolosi, Pedara, Viagrande	Provincia di Livorno
Comune di Cesano Maderno	Comunità Montana "Monti del Trasimeno" (Comuni di Bettona, Cannara, Castiglione del Lago)	Provincia di Milano
Comune di Como	Comunità Montana Argentea	Provincia di Napoli
Comune di Cremona	Comunità Montana Monte Mauro	Provincia di Pesaro e Urbino
Comune di Cupra Marittima	Comunità Montana del Cetona	Provincia di Potenza
Comune di Desio	Comunità Montana del Volturno	Provincia di Rieti
Comune di Dozza	Comunità Montana della Carnia	Provincia di Rovigo
Comune di Grottaferrata	Comunità Montana n. 15 "del	Provincia di Siena
Comune di Gubbio		Provincia di Terni
Comune di Lonate Pozzolo		Roma Natura-ente gestore aree naturali protette del Comune di Roma
Comune di Mirandola		
Comune di Misterbianco		
Comune di Montale		
Comune di Ostuni		

Fase 3 - La Partecipazione - Il Forum

Aggregazione Comuni della
Locride
Comune di Alatri
Comune di Arenzano
Comune di Biella
Comune di Caneva
Comune di Chieri
Comune di Città di Castello
Comune di Copparo
Comune di Crema
Comune di Forlì
Comune di Gabicce Mare
Comune di Giuggianello
Comune di Gagnano
Trebbiense
Comune di Iseo
Comune di Ittiri
Comune di Lovere

Comune di Manfredonia
Comune di Mantova
Comune di Messina
Comune di Modena
Comune di Molfetta
Comune di Montegrotto Terme
Comune di Napoli
Comune di Pagani
Comune di Pomigliano D'Arco
Comune di Presezzo
Comune di Roma
Comune di S. Giuliano Milanese
Comune di San Michele al Tagliamento
Comune di San Vito dei Normanni
Comune di Siena
Comune di Spoleto
Comune di Varazze
Comunità Montana Lagonegrese

Comunità Montana Valle del Santerno
Comunità montana Monte Amiata (Comuni di
Abbadia S.Salvatore, Comune di Cinigiano; Comune
Piancastagnaio e altr.)
Consorzio intercomunale
Nord-Ovest Salento
"Terra D' Arneo"
Ente Parco Regionale della
Maremma
Ente gestore Riserva Naturale
"Zompo lo Schioppo"
Parco Naturale Orsiera
Rocciavrè
Parco del Monte Cucco
Provincia di Cremona
Provincia di L'Aquila
Provincia di Ravenna
Provincia di Teramo

Fase 4 - Analisi dei problemi- Quadro diagnostico

Comunità Montana Val d'Arzino-Val Cosa-Val Tramontina	Comune di Foggia Comune di Livorno Comune di Montemurlo Comune di Nardo Comune di Novara Comune di Novellara Comune di Padova Comune di San Lazzaro di Savena Comune di Sesto Fiorentino Comune di Udine Comune di Vado Ligure Comune di Villa di Serio Comuni del Circondario del Chianti Senese	Comunità Montana "Marghine-Planargia" Comunità Montana Valsesia Consorzio intercomunale Nord Salento "Valle della Cupa" Parco Regionale dei Castelli Romani Provincia del Verbano Cusio Ossola Provincia di Oristano Provincia di Pisa Provincia di Venezia Regione Lombardia Regione Umbria
---	---	--

Fase 5 - Definizione del Piano di Azione A21L

Comune di Brescia Comune di Empoli Comune di Formigine Comune di Lecco	Comune di Massa Comune di Pavia Comune di Perugia Comune di Quattro Castella Comune di San Donato Milanese	Comune di Savona Comune di Sesto San Giovanni Comune di Vernazza Comunità Montana Valtellina di Morbegno Provincia di Bologna
---	--	---

Fase 6 - Attuazione del Piano di Azione A21L

Comune di Bellusco
Comune di Celle Ligure
Comune di Parma
Comune di Reggio Emilia
Comune di Ferrara

Comune di Santa Teresa di Gallura
Provincia di Lucca
Provincia di Piacenza
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia-Romagna

Fase 7 - Monitoraggio

Comune di La Spezia
Provincia di Ferrara
Provincia di Modena
Provincia di Torino

7. Bibliografia

Avanzi – WWF Italia, 1998, (a cura di W. Sancassiani), *Indagine sull'Agenda 21 Locale in Italia - 1998*, Milano

Avanzi, 1999, (a cura di W.Sancassiani), *Agenda 21 Locale in Italia - 1999*, Milano

CNEL, 2000, *Rapporto sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale in Italia*, 2000, Roma

Dodds F (ed), 2000, *Earth Summit 2002, A New Deal*, (Earthscan, London)

EU Expert Group on Governance and Management, 2000, *Governance and Management for Sustainability in Cities and Towns in Europe*. (Expert Group on the Urban Environment 2000

International Council for Local Environmental Initiatives, (ed. Hewitt, N.),1995, *Local Agenda 21 Planning Guide*, ICLEI, Freiburg,1995

International Council for Local Environmental Initiatives - Fondazione Lombardia per l'Ambiente, 1999, *Guida europea all'Agenda 21 Locale*, FLA, Milano, 1999

International Council for Local Environmental Initiatives, 2001, *Accelerating sustainability: Local Authorities Self-Assessment of Local Agenda 21 (LASALA)*, (ICLEI) European Secretariat: Freiburg, Germany). 2001

International Council for Local Environmental Initiatives, 2002, *(Edizione italiana) Accelerating sustainability: Local Authorities Self-Assessment of Local Agenda 21 (LASALA)*, a cura di Focus Lab – Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, 2002

International Council for Local Environmental Initiatives, 1998, *Evaluation of Agenda 21: Local Agenda 21 (1997/98)*, (ICLEI) European Secretariat: Freiburg, Germany). 2000.

Lafferty W M & Eckerberg K. (eds) 1998 *From the Earth Summit to Local Agenda 21: working towards sustainable development*. (Earthscan, London).

Lafferty W M (ed) 1999 *Implementing Local Agenda 21 in Europe: New Initiatives for Sustainable Communities* (ProSus, Oslo).

Lafferty W (ed), 2002, *Sustainable Communities in Europe*, (Earthscan, London)

Osservatorio Città Sostenibili, 2001, *Rapporto 2001 sullo stato di attuazione di Agenda 21 Locale in Italia*, Torino

Southey S, 2001, "Accelerating sustainability: From Agenda to Action", Local Environment Vol 6 No 4.

United Nations 1992, *Report of the United Nations Conference on Environment and Development*, Rio de Janeiro (United Nations, New York).

United Nations, DESA, 2002, Commission on Sustainable Development, *Second Local Agenda 21 Survey*, Background Paper no. 15, (United Nations, New York)